

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
Dipartimento “Ethos”

Dottorato di Ricerca in
“Storia della Cultura e della Tecnica”

Triennio 2005-2006-2007

*Filosofia e psicologia
nel giovane De Sarlo
(1887-1893)*

Tesi di Dottorato di
Maria Antonia Rancadore
(S.S.D. M-FIL/06)

Coordinatore
Chiar.mo Prof.
Piero Di Giovanni

ANNO ACCADEMICO 2006/2007

Introduzione

Negli ultimi anni del secolo appena trascorso, la figura di Francesco De Sarlo è stata adeguatamente posta in evidenza e collocata nel contesto storiografico della cultura contemporanea, sia per ciò che attiene alla storia della filosofia, che per ciò che attiene alla storia della psicologia. Tra i contributi, tesi al recupero dell'opera e del pensiero di De Sarlo, potremmo ricordare il saggio¹ di Patrizia Guarnieri, il volume² di Giuseppe Cacciatore, Ciro Senofonte e Angela Costabile e quello³ di Liliana Albertazzi, Guido Cimino e Simonetta Gori-Savellini; tra gli studi più recenti, quelli di Gabriella Sava⁴ e di Caterina Genna⁵.

Inoltre, non sono da trascurare i contributi volti al posizionamento di De Sarlo nel vasto panorama della psicologia sperimentale, come quello⁶ di Roberto Cordeschi e Luciano Mecacci e quelli⁷ di Riccardo Luccio; inoltre il volume⁸ di Sadi Marhaba, i due volumi⁹ di Giuseppe Mucciarelli, il saggio¹⁰ di Simonetta Gori-

¹ Cfr. P. Guarnieri, *Il morale e il normale. Sull'antideterminismo di Francesco De Sarlo*, in «Rivista di Filosofia», LXXV (1984), pp. 251-71.

² Cfr. G. Cacciatore, C. Senofonte, A. Costabile, *Francesco De Sarlo*, Edizioni Ermes, Potenza 1995.

³ Cfr. L. Albertazzi, G. Cimino, S. Gori-Savellini, *Francesco De Sarlo e il laboratorio fiorentino di psicologia*, Edizioni Giuseppe Laterza, Bari 1999.

⁴ Cfr. G. Sava, *Francesco De Sarlo: dalla vecchiaia alla nuova psicologia*, in Id., *La psicologia filosofica in Italia. Studi su Francesco De Sarlo, Antonio Aliotta, Eugenio Rignano*, Congedo editore, Lecce 2000, pp. 15-60.

⁵ Cfr. C. Genna, *Francesco De Sarlo e «La Cultura Filosofica»*, in AA.VV., *Idealismo e anti-idealismo nella filosofia italiana del Novecento*, a cura di P. Di Giovanni, FrancoAngeli, Milano 2005, pp. 407-21.

⁶ Cfr. R. Cordeschi, L. Mecacci, *La psicologia come scienza «autonoma»: Croce, De Sarlo e gli «sperimentalisti»*, in «Per un'Analisi Storica e Critica della Psicologia», II (1978), n. 4/5, pp. 3-32.

⁷ Cfr. R. Luccio, *Breve storia della psicologia italiana*, in «Psicologia Contemporanea», V (1978), n. 25, pp. 43-45; n. 26, pp. 44-46; n. 27, pp. 48-50; n. 28, pp. 37-39; n. 30, pp. 45-47; ivi, VI (1979), n. 31, pp. 49-52; Id., *Un secolo di psicologia sperimentale in Italia*, in E. Hearst (a cura di), *Cento anni di psicologia sperimentale*, vol. III, Società editrice il Mulino, Bologna 1990, pp. 301-29. Inoltre di R. Luccio cfr. *Positivismo ed evolucionismo nella psicologia italiana. Gabriele Buccola e Francesco De Sarlo*, in G. Soro (a cura di), *La psicologia in Italia: una storia in corso*, FrancoAngeli, Milano 1999, pp. 127-61.

⁸ Cfr. S. Marhaba, *Lineamenti della psicologia italiana: 1870-1945*, Giunti Barbèra, Firenze 1981.

⁹ Cfr. G. Mucciarelli, *La psicologia italiana. Fonti e documenti*, Volume I: *Le origini: 1860-1918*; Volume II: *La crisi: 1918-1945*, Pitagora Editrice, Bologna 1982-1984.

¹⁰ Cfr. S. Gori-Savellini, R. Luccio, C. Primi, *Francesco De Sarlo psicologo*, in «Storia della Psicologia», III (1991), n. 1, pp. 24-48.

Savellini e Riccardo Luccio insieme a Caterina Primi, il volume¹¹ di Giovanni Pietro Lombardo e Renato Foschi e il saggio¹² di Gori-Savellini e Luccio. Scorrendo i titoli di tali ricerche, si evince il desiderio di rendere giustizia ad un rappresentante della tradizione italiana, che, ad esempio, non aveva trovato spazio tra i filosofi contemporanei¹³ e nell'alveo della cultura contemporanea¹⁴ esposta da un autore così attento come De Ruggiero. Eppure la Facoltà di Lettere e Filosofia (un tempo Istituto¹⁵ di Studi Superiori) dell'Università degli Studi di Firenze, a dieci anni dalla morte, aveva celebrato il docente di Filosofia, che nel 1926, al VI Congresso della Società Filosofica Italiana, non aveva potuto leggere la sua relazione¹⁶, programmata per il 31 marzo di quell'anno, a causa, come è ben noto, dell'interruzione dello stesso Congresso per motivi di "ordine pubblico".

Oggi potrebbe risultare superfluo questo contributo, volto ad approfondire i primi dieci anni di attività di un autore, che è entrato a pieno titolo negli indici della storia della cultura del nostro tempo. Tuttavia ho ritenuto che ai primi anni della produzione di De Sarlo si possa e si debba prestare una certa attenzione, per comprendere come dalla laurea in Medicina (conseguita nell'Università degli Studi di Napoli nel 1887), nel giro di appena dieci anni, il giovane medico sia

¹¹ Cfr. G.P. Lombardo, R. Foschi, *La psicologia italiana e il Novecento. Le prospettive emergenti nella prima metà del secolo*, FrancoAngeli, Milano 1997; in particolare, si veda il capitolo su *L'indirizzo fenomenologico nella ricerca psicologica*, pp. 131-43.

¹² Cfr. S. Gori-Savellini, R. Luccio, *Francesco De Sarlo*, in G. Cimino, N. Dazzi (a cura di), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*, 2 volumi, LED (Edizioni Universitarie di Lettere, Economia e Diritto), Milano 1998, pp. 371-90.

¹³ Cfr. G. De Ruggiero, *Storia della filosofia. Filosofi del Novecento*, Editori Laterza, Bari 1966.

¹⁴ Cfr. Id., *La filosofia contemporanea*, sesta edizione, Gius. Laterza & figli, Bari 1951.

¹⁵ Cfr. E. Garin, *L'Istituto di Studi Superiori di Firenze*, in «Paragone», XI (1960), n. 124, pp. 4-24; Id., *L'Istituto di Studi Superiori cento anni dopo*, Università degli Studi di Firenze, Firenze 1960.

¹⁶ Cfr. F. De Sarlo, *L'alta cultura e la libertà. Discorso tenuto al Congresso Nazionale di Filosofia di Milano nel 1926*, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1947; anche in G. Cacciatore, C. Senofonte, A. Costabile, *Francesco De Sarlo*, cit., pp. 73-102.

giunto al conseguimento della libera docenza in Filosofia teoretica, così come si legge nella relazione¹⁷ di Carlo Cantoni, che di De Sarlo fu esaminatore attento e scrupoloso. Tale relazione è conservata nel Fondo Cantoni¹⁸ dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli; nello stesso Fondo Cantoni, si trovano anche nove lettere¹⁹ che De Sarlo inviò a Cantoni negli anni 1895-1899. Tutti questi documenti sono preziosa testimonianza dell'attività del giovane De Sarlo.

Nel proprio saggio autobiografico²⁰, De Sarlo precisò di essersi laureato in Medicina, nel rispetto di una tradizione familiare, meridionale e borghese, dalla quale quella di medico veniva considerata una professione di alto profilo scientifico e morale. Ma il giovane di San Chirico Raparo, pur essendo stato uno studente modello della Facoltà medica dell'Università "Federico II" del capoluogo campano, nello stesso anno di conseguimento della laurea, avrebbe mostrato i suoi veri interessi, che furono rivolti, inizialmente, alla psicologia sperimentale ed, in seguito, pure e soprattutto alla filosofia.

Nel 1897 De Sarlo conseguì la libera docenza in Filosofia teoretica e tre anni dopo ottenne il suo primo insegnamento nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, dove sarebbe rimasto sino al 1934, anno in cui rinunciò alla cattedra, tenuta per oltre trent'anni, pur di non giurare fedeltà al regime fascista. In linea con la cultura del tempo, proprio nel capoluogo toscano, nel 1903, De Sarlo inaugurò un laboratorio di psicologia sperimentale; a questo proposito, non sembri

¹⁷ Cfr. Fondo Carlo Cantoni, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Busta 20, Documento n. 4071, *Domanda di Libera Docenza in Filos. Teoretica del Prof. Fr. De Sarlo presso l'Università di Napoli* del 10 novembre 1897.

¹⁸ Cfr. C. Genna (a cura di), *L'Archivio di Carlo Cantoni. Inventario Analitico*, il Mulino, Bologna 2002, p. 189.

¹⁹ Cfr. Fondo Carlo Cantoni, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Busta 5, Documenti nn. 1327-1335.

²⁰ Cfr. F. De Sarlo, *Esame di coscienza. Quarant'anni dopo la laurea. 1887-1927*, Stab. Tipografico Bandettini, Firenze 1928, p. 10.

strano che un filosofo si apra alle istanze della nuova psicologia; basti pensare all'esperienza che alcuni anni prima Simone Corleo aveva fatto a Palermo, il quale, da docente di Filosofia morale e di Storia della filosofia nella Facoltà di Lettere e Filosofia, aveva aperto un laboratorio²¹ di psicologia sperimentale presso l'Istituto di Fisiologia della Facoltà di Medicina. L'interesse di De Sarlo per la filosofia, infatti, è dettato dall'impulso a seguire la psicologia, disciplina che verrà inserita nell'ordinamento degli studi solo nel 1905; fino a quel momento essa non costituiva un insegnamento autonomo, ma veniva inserita in quello delle discipline filosofiche. Sul finire del secolo diciannovesimo erano i filosofi a promuovere la psicologia, non avendo la psicologia quello statuto e quella autonomia che conseguirà soltanto nei primi anni del Novecento²² e che, dopo la parentesi del periodo fascista²³, riprenderà con forza (forse con eccessiva forza) nel secondo dopoguerra e per tutta la seconda metà del secolo ventesimo.

Per certi versi, si potrebbe dire che, da autore poco noto o misconosciuto, De Sarlo è divenuto un classico della storiografia filosofica e psicologica. Ma, così come dicevo sopra, ritengo che i primi dieci anni della sua produzione siano da chiarire ed approfondire. Proprio perché solitamente si è partiti dal 1903²⁴ e dai risultati conseguiti all'interno del suo laboratorio²⁵ negli anni

²¹ Cfr. S. Corleo, *Autobiografia*, a cura e con *Introduzione* di C. Genna, Edizioni Anteprema, Palermo 2002.

²² Cfr. P. Di Giovanni, *Filosofia e psicologia nel positivismo italiano*, Laterza, Roma-Bari 2003, in particolare le pp. V-XI e 5-10.

²³ Cfr. AA.VV. *Tendenze della filosofia italiana nell'età del fascismo*, Belforte Editore Libraio, Livorno 1985; in particolare il saggio di E. Garin su *La filosofia italiana di fronte al fascismo*, pp. 17-40.

²⁴ Anno di apertura del laboratorio, ma pure della pubblicazione de *I dati della esperienza psichica*, Tipografia Galletti e Cocci, Firenze 1903.

²⁵ Cfr. le due annate delle «Ricerche di Psicologia», del 1905 e 1907. Si tratta delle due pubblicazioni ove sono riportati i risultati raggiunti da De Sarlo e dai suoi collaboratori. Nel primo volume si trovano i saggi di: F. De Sarlo (*Pro Psychologia*), pp. III-VII; A. Aliotta (*Ricerche sperimentali sulla percezione degli intervalli di tempo e Il pensiero e la personalità nei sogni. Contributo allo studio scientifico dei sogni*), pp. 1-69 e pp. 208-27; F. De Sarlo e V. Berrettoni (*I movimenti incoscienti nelle varie forme di attività psichica*), pp. 70-91; V. Berrettoni (*Illusioni*

immediatamente successivi, ho ritenuto opportuno esaminare il segmento cronologico del suo primo decennio di attività, per comprendere come un giovane laureato in Medicina si possa dare, con esiti più che soddisfacenti, alla filosofia e alla psicologia. Evidentemente questo mio lavoro, pur considerando la produzione di De Sarlo nel decennio 1887-1897, sia sul versante della filosofia che su quello della psicologia, vuole essere un contributo alla storia della filosofia, anche se il De Sarlo giovane (così come il De Sarlo maturo) si muoverà sempre tra filosofia e psicologia, nel rispetto di una filosofia che intende confrontarsi con le scienze naturali e, quindi, con la psicologia sperimentale. Forse l'ultimo De Sarlo fu impegnato sul versante di una filosofia²⁶ militante, ma De Sarlo in genere si mosse tra filosofia e psicologia, partendo dalla formazione di giovane medico, che, comunque, lo aiutò ad affrontare i complessi meccanismi di una cultura anti-idealista²⁷, che si andava affermando pure ad inizio del secolo ventesimo.

Il decennio 1887-1897 comprende gli anni che segnano l'inizio della sua carriera di docente di filosofia al liceo, prima, e a Firenze

ottico-geometriche. Ricerche quantitative sull'illusione di Müller-Lyer e Relazione su alcuni casi di automatismo psicomotore), pp. 92-138 e pp. 228-43; S. Montanelli (*L'antagonismo psicomotore*), pp. 139-207; infine, alla voce *Osservazioni e Documenti*, troviamo una relazione dal titolo *Un sogno ad occhi aperti*, pp. 244-46, redatta da un soggetto anonimo, tale L.M., che si era sottoposto agli esperimenti di Berrettoni sul fenomeno dell'automatismo psicomotore. Nel secondo volume, del 1907, si trovano altri sette articoli, di: G. Della Valle (*La variabilità della soglia e le oscillazioni delle sensazioni minime*), pp. 1-52; F. De Sarlo (*Le anomalie del carattere*), pp. 53-84; V. Berrettoni (*Per una classificazione delle illusioni ottico-geometriche e Contributo allo studio delle oscillazioni dell'attenzione*), pp. 85-108 e 109-20; S. Montanelli (*Dell'associazione latente*), pp. 121-32 e M. Ciampolini (*Studio sul tempo di reazione*), pp. 133-48; inoltre, in *Appendice*, uno di V. Berrettoni (*Come s'istituisce un laboratorio di psicologia sperimentale*), pp. I-XXV. Quest'ultimo volume è inoltre corredato di alcune *Tavole ed illustrazioni*, predisposte da Berrettoni, che illustrano i risultati ottenuti nei suoi esperimenti sulle illusioni ottico-geometriche.

²⁶ Cfr. F. De Sarlo, *Scienza e filosofia*, in «"Scientia". Rivista di Scienza», XXIV (1930), Vol. XLVII, *Parte prima: L'esigenza filosofica e la scienza*, pp. 81-90; *Parte seconda: Le varie soluzioni del problema della conoscenza, quali tentativi falliti per ridurre tutto il reale ad unità*, pp. 149-64; *Parte terza: Che cosa può essere oggi la filosofia?*, pp. 225-44; Id., *L'uomo nella vita sociale*, Laterza, Bari 1931; Id., *Vita e psiche. Saggio di filosofia della biologia*, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1935.

²⁷ Cfr. P. Di Giovanni, *Kant ed Hegel in Italia. Alle origini del neoidealismo*, Laterza, Roma-Bari 1996, pp. 109-27.

come professore universitario, poi. Per un corretto esame del periodo privilegiato dalla nostra analisi, è opportuno ricordare anche gli anni e le sedi del suo insegnamento liceale. Dopo aver insegnato Filosofia al Liceo di Benevento dall'anno scolastico 1893/94 al 1895/96, nel 1896 De Sarlo fu trasferito al liceo "Massimo D'Azeglio" di Torino (dove resterà solo per un brevissimo periodo) e, nello stesso anno, al liceo "Torquato Tasso" di Roma, dove rimarrà fino al 1899. Si può ritenere che tale periodo di tempo può essere preso in esame da un duplice punto di vista; non solo da quello della intensa pubblicazione di recensioni e saggi (che, come già detto, comincia precocemente sin dallo stesso anno della laurea), ma anche da quello della sua attività professionale e culturale in senso più ampio. Sono proprio tali due aspetti che, considerati complessivamente, rivelano ciò che sarà il De Sarlo maturo e la varietà di interessi costantemente e instancabilmente coltivati.

Per queste ragioni, si è ritenuto opportuno riportare il testo delle lettere inviate da De Sarlo a Carlo Cantoni, a Angelo De Gubernatis, a Giacomo Barzellotti e a Pio Rajna; evidentemente, quelle a Cantoni risultano le più significative, oltre che sul piano numerico, per le notizie riportate sulla carriera del giovane De Sarlo.

Se il 1897 rappresenta un primo punto di riferimento per l'iter formativo di De Sarlo (è infatti l'anno di conseguimento della libera docenza in Filosofia teoretica), il 1900 è l'anno di inizio del suo insegnamento universitario a Firenze, dove legge la *Prolusione*²⁸ sul concetto di anima secondo la psicologia contemporanea; formalmente si tratta dell'anno accademico 1899/1900, ma di fatto l'insegnamento

²⁸ Cfr. F. De Sarlo, *Il concetto dell'anima nella psicologia contemporanea. Prolusione letta il 1 marzo 1900 nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze*, Tipografia E. Ducci, Firenze 1900, pp. 45; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e Ricerche*, vol. II, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, pp. 1-35.

di Filosofia teoretica è avviato il 1° marzo del 1900. Negli anni immediatamente successivi, De Sarlo si distinguerà come filosofo e come promotore della psicologia sperimentale; al 1901 risalgono gli *Studi di Filosofia Contemporanea*²⁹, mentre al 1902 risale la traduzione e revisione del *Manuale di Psicologia*³⁰ di Titchener. Il 1903, evidentemente, rappresenta il compimento della sua maturità, con la pubblicazione de *I dati della esperienza psichica*³¹ e l'apertura del laboratorio di psicologia sperimentale a Firenze. Al De Sarlo del 1903 e degli anni successivi, così come dicevo, si è prestata non poca attenzione; lo stesso interesse è, invece, mancato, il più delle volte, per l'attività, non meno meritevole, degli anni precedenti.

Dalla sua vasta e articolata produzione, si evince il ricorrere, già da parte del giovane medico, a temi classici, sia nei campi della scienza che della filosofia. Un tema che si ripete, non solo nelle prime pubblicazioni, ma anche in quelle successive, è quello dell'evoluzione, che egli può affrontare in maniera appropriata grazie alla sua formazione scientifica, ma senza trascurarne l'applicazione nell'ambito generale dell'esistenza umana e, quindi, anche da un punto di vista filosofico, sociologico e psicologico. Inoltre, nei lavori di De Sarlo, specialmente nei primi, è frequente l'interesse per le ricerche neurologiche, sia in rassegne su esperimenti e ricerche altrui, sia in articoli in cui riporta i risultati di ricerche condotte da lui stesso, a volte attraverso delle collaborazioni, per lo più ai tempi del suo tirocinio presso il Frenocomio di Reggio Emilia. Infatti il ricorso agli argomenti più specificatamente medici costituisce il pretesto per

²⁹ Cfr. Id., *Studi sulla Filosofia Contemporanea. Prolegomeni. La "Filosofia Scientifica"*, Ermanno Loescher & C., Roma 1901, pp. 243.

³⁰ Cfr. E.B. Titchener, *Manuale di Psicologia*, Carabba, Lanciano 1902, traduzione dall'inglese di G. Chiabra, riveduta da F. De Sarlo, con *Prefazione* dell'autore.

³¹ Cfr. F. De Sarlo, *I dati della esperienza psichica*, Tipografia Galletti e Cocci, Firenze 1903, pp. 425.

occuparsi della mente umana che, nelle diverse definizioni acquisite nel corso dei secoli, è sempre stato l'oggetto di studio sia della psicologia che della filosofia. Del resto, non possiamo trascurare che il De Sarlo della prima fase, presa in considerazione, non è solo un giovane medico, ma è stato uno studente dell'Ateneo napoletano dove insegnavano Bertrando Spaventa, Augusto Vera, Francesco Fiorentino e Andrea Angiulli, dei quali, come da lui stesso dichiarato³², ha potuto seguire con interesse le lezioni di filosofia, anche se non con l'intento o il progetto futuro di potere insegnare tale disciplina, o alcuna disciplina affine.

Per quanto riguarda la filosofia, dobbiamo dire che è soprattutto a partire dal 1892-93 che l'interesse per tale disciplina risulta evidente, contemporaneamente ad un quasi abbandono dei temi di natura neurologica. Non sono da trascurare, a questo proposito, le pubblicazioni sullo spiritualismo, cioè sulla psicologia e sulla logica di Rosmini (probabilmente incoraggiato «da quel bravo uomo che fu Luigi Ferri»³³), sulla sociologia e il socialismo³⁴, ma anche su autori come Paulhan e Münsterberg.

Per quanto riguarda la psicologia, occorre tenere presente la recensione³⁵ ad un'opera di Antonio De Nino sul profilo del "Messia dell'Abruzzo"³⁶, e un articolo³⁷ di De Sarlo sulla personalità di un

³² Cfr. F. De Sarlo, *Esame di coscienza. Quarant'anni dopo la laurea. 1887-1927*, cit., pp. 10-11.

³³ Ivi, p. 12.

³⁴ Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a A. Chiappelli, *Il Socialismo e il pensiero moderno: saggi*, Le Monnier, [Firenze 1897], in «Rivista Italiana di Filosofia», XII (1897), vol. I, pp. 365-74; F. De Sarlo, *Il Socialismo come concezione filosofica*, in «Rivista Italiana di Filosofia», XII (1897), vol. II, pp. 249-99; poi in *Appendice a Metafisica, scienza e moralità. Studi di filosofia morale*, Tipografia di Giovanni Balbi, Roma 1898, pp. 3-53; in *Appendice* allo stesso volume, anche *Vita morale e vita sociale* (Da una lettera a Guglielmo Ferrero, a proposito del suo libro *L'Europa giovane*), pp. 55-77.

³⁵ Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a [A.] De Nino, *Il Messia dell'Abruzzo. Saggio biografico-critico*, [Carabba], Lanciano 1890, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVII (1890), vol. XVI, pp. 495-96.

³⁶ Si tratta di Oreste De Amicis, frate francescano nato a Cappelle, in Abruzzo, nel 1824; tale personaggio fu detto "Messia dell'Abruzzo" per la sua attività di predicatore, al limite tra misticismo e malattia mentale; la sua attività, negli anni, facendosi sempre più fervida, gli valse

altro personaggio storico, la Regina Cristina di Svezia. In questo senso, nell'ambito del positivismo e della psicopatologia³⁸, tale tipo di studi non sono certo una novità, sulla scia delle teorie di Cesare Lombroso, che si stavano diffondendo con successo negli ultimi anni del secolo diciannovesimo.

Per quanto riguarda la filosofia praticata negli anni del suo insegnamento liceale, è opportuno ricordare la relazione³⁹ presentata al liceo "Torquato Tasso" di Roma, in occasione della conclusione dell'anno scolastico 1896/97. De Sarlo insegnò Filosofia nel liceo della capitale dall'anno scolastico 1896/1897 fino al 1899, anno in cui vinse il concorso alla cattedra di Filosofia teoretica dell'Istituto di Studi superiori di Firenze. Nel luglio del 1897, infatti, De Sarlo pubblicò una relazione finale sull'insegnamento da lui svolto nell'anno scolastico appena concluso. In tale relazione, egli non può fare a meno di denunciare la preoccupante situazione nella quale si trova tale disciplina, specialmente per quanto riguarda il suo insegnamento nei licei, che rischia di essere abolito a causa di coloro che la considerano «una materia da tutti riconosciuta come accessoria e che presto o tardi è destinata a sparire dai programmi dell'insegnamento secondario»⁴⁰. Secondo De Sarlo, sono tre i motivi per i quali la filosofia sta vivendo un periodo poco favorevole, e sono

numerose denunce, ma attirò anche l'interesse di numerosi seguaci. Oltre De Nino, altri scrittori si interessarono alla sua vicenda, tra i quali Gabriele d'Annunzio, che ne parla nel suo romanzo *Trionfo della morte*, del 1894.

³⁷ Cfr. F. De Sarlo, *Sulla psicologia di Cristina Regina di Svezia*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXIX (1892), vol. XVIII, pp. 498-514; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1892, pp. 20.

³⁸ Su questo punto cfr. A. Renda, *L'ideazione geniale. Un esempio: Augusto Comte*, Fratelli Bocca Editore, Torino 1900, con *Prefazione* di C. Lombroso; cfr. pure C. Genna, *Il criticismo etico-religioso di Antonio Renda, Introduzione* a A. Renda, *Il Criticismo. Fondamenti etico-religiosi*, Edizioni Fotograf, Palermo 2006, pp. I-XLI.

³⁹ Cfr. F. De Sarlo, *L'insegnamento della Filosofia nel Liceo. Relazione finale sull'insegnamento della Filosofia nel R. Liceo "Torquato Tasso" in Roma durante l'anno scolastico 1896-97*, Tipografia di Giovanni Balbi, Roma 1897, pp. 26.

⁴⁰ Ivi, p. 3.

rintracciabili nell'«abbassamento generale della cultura nel nostro paese»⁴¹, nell'aumento del numero dei licei senza l'adeguato numero di insegnanti di filosofia e nella mancanza di preparazione della maggior parte dei docenti degli istituti secondari.

Nonostante le gravi difficoltà che devono affrontare gli insegnanti, soprattutto quelli di filosofia, De Sarlo ritiene che i suoi risultati con gli allievi del liceo romano, nel complesso, si possano considerare “soddisfacenti” per tutte e tre le classi.

Già nel 1897, De Sarlo esprime la sua idea a proposito della necessità di potere insegnare la psicologia disponendo di «un piccolo gabinetto o laboratorio di psicologia»⁴², ricavabile da quello di fisica, in modo che «si possano fare gli esperimenti di psicologia, una volta che si siano acquistati – magari un po' per volta – gli strumenti e gli ordigni necessari»⁴³.

De Sarlo esprime alcune osservazioni generali sui programmi di filosofia nei licei, in quanto egli sostiene che «o si muta indirizzo nel modo d'insegnare questa disciplina, ovvero bisogna abolirne addirittura l'insegnamento, almeno nei licei»⁴⁴, piuttosto che perdere tempo, insegnandola nel modo sbagliato e facendo perdere agli allievi l'interesse per tale disciplina.

L'insegnamento della filosofia nei licei del periodo, come stabilito dal regolamento del 20 ottobre 1894, prevede anche lo studio di altre discipline: *elementi di psicologia* al primo liceo, *elementi ed esercizi di logica* al secondo anno ed *elementi di etica* al terzo. De Sarlo individua alcune difficoltà nell'insegnamento della filosofia, così come regolato dalla legge. Innanzitutto, per quanto riguarda

⁴¹ Ivi, p. 4.

⁴² Ivi, p. 5.

⁴³ Ivi, p. 6.

⁴⁴ Ivi, p. 7.

l'insegnamento della psicologia nel primo anno di liceo, egli sottolinea che la psicologia moderna è totalmente diversa dalla psicologia tradizionale. L'insegnamento della psicologia, secondo De Sarlo, è possibile solo nella sua accezione di scienza esatta, ma questo è prematuro nel primo anno di liceo, perché gli studenti non hanno ancora acquisito le nozioni di base, che consistono nella fisica e nella fisiologia, ma anche nella storia. D'altro canto, secondo De Sarlo, non sarebbe possibile nemmeno il suo insegnamento alla maniera tradizionale, in quanto non è possibile che «si insegni in *modo elementare* la costituzione dell'anima umana, che si faccia l'analisi dello spirito, giacché un tale scopo non può essere raggiunto senza avere antecedentemente studiate le produzioni e le forme di attività dello spirito stesso»⁴⁵.

Per quanto riguarda l'insegnamento della logica al secondo anno del liceo, De Sarlo ritiene esso coincida con esercizi della logica tradizionale, del sillogismo, utili come “ginnastica della mente”, ma non comprende come mai, dal momento che la logica è molto più semplice della psicologia, essa vada insegnata dopo.

Per quanto riguarda, infine, l'insegnamento dell'etica agli studenti del terzo ed ultimo anno, De Sarlo ritiene che, non trattandosi dell'insegnamento del catechismo o degli obblighi morali, ma dell'insegnamento dell'etica come scienza, anche in questo caso sia necessario fare ricorso alla conoscenza della fisica e della storia.

Quindi l'insegnamento della filosofia, per De Sarlo, andrebbe rivisto. In particolare, si potrebbe già dare qualche cenno di etica al ginnasio, per poi affrontare la logica al primo anno di liceo, e quindi prima della psicologia. Al secondo anno, invece, si potrebbe insegnare l'etica «come scienza vera e propria, vale a dire con metodo storico e

⁴⁵ Ivi, p. 8.

positivo, studiata come storia delle istituzioni e degli ideali umani attraverso i secoli»⁴⁶, accompagnata dallo studio della storia e della storia dell'arte. Al terzo anno, finalmente, si potrebbe insegnare la psicologia, anche aumentando le ore a disposizione, affrontando lo studio dello spirito umano. Essa dovrebbe essere strettamente collegata allo studio delle altre scienze esatte, ma anche favorire la speculazione intorno alle questioni dell'uomo, come la sua natura, il suo destino e il valore della sua vita sulla terra.

De Sarlo, quindi, si limita a «domandare aria e luce nell'insegnamento di questa materia che di regina è divenuta la cenerentola delle discipline dell'istruzione secondaria»⁴⁷. Infatti, egli sostiene che per lo sviluppo di un popolo non è utile fare progredire soltanto quelle scienze che gli possono garantire il “benessere materiale”, in quanto il valore della vita di un popolo «non vale soltanto per quel che materialmente produce, ma anche per il contributo che porta al progresso della cultura e della civiltà del genere umano»⁴⁸.

⁴⁶ Ivi, p. 12.

⁴⁷ Ivi, p. 14.

⁴⁸ *Ibidem*.

Capitolo primo
Le opere di De Sarlo

1. Nota biobibliografica

Pur limitando questa mia ricerca all'attività di De Sarlo, relativa agli anni 1887-1902, ho ritenuto opportuno prendere in esame tutta la sua produzione, che non è stata mai presentata integralmente. Contributi pregevoli si trovano nei seguenti testi: nel necrologio⁴⁹ di Eugenio Paolo Lamanna, nel volume⁵⁰ di Gennaro Ponzano e in quello⁵¹ di Saulo Sirigatti; più recentemente nel contributo⁵² di Patrizia Guarnieri e in quello⁵³ di Angela Costabile. Allo stato attuale, non esiste un indice completo dell'intera produzione di Francesco De Sarlo, pertanto ho ritenuto opportuno riportarne un elenco completo delle opere, comprendente, oltre le monografie, i saggi e le recensioni. In tutto, si tratta di duecentoventiquattro testi, relativi a tutto il periodo della produzione, che va dal 1887 (anno di conseguimento della laurea in Medicina nell'Università degli Studi di Napoli) al 1935 (anno in cui De Sarlo dà alle stampe la sua ultima opera). Anziché presentare le pubblicazioni secondo un ordine cronologico, ho considerato più utile suddividere la bibliografia in due parti, elencando nella prima le monografie e nella seconda le recensioni e i saggi, pubblicati in riviste o presentati a convegni. Sebbene questa mia ricerca sia limitata all'esame dei primi dieci anni della sua attività, ho creduto necessario offrire al lettore un documento completo e organico per una visione

⁴⁹ Cfr. E.P. Lamanna, *Francesco De Sarlo (1864-1937)*, in «Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto», XVII (1937), pp. 518-27, con *Bibliografia di Francesco De Sarlo*, pp. 524-27. inoltre, di E.P. Lamanna, cfr. anche *Il realismo psicologistico nella nuova filosofia italiana*, in «Logos. Rivista Internazionale di Filosofia», VII (1924), pp. 121-53; anche in L. Limentani, A. Masnovo, A. Levi, M. Maresca, G. Della Volpe, E.P. Lamanna, *La filosofia contemporanea in Italia dal 1870 al 1920*, Libreria Editrice Francesco Perrella, Napoli-Città di Castello 1928, pp. 121-53.

⁵⁰ Cfr. G. Ponzano, *L'opera filosofica di F. De Sarlo*, Casa Editrice Rondinella, Napoli 1940; in particolare, *Scritti di Francesco De Sarlo*, pp. 267-73.

⁵¹ Cfr. S. Sirigatti, *Gli studi di psicologia scientifica nell'Università di Firenze (1903-1945)*, Cantagalli, Siena 1967; per la bibliografia di De Sarlo, in particolare le pp. 32-35.

⁵² Cfr. P. Guarnieri, voce *De Sarlo, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXXIX, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1991, pp. 333-38; con una breve bibliografia alle pp. 337-38.

⁵³ Cfr. A. Costabile, *Francesco De Sarlo: Bibliografia analitica*, in G. Cacciatore, C. Senofonte, A. Costabile, *Francesco De Sarlo*, cit., pp. 49-71.

d'insieme del suo pensiero e per la comprensione della figura di De Sarlo in tutte le sue sfaccettature.

Dal 1887, anno in cui De Sarlo si laurea e pubblica i primi due saggi (*I sogni* e *Studi sul Darwinismo*), al 1935, anno in cui dà alle stampe l'ultimo libro (*Vita e psiche*), trascorrono trentotto anni; si tratta di un arco di tempo denso di avvenimenti sociali, politici e culturali, durante i quali la nuova Italia transita dal secolo diciannovesimo al secolo ventesimo. Dalla sinistra storica a Crispi e da Giolitti a Mussolini sono quasi quattro decenni, che vedono il tramonto dell'idealismo (con la morte di Bertrando Spaventa nel 1883) fino alla rinascita dello stesso idealismo con la pubblicazione de «La Critica» nel 1903 promossa da Croce e da Gentile; dal ritorno al criticismo all'esplosione del positivismo; dall'affermazione dello scientismo allo psicologismo; dalla crisi degli anni 1920 (con la sospensione del VI Congresso della Società Filosofica Italiana nel 1926 a Milano) al consolidamento della cultura di destra negli anni 1930. In tutte queste fasi della storia italiana, De Sarlo è presente con le sue monografie, i suoi saggi e le sue recensioni. Si tratta di un autore impegnato e impegnativo, sempre pronto a dire e a scrivere la sua, pur nei momenti più tristi della storia della cultura del nostro paese.

Tra gli scritti della maturità, una menzione particolare merita la relazione⁵⁴ svolta su *L'alta cultura e la libertà*. Un'altra menzione particolare meriterebbero i contributi apparsi nelle varie riviste (non ultimi quelli apparsi ne «La Cultura Filosofica»); infine le recensioni

⁵⁴ Cfr. F. De Sarlo, *L'alta cultura e la libertà. Discorso tenuto al Congresso Nazionale di Filosofia di Milano nel 1926*, cit.; inizialmente pubblicata a dieci anni dalla morte (nel 1947), con una "presentazione" di Giovanni Calò, allora Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, dove De Sarlo aveva insegnato Filosofia teoretica per trentaquattro anni, la relazione è stata riedita in G. Cacciatore, C. Senofonte, A. Costabile, *Francesco De Sarlo*, cit., pp. 73-102.

pubblicate con caparbia nelle varie riviste, cui offre la sua firma di collaboratore indefesso e infaticabile.

Le prime pubblicazioni di De Sarlo, come già detto, compaiono a Napoli, proprio nel 1887; si tratta degli *Studi sul Darwinismo* e della monografia su *I sogni*. Nello stesso anno, sempre a Napoli, De Sarlo è tra i collaboratori della rivista diretta dal positivista Andrea Angiulli, la «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», recensendo⁵⁵ alcune opere di carattere scientifico, neurologico e psicologico. Nel 1889, De Sarlo comincia a collaborare con la «Rivista di Filosofia Scientifica» diretta da Enrico Morselli, pubblicandovi saggi⁵⁶ e note critiche⁵⁷ su opere di carattere scientifico. Morselli è, tra l'altro, direttore della “Clinica delle malattie mentali” di Genova, e De Sarlo non può che essere attratto da questo tipo di studi. Nel 1890, dopo avere esercitato la professione medica, De Sarlo è tirocinante presso il frenocomio di Reggio Emilia, sotto la direzione di Augusto Tamburini. Non a caso compare fra i redattori della «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», diretta dallo stesso Tamburini insieme a Morselli, Golgi e Tamassia. In questa rivista, tra il 1890 e il 1893, De Sarlo pubblica tre rassegne critiche⁵⁸, tre recensioni⁵⁹, ma anche molti saggi⁶⁰, alcuni dei quali

⁵⁵ Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a G. Paladino, *Istituzioni di fisiologia*, [Antonio Morano, Napoli 1885], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 40-44; F. De Sarlo, *Recensione* a [J.] Ochorowicz, *De la suggestion mentale*, [Doin, Paris 1887], *ivi*, pp. 97-104; F. De Sarlo, *Recensione* a C. Mondino, *Ricerche macro e microscopiche sui centri nervosi*, [Unione Tipografico Editrice, Torino 1886], *ivi*, pp. 179-82; F. De Sarlo, *Recensione* a J. Delboeuf, *La Matière brute et la Matière vivante*, [F. Alcan, Paris 1887], *ivi*, pp. 321-27.

⁵⁶ Cfr. F. De Sarlo, *Il concetto moderno della pazzia secondo alcune recenti pubblicazioni*, in «Rivista di Filosofia Scientifica», VIII (1889), pp. 449-87.

⁵⁷ Cfr. *Id.*, *La Filosofia, la Scienza e il Darwinismo. Nota critica* su A. Angiulli, *La Filosofia e la Scuola: appunti*, [E. Anfossi], Napoli 1888, in «Rivista di Filosofia Scientifica», VIII (1889), pp. 39-47; pure in estratto, Fratelli Dumolard Editori, Milano-Torino 1889, pp. 11; F. De Sarlo, *Vecchia e nuova fisiopsicologia. Nota critica* su M. Panizza, *La Fisiologia del sistema nervoso e i fatti psichici*, [Manzoni], Roma 1887, *ivi*, pp. 685-96; F. De Sarlo, *L'idea dell'anima e la psicologia. Nota critica* su J.H. Witte, *Das Wesen der Seele und die Natur der geistigen Vorgaenge*, Pfeffer, Halle-Saale [1888], *ivi*, IX (1890), pp. 304-14.

⁵⁸ Cfr. F. De Sarlo, *Le leggi psicologiche secondo il Paulhan. Rassegna critica* su [F.] Paulhan, *L'activité mentale et les éléments de l'esprit*, Alcan, Paris 1889, in «Rivista Sperimentale di

espongono i risultati delle ricerche⁶¹ compiute al frenocomio di Reggio Emilia.

Nel 1892 De Sarlo è assistente di Medicina legale nell'Università di Bologna e, contemporaneamente, comincia a collaborare con Luigi Ferri alla «Rivista Italiana di Filosofia»; pure in questa rivista, De Sarlo pubblica numerosi saggi⁶² e recensioni⁶³,

Freniatria e di Medicina Legale», XXVII (1890), vol. XVI, pp. 208-15; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio-Emilia 1890, pp. 9; F. De Sarlo, *Sull'incoscienza (Ipnatismo, Spiritismo, Lettura del pensiero)*. *Rassegna critica*, ivi, pp. 352-79; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio-Emilia 1890, pp. 30; Id., *La Psicologia sperimentale in Germania*. *Rassegna critica* su W. Wundt, *Philosophische Studien*, [H.] Münsterberg, *Beiträge zur experimentellen Psychologie*, [4 volumi], [J.C.B. Mohr, Freiburg 1889-92], A. König, *Beiträge zur Psychologie und Physiologie der Sinnesorgane*, [Voss, Hamburg-Leipzig 1891], ivi, XXX (1893), vol. XIX, pp. 109-46; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1893, pp. 40.

⁵⁹ Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a [W.W.] Ireland, *Through the ivory Gate: Studies in Psychology and History (Attraverso le porte d'avorio: studi di psicologia e di storia)*, [Bell & Bradfute], Edinburgh 1889, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVII (1890), vol. XVI, pp. 490-94; F. De Sarlo, *Recensione* a [A.] De Nino, *Il Messia dell'Abruzzo. Saggio biografico-critico*, [Carabba], Lanciano 1890, ivi, pp. 495-96; F. De Sarlo, *Recensione* a [W.] Wundt, *Vorlesungen ueber die Menschen-und Thierseele (Lezioni sull'anima dell'uomo e degli animali)*, Zweite umgearbeitete Auflage, Verlag von Voss, Leipzig 1892, ivi, XXIX (1892), vol. XVIII, pp. 758-60.

⁶⁰ F. De Sarlo, *L'attività psichica incoscienza in Patologia mentale*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVIII (1891), vol. XVII, pp. 97-124 e 201-30; A. Tamburini, G. Guicciardi, F. De Sarlo, E. Belmondo, *Inchiesta psicologica sul più alto bisogno egoistico intellettuale*, ivi, pp. 117-19; G. Guicciardi, F. De Sarlo, *Inchiesta psicologica «sul più alto bisogno egoistico intellettuale»*, ivi, XXIX (1892), vol. XVIII, pp. 203-06; F. De Sarlo, *Sulla psicologia di Cristina Regina di Svezia*, ivi, pp. 498-514; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1892, pp. 20.

⁶¹ Cfr. F. De Sarlo, C. Bernardini, *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'ipnosi*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVIII (1891), vol. XVII, pp. 346-56 e Tavole IX-XII; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1891, pp. 13 e Tavole IX-XII; Id., *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'attività psichica*, ivi, pp. 503-28 e Tavole XVI-XVIII; Id., *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'attività psichica sotto l'azione dei veleni intellettuali*, ivi, XXIX (1892), vol. XVIII, pp. 1-48 e Tavole I-VII. Queste due ultime pubblicazioni saranno pubblicate, insieme, in estratto, col titolo *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'attività psichica e sotto l'azione dei veleni intellettuali*, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1892, pp. 76.

⁶² Cfr. F. De Sarlo, *Gli esperimenti dell'ipnotismo sulle alterazioni della coscienza*, in «Rivista Italiana di Filosofia», VII (1892), vol. II, pp. 133-56; pure in estratto, Tipografia delle Terme Diocleziane di Balbi Giovanni, Roma 1892, pp. 24; Id., *Il piacere e il dolore secondo Münsterberg*, ivi, VIII (1893), vol. II, pp. 107-18; Id., *Le teorie moderne sulla psicologia della suggestione*, ivi, pp. 172-205; pure in estratto, Tipografia Terme Diocleziane di G. Balbi, Roma 1893, pp. 36; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. II, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, con il titolo *Sulla psicologia della suggestione*, pp. 203-20; Id., *La vecchia e la nuova Frenologia*, in «Rivista Italiana di Filosofia», IX (1894), vol. II, pp. 3-47; Id., *Il Socialismo come concezione filosofica*, ivi, XII (1897), vol. II, pp. 249-99; poi in *Appendice a Metafisica, scienza e moralità. Studi di filosofia morale*, cit., pp. 3-53.

⁶³ Cfr. Id., *Recensione* a H. Spencer, *The Inadequacy of "Natural Selection"*. Reprinted from *The Contemporary Review*, February, March, May 1893, in «Rivista Italiana di Filosofia», VIII (1893), vol. II, pp. 251-53; F. De Sarlo, *Recensione* a A. v. Heidebreck, *Ueber die Gewissheit des*

anche quando diventerà, nel 1899, «Rivista Filosofica» sotto la direzione di Carlo Cantoni e, nel 1909, «Rivista di Filosofia» come organo della Società Filosofica Italiana. Nella «Rivista Filosofica» compaiono tre articoli: uno⁶⁴ del 1900, frutto di un interesse per la metafisica, e in particolare della lettura di un'opera⁶⁵ di Hodgson; uno⁶⁶ del 1901 sul rapporto tra scienza e coscienza; infine un altro⁶⁷, brevissimo, del 1905, sul V Congresso di Psicologia. Nella «Rivista di Filosofia» compaiono due pubblicazioni: la relazione⁶⁸ presentata al III Congresso della Società Filosofica Italiana, svoltosi a Roma nel 1909, ed un saggio⁶⁹ sul valore e sulla funzione della filosofia.

Il 1892 è un anno di intensa attività per De Sarlo, per la collaborazione offerta ad altre riviste. Nell'«Archivio di Psichiatria, Scienze Penali ed Antropologia Criminale», diretto da Cesare Lombroso in collaborazione con Enrico Morselli, rende noti i risultati di uno studio su *I piccoli candidati alla delinquenza*⁷⁰; nello stesso

Allgemeinen, Pfeffer, Leipzig 1893, ivi, IX (1894), vol. I, pp. 247-48; F. De Sarlo, *Recensione* a [I.] Segall Socoliu, *Zur Verjüngung der Philosophie*, Duncker, Berlin 1893, ivi, pp. 248-49; F. De Sarlo, *Recensione* a A. Siegfried, *Radicaler Realismus*, Leipzig 1892, ivi, pp. 381-82; F. De Sarlo, *Recensione* a N. v. Seeland, *Ueber die Einseitigkeit der herrschenden Krafttheorie*, Pfeffer, Leipzig 1892, ivi, pp. 386-87; F. De Sarlo, *Recensione* a A. Chiappelli, *Il Socialismo e il pensiero moderno: saggi*, Le Monnier, [Firenze 1897], ivi, XII (1897), vol. I, pp. 365-74.

⁶⁴ Cfr. Id., *La metafisica dell'esperienza dell'Hodgson*, in «Rivista Filosofica», II (1900), vol. III, pp. 493-515 e 632-53; pure in estratto, Premiato Stab. Tipografico Successori Bizzoni, Pavia 1900, pp. 46; poi in *Filosofi del tempo nostro. Ombre e figure*, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1916, con il titolo *La Metafisica dell'esperienza di S.H. Hodgson*, pp. 39-82.

⁶⁵ Cfr. S.H. Hodgson, *Metaphysic of Experience*, Ed. Longmas, Green and Co., 4 volumi., London 1898.

⁶⁶ Cfr. F. De Sarlo, *Scienza e coscienza*, in «Rivista Filosofica», III (1901), vol. IV, pp. 481-514; pure in estratto, Prem. Stab. Tip. Succ. Bizzoni, Pavia 1901, pp. 34.

⁶⁷ Cfr. Id., *Una Dichiarazione a proposito del V° Congresso di Psicologia*, in «Rivista Filosofica», VII (1905), vol. VIII, pp. 431-35.

⁶⁸ Cfr. Id., *Sul concetto di natura*, in «Rivista di Filosofia», IV (1910), pp. 76-86; poi in *Atti del III Congresso della Società Filosofica Italiana organizzato dal Circolo di Filosofia di Roma* (27-31 ottobre 1909), A.F. Formiggini Editore, Modena 1911, pp. 61-71; poi in *Introduzione alla filosofia*, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Genova-Roma-Napoli 1928, pp. 439-50.

⁶⁹ Cfr. Id., *Il discredito della filosofia*, in «Rivista di Filosofia», XVI (1925), pp. 261-282; pure in estratto, «Il Solco» Casa Editrice, Città di Castello 1925, pp. 22.

⁷⁰ Cfr. Id., *I piccoli candidati alla delinquenza. Studio*, in «Archivio di Psichiatria, Scienze Penali ed Antropologia Criminale», 1892, vol. XIII, pp. 301-27; pure in estratto, Fratelli Bocca Librai di S.M., Torino-Firenze 1892, pp. 31.

anno pubblica anche un articolo⁷¹ ne «Il Pensiero Italiano», dal titolo *Filosofi e poeti*. Inoltre, sempre nel 1892, è proprio Luigi Ferri a presentare, all'Accademia dei Lincei, una serie di quattro note⁷² di De Sarlo su *Il fattore della motilità nelle dottrine gnoseologiche moderne*, che verranno pubblicate nei «Rendiconti» e in estratto.

Anche l'anno successivo, il 1893, è denso di pubblicazioni. Infatti, mentre si dedica alle recensioni e ai saggi in riviste, De Sarlo pubblica a Roma due opere⁷³ su Antonio Rosmini. Inoltre, a Bologna compaiono altre due pubblicazioni: un saggio⁷⁴ sulla teoria del sentimento, con particolare riferimento alla psicologia inglese, e, insieme a Giuseppe Guicciardi, *Fra i libri. Risultato di un'inchiesta bibliopsicologica*⁷⁵, con *Prefazione* di Tamburini. Per la varietà degli argomenti, che dalla psichiatria transitano verso la psicologia e, finalmente, verso la filosofia, il 1893 può essere considerato l'anno della “svolta” all'interno del pensiero di De Sarlo. Tra l'altro, ricordiamo che la sua carriera di docente di Filosofia nei licei inizia proprio nell'anno scolastico 1892/1893. Da questo momento in poi, infatti, De Sarlo inizia a trattare di filosofia in maniera sistematica,

⁷¹ Cfr. Id., *Filosofi e poeti*, in «Il Pensiero Italiano. Repertorio Mensile di Studi Applicati alla Prosperità e Coltura Sociale», II (1892), pp. 145-57.

⁷² Cfr. Id., *L'importanza delle sensazioni muscolari nelle dottrine gnoseologiche odierne*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei», Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, 1893, serie quinta, vol. II, pp. 475-88; Id., *Il fattore della motilità nella nozione di spazio*, ivi, pp. 534-53; Id., *Il fattore della motilità nella genesi delle nozioni di tempo e di realtà esterna*, ivi, pp. 609-29; Id., *Il fattore della motilità nella nozione di forza*, ivi, pp. 692-715. I precedenti quattro saggi verranno poi pubblicati, in estratto, col titolo *Il fattore della motilità nelle dottrine gnoseologiche moderne*, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, Roma 1893, pp. 81.

⁷³ Cfr. Id., *La logica di A. Rosmini ed i problemi della logica moderna*, Tipografia Terme Diocleziane di Balbi Giovanni, Roma 1893; Id., *Le basi della Psicologia e della Biologia secondo il Rosmini considerate in rapporto ai risultati della Scienza moderna*, Tipografia Terme Diocleziane di Balbi Giovanni, Roma 1893.

⁷⁴ Cfr. Id., *Lo studio dei sentimenti nella psicologia inglese contemporanea ed una nuova teoria sulla natura del piacere e del dolore*, Libreria Fratelli Treves di Pietro Virano, Bologna 1893, pp. 71; poi in *Appendice a Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. I, cit., con il titolo *Lo studio dei sentimenti nella psicologia inglese contemporanea*, pp. 431-51.

⁷⁵ Cfr. G. Guicciardi, F. De Sarlo, *Fra i libri. Risultato di un'inchiesta bibliopsicologica*, Libreria Fratelli Treves di Pietro Virano, Bologna 1893; con *Prefazione* di A. Tamburini, pp. XI-XII; si tratta dei risultati ottenuti dall'*Inchiesta psicologica sul più alto bisogno egoistico intellettuale*, avviata attraverso le pagine della «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», con il contributo di Tamburini, Guicciardi e Belmondo, negli anni 1891 e 1892.

non più da semplice cultore, pur non abbandonando i temi scientifici che gli erano stati, e che gli saranno sempre, tanto cari.

Nel 1896 e nel 1897, a Torino, De Sarlo dà alle stampe, rispettivamente, il primo e il secondo volume dei *Saggi di Filosofia*⁷⁶; nel 1897, a Roma, una relazione⁷⁷ finale sul suo primo anno di insegnamento nel liceo “Torquato Tasso” della capitale. Il 1897 è anche l’anno in cui ottiene la libera docenza⁷⁸ in Filosofia teoretica, con Carlo Cantoni. Nel 1898, sempre a Roma, De Sarlo pubblica un volume di *Studi di filosofia morale*⁷⁹.

Finalmente, dal 1900, De Sarlo è a Firenze, all’Istituto di Studi Superiori (poi Facoltà di Lettere e Filosofia), per coprire la cattedra di Filosofia teoretica che era stata di Augusto Conti. Per l’occasione, il primo marzo, leggerà una *Prolusione*⁸⁰ sul concetto di anima in psicologia. Ancora nel 1900, pubblica un saggio⁸¹ su Francesco Bonatelli ne «La Rassegna Nazionale»; nel 1901 pubblica un saggio⁸² sulla filosofia dell’Ottocento, nella rivista «Flegrea», ed un volume⁸³ sulla filosofia contemporanea, in genere, e sulla filosofia scientifica,

⁷⁶ Cfr. F. De Sarlo, *Saggi di Filosofia*, 2 volumi, Carlo Clausen, Torino 1896-97.

⁷⁷ Cfr. Id., *L’insegnamento della Filosofia nel Liceo. Relazione finale sull’insegnamento della Filosofia nel R. Liceo “Torquato Tasso” in Roma durante l’anno scolastico 1896-97*, cit.

⁷⁸ Cfr. Fondo Carlo Cantoni, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Busta 20, Documento n. 4071, *Domanda di Libera Docenza in Filos. Teoretica del Prof. Fr. De Sarlo presso l’Università di Napoli* del 10 novembre 1897.

⁷⁹ Cfr. F. De Sarlo, *Metafisica, scienza e moralità. Studi di filosofia morale*, cit.; in *Appendice* si trovano: *Il Socialismo come concezione filosofica*, pp. 3-53; *Vita morale e vita sociale* (Da una lettera a Guglielmo Ferrero, a proposito del suo libro *L’Europa giovane*), pp. 55-77.

⁸⁰ Cfr. Id., *Il concetto dell’anima nella psicologia contemporanea. Prolusione letta il 1 marzo 1900 nell’Istituto di Studi Superiori di Firenze*, cit.; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e Ricerche*, vol. II, cit., pp. 1-35.

⁸¹ Cfr. Id., *Francesco Bonatelli*, in «La Rassegna Nazionale», XXII (1900), vol. CXIV, pp. 59-85; pure in estratto, Ufficio della «Rassegna Nazionale», Firenze 1900, pp. 29. Nella stessa rivista, cfr. Id., *Ed. von Hartmann*, ivi, XXVIII (1906), vol. CL, pp. 694-704; pure in estratto, pp. 11. Entrambi i saggi, poi in *Filosofi del tempo nostro. Ombre e figure*, cit., rispettivamente, pp. 215-39 e 187-201.

⁸² Cfr. Id., *Le correnti filosofiche del secolo XIX*, in «Flegrea. Rivista di Lettere, Scienze ed Arti», III (1901), vol. III, pp. 531-54; pure in estratto, Libreria Detken & Rocholl, Napoli 1901, pp. 26; poi in *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, con il titolo *Uno sguardo alla filosofia del secolo XIX*, pp. 39-66.

⁸³ Cfr. Id., *Studi sulla Filosofia Contemporanea. Prolegomeni. La “Filosofia Scientifica”*, Ermanno Loescher & C., Roma 1901.

in particolare; l'anno successivo si occupa della revisione⁸⁴ della traduzione di Giovanni Chiabra, dall'inglese all'italiano, del *Text-Book of Psychology* di Edward Bradford Titchener.

Nel 1903, in linea con quanto stava succedendo in altre città d'Italia, e con quanto era già avvenuto nel nord dell'Europa, con il sostegno di Felice Tocco e di Pasquale Villari, De Sarlo apre il laboratorio di psicologia sperimentale nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, nel quale insegna già da tre anni; inoltre pubblica *I dati della esperienza psichica*⁸⁵, la monografia che raccoglie i suoi studi sulla letteratura esistente nel campo della moderna psicologia sperimentale. Nell'aprile del 1905 De Sarlo partecipa al V Congresso Internazionale di Psicologia⁸⁶, come vice-presidente nella sezione di Psicologia introspettiva (presieduta da Roberto Ardigò), presentando due relazioni: una⁸⁷ sulle "scienze filosofiche" e un'altra⁸⁸ sulle "qualità formali". L'anno successivo è a Milano, al I Convegno della Società Filosofica Italiana, intervenendo con una relazione⁸⁹ sull'attivazione dell'insegnamento universitario della psicologia sperimentale; sempre nel 1905 compare anche il primo volume delle

⁸⁴ Cfr. E.B. Titchener, *Manuale di Psicologia*, cit., traduzione dall'inglese di G. Chiabra, riveduta da F. De Sarlo, con *Prefazione* dell'autore.

⁸⁵ Cfr. F. De Sarlo, *I dati della esperienza psichica*, cit.

⁸⁶ Cfr. Id., *Una Dichiarazione a proposito del V° Congresso di Psicologia*, cit., pp. 431-35; Id., *Lo Spiritualismo al Congresso di Psicologia*, in «Studi Religiosi. Rivista Critica e Storica Promotrice della Cultura Religiosa in Italia», V (1905), pp. 257-69; pure in estratto, con il titolo *Lo Spiritualismo al recente Congresso di Psicologia*, Biblioteca Scientifico-Religiosa, Firenze 1905, pp. 15.

⁸⁷ Cfr. Id., *La psicologia in rapporto colle scienze filosofiche*, in S. De Sanctis (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Psicologia tenuto in Roma dal 26 al 30 aprile 1905*, Forzani e C. Tipografi del Senato Editori, Roma 1906, pp. 317-21.

⁸⁸ Cfr. Id., *Oltre le qualità dei dati della sensibilità sono ammissibili delle "qualità formali"?* Nel caso affermativo, in che senso e quante specie di "qualità formali" sono ammissibili?, in S. De Sanctis (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Psicologia tenuto in Roma dal 26 al 30 aprile 1905*, cit., pp. 386-91; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. I, cit., con il titolo *Nota sulla percezione delle forme*, pp. 539-46.

⁸⁹ Cfr. Id., *Sulla istituzione di cattedre universitarie di psicologia sperimentale*, in AA.VV., *Atti del Primo Convegno della Società Filosofica Italiana* (Milano - 20 e 21 settembre 1906), Tipografia di Paolo Cuppini, Bologna 1907, pp. 43-58.

«Ricerche di Psicologia»⁹⁰ (il secondo comparirà due anni dopo), che espongono i risultati degli esperimenti compiuti da De Sarlo e dai suoi allievi e collaboratori nel laboratorio fiorentino. Inoltre, nello stesso anno, De Sarlo scrive la *Prefazione*⁹¹ ad un volume di Giuseppe Fanciulli su alcuni studi socio-psicologici.

Nel 1907 De Sarlo torna ad occuparsi di filosofia nel discorso⁹² di inaugurazione dell'anno accademico 1906/07 e dell'insegnamento universitario di questa in un articolo⁹³ apparso nella rivista «Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti». Sempre nel 1907, pubblica due volumi di carattere etico e morale: uno⁹⁴ sull'etica e la pratica, l'altro⁹⁵, con Giovanni Calò, che contiene, in appendice, una memoria⁹⁶ letta e premiata all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Inoltre, ancora nel 1907, De Sarlo avvia una nuova rivista anti-idealista e anti-positivista, «La Cultura Filosofica», che dirigerà per dieci anni. Naturalmente, non si occupa solo della direzione della rivista; infatti in ogni annata (tranne che nell'ultima) compaiono numerosi suoi interventi, sia in forma di saggi che in forma di brevi recensioni.

⁹⁰ Si tratta delle «Ricerche di Psicologia», il periodico del Laboratorio di Psicologia Sperimentale diretto da De Sarlo, del quale saranno editi soltanto due volumi, a Firenze, per i tipi di Osvaldo Paggi & C., negli anni 1905 e 1907; in *Appendice* al vol. II si trova: V. Berrettoni, *Come s'istituisce un laboratorio di psicologia sperimentale*, pp. I-XXV.

⁹¹ Cfr. F. De Sarlo, *Prefazione* a G. Fanciulli, *L'individuo nei suoi rapporti sociali. Studii di Psicologia*, Fratelli Bocca Editori, Torino-Milano-Roma 1905, pp. III-VII.

⁹² Cfr. Id., *La filosofia nella cultura contemporanea. Discorso inaugurale letto nell'aula magna del R. Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento in Firenze il 3 Novembre 1906*, in «Annuario per l'Anno Accademico 1906-907», Tipografia Galletti e Cocci, Firenze 1907, pp. XVII-LV; poi in *Il pensiero moderno*, cit., con il titolo *I compiti della filosofia nel momento presente*, pp. 67-88.

⁹³ Cfr. Id., *La Filosofia nella Facoltà di Lettere. A proposito di un nuovo Regolamento universitario*, in «Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti», serie quinta (marzo-aprile 1907), vol. CXXVIII, raccolta CCXII, pp. 284-88; pure in estratto, *Nuova Antologia*, Roma 1907, pp. 7.

⁹⁴ Cfr. Id., *L'attività pratica e la coscienza morale*, Bernardo Seeber Libraio Editore, Firenze 1907.

⁹⁵ Cfr. F. De Sarlo, G. Calò, *Principii di scienza etica*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli 1907.

⁹⁶ Cfr. Id., *La patologia mentale in rapporto all'etica e al diritto. Appendice ai Principii di scienza etica. Memoria premiata dal «R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere»*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli 1907.

In questi anni, però, sempre muovendosi sia nell'ambito della psicologia che in quello della filosofia, De Sarlo continua a collaborare con altre riviste, senza mai trascurare i temi relativi alla psicologia sperimentale. Infatti, oltre che nella «Rivista Filosofica», negli «Studi Religiosi» e ne «La Rassegna Nazionale», la sua firma compare anche nella «Rivista di Filosofia e Scienze Affini»⁹⁷, nella «Rivista di Psicologia Applicata»⁹⁸ (fondata a Bologna, nel 1905, da Giulio Cesare Ferrari, che dal 1912 sarà «Rivista di Psicologia»), in «Psiche. Rivista di Studi Psicologici»⁹⁹ di Roberto Assagioli (1912-1915) e nella «Rivista Pedagogica»¹⁰⁰ di Luigi Credaro (1915-1929).

Nel 1910 e nel 1914, De Sarlo partecipa alle riunioni della Società Italiana per il Progresso delle Scienze con due relazioni, una¹⁰¹ sulle emozioni e un'altra¹⁰² sulla filosofia.

Nel 1912 si costituisce a Firenze il “Circolo di Studi Filosofici”, poi “Circolo di Studi Psicologici”, e De Sarlo ne pronuncia il discorso

⁹⁷ Cfr. Id., *La psicologia come scienza empirica*, in «Rivista di Filosofia e Scienze Affini», VII (1905), vol. I (XII), pp. 283-301.

⁹⁸ Cfr. F. De Sarlo, *Osservazioni sulla teoria somatica delle emozioni*, in «Rivista di Psicologia Applicata», IV (1908), pp. 385-400; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. I, cit., pp. 417-30.

⁹⁹ In quattro anni, De Sarlo pubblica sei contributi su «Psiche. Rivista di Studi Psicologici»: *L'opera di Alfred Binet*, ivi, I (1912), pp. 10-20, *La psicologia degli animali*, ivi, pp. 389-418 (pure in estratto, Stab. Tip. Aldino, Firenze 1912, pp. 32; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. II, cit., pp. 403-33); *I metodi della psicologia: I. L'introspezione*, ivi, III (1914), pp. 245-68; *I metodi della psicologia: II. L'esperimento*, ivi, IV (1915), pp. 19-47; *I metodi della psicologia: III. Il metodo storico*, ivi, IV (1915), pp. 221-47; con Giuseppe Fanciulli, *I risultati dell'inchiesta sull'antipatia*, ivi, pp. 367-87.

¹⁰⁰ Molti sono anche i contributi sulla «Rivista Pedagogica»: *L'eredità psichica*, ivi, VIII (1915), pp. 747-87 e 839-68; *Lo sviluppo psichico*, ivi, XVI (1923), pp. 3-23 (pure in estratto, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Roma-Napoli 1923, pp. 23); *Un discorso da rileggere*, ivi, XVII (1924), pp. 89-95 (pure in estratto, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Roma-Napoli 1924, pp. 7; solo la conclusione, in «Il Mondo», sabato 1 marzo 1924); *Per l'educazione scientifica*, ivi, XVII (1924), pp. 637-52 (pure in estratto, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Roma-Napoli 1924, pp. 18); *L'insegnamento della filosofia*, ivi, XVIII (1925), pp. 601-24 (pure in estratto, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Roma-Napoli 1925, pp. 26); *Il metodo naturale nella ricerca scientifica*, ivi, XXII (1929), pp. 705-32.

¹⁰¹ Cfr. F. De Sarlo, *Alcune osservazioni sulla critica della scienza*, in «Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze», Quarta Riunione, Napoli - Dicembre 1910, Società Italiana per il Progresso delle Scienze, Roma 1911, pp. 888-89.

¹⁰² Cfr. Id., *La formazione della coscienza filosofica odierna*, in «Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze», Settima Riunione, Siena - Settembre 1913, Società Italiana per il Progresso delle Scienze, Roma 1914, pp. 613-42; poi in *Il pensiero moderno*, cit., pp. 1-38.

inaugurale¹⁰³, pubblicato nel «Bollettino Filosofico» bimestrale; nella seduta del 15 febbraio 1914, il Circolo si trasforma in “Associazione di Studi Psicologici”, dotata di “Bollettino”¹⁰⁴ trimestrale; De Sarlo ne viene eletto Presidente il 29 marzo dello stesso anno.

Nel 1913 De Sarlo si occupa di temi di carattere più specificatamente metafisico e religioso, pubblicando un saggio¹⁰⁵ in un volume commemorativo di Giuseppe Allievo, e un altro saggio¹⁰⁶ sull’immortalità dell’anima. Lo stesso anno si occupa di psicologia in un saggio¹⁰⁷ sulla «Rivista di Psicologia» di Giulio Cesare Ferrari. Nel 1915 De Sarlo scrive la *Prefazione*¹⁰⁸ ad un pamphlet di Zoraide Delestré-Casaltoli sul riso dal punto di vista fisio-psicologico, inoltre raccoglie in volume¹⁰⁹ vari scritti degli anni precedenti sul pensiero moderno; l’anno successivo dà alle stampe un volume¹¹⁰ nel quale inserisce saggi dedicati a filosofi contemporanei. Nello stesso anno, si occupa ancora di filosofia, curando una riedizione¹¹¹ dell’opera di Gian Domenico Romagnosi. Il 1918 è l’anno in cui De Sarlo dà alle

¹⁰³ Cfr. Id., *Il lavoro collettivo in Psicologia. Discorso inaugurale*, in «Bollettino Filosofico del Circolo di Studi Psicologici di Firenze», Gennaio-Febbraio 1913; pure in estratto, Circolo di Studi Psicologici di Firenze, Firenze 1913, pp. 16.

¹⁰⁴ Nel «Bollettino della Associazione di Studi Psicologici» due contributi portano la firma di De Sarlo: *La crisi della psicologia*, ivi, I (1914), pp. 5-20 (pure in «Psiche. Rivista di Studi Psicologici», III (1914), pp. 105-20; poi in G. Mucciarelli (a cura di), *La psicologia italiana. Fonti e documenti*, vol. II: *La crisi: 1918-1945*, Pitagora Editrice, Bologna 1984, pp. 329-43) e, insieme a Giuseppe Fanciulli, *I risultati del “Questionario” sull’antipatia*, ivi, II (1915), pp. 33-53; il modello del “Questionario” era stato pubblicato nel fascicolo n. 2 (aprile giugno 1914) dello stesso «Bollettino», alle pp. 43-44.

¹⁰⁵ Cfr. F. De Sarlo, *Giuseppe Allievo Psicologo*, in AA.VV., *Vita e Mente di Giuseppe Allievo*, Scuola Tipografica Salesiana, Torino 1913, pp. 20-30.

¹⁰⁶ Cfr. F. De Sarlo, *Idee intorno all’immortalità dell’anima*, in AA.VV., *Verso la fede*, Direzione della Scuola Teologica Battista, Roma 1913, pp. 53-109; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. II, cit., con il titolo *Idee metafisiche intorno all’anima*, pp. 37-90.

¹⁰⁷ Cfr. F. De Sarlo, *La classificazione dei fatti psichici*, in «Rivista di Psicologia», IX (1913), pp. 313-32; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. I, cit., pp. 165-81.

¹⁰⁸ Cfr. Id., *Prefazione* a Z. Delestré-Casaltoli, *Il riso nell’infanzia. Studio anatomico e fisio-psicologico*, Bemporad, Firenze 1915, pp. VII-VIII.

¹⁰⁹ Cfr. Id., *Il pensiero moderno*, cit.

¹¹⁰ Cfr. Id., *Filosofi del tempo nostro. Ombre e figure*, cit.

¹¹¹ Cfr. G.D. Romagnosi, *La Filosofia civile*, Carabba Editore, Lanciano 1916, con *Introduzione* di F. De Sarlo dal titolo *G. D. Romagnosi e la filosofia civile*, pp. I-XVIII.

stampe la sua opera¹¹² più sistematica, in due volumi dedicati a *Psicologia e filosofia*. Nel 1920, l'argomento di un saggio¹¹³, apparso nell'«Archivio di Storia della Scienza», è nuovamente quello della psicologia sperimentale, ambito che De Sarlo non abbandona mai nel corso della sua vita e della sua produzione. Nel settembre dello stesso anno, dovrebbe partecipare al IV Congresso della Società Filosofica Italiana, con una relazione su *Filosofia e psicologia, nei loro rapporti teoretici e in ordine all'insegnamento medio e universitario*; in realtà, il *Programma* contenuto negli Atti del Congresso riporta solo il titolo della relazione, non il testo, perché, «per impedimenti sopraggiunti»¹¹⁴, De Sarlo non riesce ad intervenire ai lavori. L'anno successivo, nella rivista «Bilychnis», pubblica un saggio¹¹⁵ nel quale riprende un altro argomento ricorrente nella sua attività di studioso e filosofo impegnato su più fronti, quello della teoria dell'evoluzione. Lo stesso anno, nel «Corriere del Mattino» di Verona, pubblica un discorso¹¹⁶ pronunciato un anno prima, in occasione della commemorazione del filosofo Giulio Canella¹¹⁷, disperso in guerra nel 1916.

Nel 1923 De Sarlo si occupa ancora di istruzione, in un saggio¹¹⁸ inserito nella rivista «L'Istruzione Media» e, nel contempo, presiede¹¹⁹

¹¹² Cfr. F. De Sarlo, *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, 2 volumi, cit.

¹¹³ Cfr. Id., *La Storia della scienza e la Psicologia*, in «Archivio di Storia della Scienza», I (1920), pp. 253-61; pure in estratto, Dott. Attilio Nardecchia Editore, Roma 1920, pp. 9.

¹¹⁴ Cfr. E. Troilo (a cura di), *Atti del IV Congresso della Società Filosofica Italiana* (Roma, 25-29 settembre 1920), Nicola Zanichelli Editore, Bologna 1922, pp. XVI-XVII.

¹¹⁵ Cfr. Id., *Ernesto Haeckel*, in «Bilychnis. Rivista Mensile di Studi Religiosi», X (1921), vol. XVII, pp. 1-12; pure in estratto, Libreria Ed. «Bilychnis», Roma 1921, pp. 14.

¹¹⁶ Cfr. Id., *Giulio Canella, Pensatore e Educatore. Discorso commemorativo letto nella Sala della Gran Guardia in Verona il 20 giugno 1920*, «Corriere del Mattino», Verona 1921.

¹¹⁷ Si tratta di Giulio Canella, professore di Filosofia a Verona, nato a Padova nel 1881, fondatore della «Rivista di Filosofia Neoscolastica», nel 1909 insieme a Padre Agostino Gemelli, e del quotidiano cattolico «Corriere del Mattino», nel 1916 poco prima della sua scomparsa.

¹¹⁸ Cfr. Id., *Semplicismo? (A proposito di riforme della Scuola Media)*, in «L'Istruzione Media», 15 aprile 1923, p. 1.

¹¹⁹ Cfr. Id., *Discorso inaugurale*, in *Dibattiti filosofici. Atti del V Congresso Italiano di Filosofia* (Firenze, 15-19 ottobre 1923), «Il Solco» Casa Editrice, Città di Castello 1925, pp. 275-81.

il V Congresso della Società Filosofica Italiana svoltosi a Città di Castello, intervenendo con una relazione¹²⁰ sul tema dell'insegnamento della filosofia.

Nel 1924 inizia la sua collaborazione con la rivista «Il Progresso Religioso», che durerà fino al 1930; in questi anni pubblica ben quattro articoli: uno¹²¹ sul rapporto tra la religione e la filosofia, uno¹²² sulla religiosità, uno¹²³ su Giovanni Maria Bertini e uno¹²⁴ sull'evoluzione.

Nel 1925, l'anti-idealismo professato contro Croce e Gentile prende corpo con la monografia¹²⁵ realizzata in forma di 25 lettere, indirizzate alla “Signora M.M.”. Nello stesso anno contribuisce ad un volume¹²⁶ in onore di Bernardino Varisco. L'anno successivo interviene per commemorare¹²⁷ Filippo Masci. È l'anno in cui si svolge il VI Congresso della Società Filosofica Italiana, sospeso per intervento prefettizio, a causa anche del tema che De Sarlo affronta nella sua relazione¹²⁸ e della presenza di Ernesto Buonaiuti e di altri filosofi scomodi al regime fascista.

¹²⁰ Cfr. Id., F. De Sarlo, *La filosofia nell'ordinamento degli studi*, in *Dibattiti filosofici. Atti del V Congresso Italiano di Filosofia* (Firenze, 15-19 ottobre 1923), cit., pp. 19-29.

¹²¹ Cfr. Id., F. De Sarlo, *Filosofia e religione*, in «Il Progresso Religioso. Rivista Bimestrale del Movimento Contemporaneo», IV (1924), pp. 193-207.

¹²² Cfr. Id., *Considerazioni intorno all'essenza della religiosità*, in «Il Progresso Religioso. Rivista Bimestrale del Movimento Contemporaneo», V (1925), pp. 146-62.

¹²³ Cfr. Id., *Il razionalismo di Giovanni Maria Bertini*, in «Il Progresso Religioso. Rivista Bimestrale del Movimento Contemporaneo», V (1925), pp. 258-76.

¹²⁴ Cfr. Id., *L'aspetto evolutivo della realtà* in «Il Progresso Religioso. Rivista Bimestrale del Movimento Contemporaneo», X (1930). I: *L'idea di evoluzione in generale*, ivi, pp. 1-17; II: *L'evoluzione delle attività spirituali umane*, ivi, pp. 49-81.

¹²⁵ Cfr. Id., *Gentile e Croce. Lettere filosofiche di un «superato»*, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1925.

¹²⁶ Cfr. Id., *L'aspetto mistico nella filosofia contemporanea*, in AA.VV., *Scritti filosofici pubblicati per le onoranze nazionali a Bernardino Varisco nel suo LXXV anno di età*, Vallecchi Editore, Firenze 1925, pp. 145-78.

¹²⁷ Cfr. Id., *L'opera filosofica di Filippo Masci. Discorso commemorativo*, Casa Editrice Vecchioni, Aquila 1926, pp. 63.

¹²⁸ Cfr. Id., *L'alta cultura e la libertà. Discorso tenuto al Congresso Nazionale di Filosofia di Milano nel 1926*, cit.

Nel 1928 De Sarlo pubblica la sua autobiografia¹²⁹, narrando le fasi salienti della sua vita, dall'infanzia alla maturità. Nello stesso anno pubblica *l'Introduzione alla filosofia*¹³⁰, un volume di oltre cinquecento pagine, dedicato a Franz Brentano, e nel 1929 pubblica un saggio¹³¹ sull'immaginazione nella «Revue de Métaphysique et de Morale». L'anno successivo, nella rivista «Scientia», pubblica una serie di articoli su *Scienza e Filosofia*¹³².

Nel 1931 De Sarlo pubblica il penultimo dei suoi volumi, una monografia¹³³ che riguarda l'uomo, quel soggetto umano che non ha mai smesso di osservare. Nel 1934 si ritira dall'insegnamento universitario¹³⁴ e nel 1935 compare la sua ultima pubblicazione¹³⁵, anch'essa tra filosofia e scienza.

¹²⁹ Cfr. Id., *Esame di coscienza. Quarant'anni dopo la laurea. 1887-1927*, cit.

¹³⁰ Cfr. Id., *Introduzione alla filosofia*, cit.

¹³¹ Cfr. Id., *L'activité représentative et l'imagination*, in «Revue de Métaphysique et de Morale», XXXVI (1929), pp. 361-86.

¹³² Cfr. Id., *Scienza e filosofia*, in «Scientia». Rivista di Scienza», XXIV (1930), Vol. XLVII, *Parte prima: L'esigenza filosofica e la scienza*, pp. 81-90; *Parte seconda: Le varie soluzioni del problema della conoscenza, quali tentativi falliti per ridurre tutto il reale ad unità*, pp. 149-64; *Parte terza: Che cosa può essere oggi la filosofia?*, pp. 225-44.

¹³³ Cfr. Id., *L'uomo nella vita sociale*, Laterza, Bari 1931.

¹³⁴ Su questo punto cfr. il numero speciale della rivista «Logos», XVI (1933), Fascicolo 3, dedicato a De Sarlo. Vi si trovano i contributi di: A. Aliotta, *L'eredità spirituale di F. De Sarlo*, ivi, pp. 245-49; E.P. Lamanna, *Il problema metafisico-religioso nel pensiero di F. De Sarlo*, ivi, pp. 250-67; G. Calò, *Il pensiero etico di Francesco De Sarlo*, ivi, pp. 268-83; A. Levi, *Il problema della libertà e dell'applicabilità dell'a priori al soggetto secondo Francesco De Sarlo*, ivi, pp. 284-90; G. Capone Braga, *La tradizione italiana di una filosofia dell'esperienza secondo Francesco De Sarlo. (Ricordi)*, ivi, pp. 291-97; E. Bonaventura, *La psicologia nel pensiero e nell'opera di Francesco De Sarlo*, ivi, pp. 298-311 (quest'ultimo pure in estratto, Scuola Tipografica «Oderisi», Gubbio 1934, pp. 16).

¹³⁵ Cfr. Id., *Vita e psiche. Saggio di filosofia della biologia*, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1935, pp. 251.

2. Le monografie (1887-1937)

1. F. De Sarlo, *I sogni. Saggio psicologico*, Stab. Tipografico A. Tocco & C., Napoli 1887, pp. 32.
2. F. De Sarlo, *Studi sul Darwinismo*, Stabilimento Tipografico A. Tocco & C., Napoli 1887, pp. 187.
3. F. De Sarlo, *Lo studio dei sentimenti nella psicologia inglese contemporanea ed una nuova teoria sulla natura del piacere e del dolore*, Libreria Fratelli Treves di Pietro Virano, Bologna 1893, pp. 71; poi in *Appendice a Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. I, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, con il titolo *Lo studio dei sentimenti nella psicologia inglese contemporanea*, pp. 431-51.
4. G. Guicciardi, F. De Sarlo, *Fra i libri. Risultato di un'inchiesta bibliopsicologica*, Libreria Fratelli Treves di Pietro Virano, Bologna 1893, pp. 259; con *Prefazione* di A. Tamburini, pp. XI-XII.
5. F. De Sarlo, *La logica di A. Rosmini ed i problemi della logica moderna*, Tipografia Terme Diocleziane di Balbi Giovanni, Roma 1893, pp. 107.
6. F. De Sarlo, *Le basi della Psicologia e della Biologia secondo il Rosmini considerate in rapporto ai risultati della Scienza moderna*, Tipografia Terme Diocleziane di Balbi Giovanni, Roma 1893, pp. 175.
7. F. De Sarlo, *Saggi di Filosofia*, 2 volumi, Carlo Clausen, Torino 1896-97, pp. 471 e 261.
8. F. De Sarlo, *L'insegnamento della Filosofia nel Liceo. Relazione finale sull'insegnamento della Filosofia nel R. Liceo "Torquato Tasso" in Roma durante l'anno scolastico 1896-97*, Tipografia di Giovanni Balbi, Roma 1897, pp. 26.

9. F. De Sarlo, *Metafisica, scienza e moralità. Studi di filosofia morale*, Tipografia di Giovanni Balbi, Roma 1898, pp. 143; in *Appendice* si trovano: *Il Socialismo come concezione filosofica*, pp. 3-53; *Vita morale e vita sociale* (Da una lettera a Guglielmo Ferrero, a proposito del suo libro *L'Europa giovane*), pp. 55-77.
10. F. De Sarlo, *Il concetto dell'anima nella psicologia contemporanea. Prolusione letta il 1 marzo 1900 nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze*, Tipografia E. Ducci, Firenze 1900, pp. 45; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e Ricerche*, vol. II, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, pp. 1-35.
11. F. De Sarlo, *Studi sulla Filosofia Contemporanea. Prolegomeni. La "Filosofia Scientifica"*, Ermanno Loescher & C., Roma 1901, pp. 243.
12. E.B. Titchener, *Manuale di Psicologia*, Carabba, Lanciano 1902, traduzione dall'inglese di G. Chiabra, riveduta da F. De Sarlo, con *Prefazione* dell'autore, pp. 256.
13. F. De Sarlo, *I dati della esperienza psichica*, Tipografia Galletti e Cocci, Firenze 1903, pp. 425.
14. F. De Sarlo, *Prefazione a G. Fanciulli, L'individuo nei suoi rapporti sociali. Studii di Psicologia*, Fratelli Bocca Editori, Torino-Milano-Roma 1905, pp. III-VII.
15. F. De Sarlo, *L'attività pratica e la coscienza morale*, Bernardo Seeber Libraio Editore, Firenze 1907, pp. 241.
16. F. De Sarlo, G. Calò, *Principii di scienza etica*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli 1907, pp. 316.
17. F. De Sarlo, G. Calò, *La patologia mentale in rapporto all'etica e al diritto. Appendice ai Principii di scienza etica. Memoria premiata dal «R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere»*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli 1907, pp. 195.

18. F. De Sarlo, *Giuseppe Allievo Psicologo*, in AA.VV., *Vita e Mente di Giuseppe Allievo*, Scuola Tipografica Salesiana, Torino 1913, pp. 20-30.
19. F. De Sarlo, *Idee intorno all'immortalità dell'anima*, in AA.VV., *Verso la fede*, Direzione della Scuola Teologica Battista, Roma 1913, pp. 53-109; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. II, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, con il titolo *Idee metafisiche intorno all'anima*, pp. 37-90.
20. F. De Sarlo, *Prefazione a Z. Delestré-Casaltoli, Il riso nell'infanzia. Studio anatomico e fisio-psicologico*, Bemporad, Firenze 1915, pp. VII-VIII.
21. F. De Sarlo, *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, pp. 412.
22. F. De Sarlo, *Filosofi del tempo nostro. Ombre e figure*, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1916, pp. 239.
23. F. De Sarlo, *G. D. Romagnosi e la filosofia civile, Introduzione di pp. I-XVIII a G.D. Romagnosi, La Filosofia civile*, Carabba Editore, Lanciano 1916, pp. 267.
24. F. De Sarlo, *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, 2 volumi, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, pp. 546 e 449.
25. F. De Sarlo, *A mio figlio Luigi*, in M.L. De Sarlo Gianni, *Lagrime e Sospiri. Versi di Maria Luisa De Sarlo Gianni raccolti da Francesco De Sarlo*, La Tipografica, Prato 1921, pp. 3-4.
26. F. De Sarlo, *Gentile e Croce. Lettere filosofiche di un «superato»*, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1925, pp. 318.
27. F. De Sarlo, *L'aspetto mistico nella filosofia contemporanea*, in AA.VV., *Scritti filosofici pubblicati per le onoranze nazionali a Bernardino Varisco nel suo LXXV anno di età*, Vallecchi Editore, Firenze 1925, pp. 145-78.

28. F. De Sarlo, *L'opera filosofica di Filippo Masci. Discorso commemorativo*, Casa Editrice Vecchioni, Aquila 1926, pp. 63.
29. F. De Sarlo, *Introduzione alla filosofia*, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Genova-Roma-Napoli 1928, pp. 584.
30. F. De Sarlo, *Esame di coscienza. Quarant'anni dopo la laurea. 1887-1927*, Stab. Tipografico Bandettini, Firenze 1928, pp. 63.
31. F. De Sarlo, *L'uomo nella vita sociale*, Laterza, Bari 1931, pp. 275.
32. F. De Sarlo, *Vita e psiche. Saggio di filosofia della biologia*, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1935, pp. 251.
33. F. De Sarlo, *L'alta cultura e la libertà. Discorso tenuto al Congresso Nazionale di Filosofia di Milano nel 1926*, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1947, pp. 47; anche in G. Cacciatore, C. Senofonte, A. Costabile, *Francesco De Sarlo*, Edizioni Ermes, Potenza 1995, pp. 73-102.

3. I saggi e le recensioni pubblicate in riviste, rendiconti e atti di convegni e società (1887-1937)

Saggi pubblicati nella «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie» (1887)

- F. De Sarlo, *Recensione* a G. Paladino, *Istituzioni di fisiologia*, [Antonio Morano, Napoli 1885], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 40-44.
- F. De Sarlo, *Recensione* a [J.] Ochorowicz, *De la suggestion mentale*, [Doin, Paris 1887], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 97-104.
- F. De Sarlo, *Recensione* a C. Mondino, *Ricerche macro e microscopiche sui centri nervosi*, [Unione Tipografico Editrice, Torino 1886], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 179-82.
- F. De Sarlo, *Recensione* a J. Delboeuf, *La Matière brute et la Matière vivante*, [F. Alcan, Paris 1887], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 321-27.

Saggi pubblicati nella «Rivista di Filosofia Scientifica» (1889-1890)

- F. De Sarlo, *La Filosofia, la Scienza e il Darwinismo. Nota critica* su A. Angiulli, *La Filosofia e la Scuola: appunti*, [E. Anfossi], Napoli 1888, in «Rivista di Filosofia Scientifica», VIII (1889), pp. 39-47; pure in estratto, Fratelli Dumolard Editori, Milano-Torino 1889, pp. 11.
- F. De Sarlo, *Il concetto moderno della pazzia secondo alcune recenti pubblicazioni*, in «Rivista di Filosofia Scientifica», VIII (1889), pp. 449-87.

- F. De Sarlo, *Vecchia e nuova fisiopsicologia. Nota critica* su M. Panizza, *La Fisiologia del sistema nervoso e i fatti psichici*, [Manzoni], Roma 1887, in «Rivista di Filosofia Scientifica», VIII (1889), pp. 685-96.
- F. De Sarlo, *L'idea dell'anima e la psicologia. Nota critica* su J.H. Witte, *Das Wesen der Seele und die Natur der geistigen Vorgaenge*, Pfeffer, Halle-Saale [1888], in «Rivista di Filosofia Scientifica», IX (1890), pp. 304-14.

**Saggi pubblicati nella «Rivista Sperimentale
di Freniatria e di Medicina Legale» (1890-1893)**

- F. De Sarlo, *Le leggi psicologiche secondo il Paulhan. Rassegna critica* su [F.] Paulhan, *L'activité mentale et les éléments de l'esprit*, Alcan, Paris 1889, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVII (1890), vol. XVI, pp. 208-15; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio-Emilia 1890, pp. 9.
- F. De Sarlo, *Sull'incoscienze (Ipnotismo, Spiritismo, Lettura del pensiero). Rassegna critica*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVII (1890), vol. XVI, pp. 352-79; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio-Emilia 1890, pp. 30.
- F. De Sarlo, *Recensione* a [W.W.] Ireland, *Through the ivory Gate: Studies in Psychology and History (Attraverso le porte d'avorio: studi di psicologia e di storia)*, [Bell & Bradfute], Edinburgh 1889, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVII (1890), vol. XVI, pp. 490-94.

- F. De Sarlo, *Recensione a [A.] De Nino, Il Messia dell'Abruzzo. Saggio biografico-critico*, [Carabba], Lanciano 1890, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVII (1890), vol. XVI, pp. 495-96.
- F. De Sarlo, *L'attività psichica inconsciente in Patologia mentale*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVIII (1891), vol. XVII, pp. 97-124 e 201-30.
- A. Tamburini, G. Guicciardi, F. De Sarlo, E. Belmondo, *Inchiesta psicologica sul più alto bisogno egoistico intellettuale*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVIII (1891), vol. XVII, pp. 117-19.
- F. De Sarlo, C. Bernardini, *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'ipnosi*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVIII (1891), vol. XVII, pp. 346-56 e Tavole IX-XII; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1891, pp. 13 e Tavole IX-XII.
- F. De Sarlo, C. Bernardini, *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'attività psichica*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVIII (1891), vol. XVII, pp. 503-28 e Tavole XVI-XVIII.
- F. De Sarlo, C. Bernardini, *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'attività psichica sotto l'azione dei veleni intellettuali*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXIX (1892), vol. XVIII, pp. 1-48 e Tavole I-VII.
- F. De Sarlo, C. Bernardini, *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'attività psichica e sotto l'azione dei veleni intellettuali*, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1892, pp. 76; si tratta di una pubblicazione che, in estratto, contiene i due saggi pubblicati nella «Rivista Sperimentale di Freniatria e di

- Medicina Legale», XXVIII (1891), vol. XVII, pp. 503-28; XXIX (1892), vol. XVIII, pp. 1-48.
- G. Guicciardi, F. De Sarlo, *Inchiesta psicologica «sul più alto bisogno egoistico intellettuale»*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXIX (1892), vol. XVIII, pp. 203-06.
 - F. De Sarlo, *Sulla psicologia di Cristina Regina di Svezia*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXIX (1892), vol. XVIII, pp. 498-514; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1892, pp. 20.
 - F. De Sarlo, *Recensione a [W.] Wundt, Vorlesungen ueber die Menschen-und Thierseele. (Lezioni sull'anima dell'uomo e degli animali), Zweite umgearbeitete Auflage, Verlag von Voss, Leipzig 1892*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXIX (1892), vol. XVIII, pp. 758-60.
 - F. De Sarlo, *La Psicologia sperimentale in Germania. Rassegna critica su W. Wundt, Philosophische Studien, [H.] Münsterberg, Beiträge zur experimentellen Psychologie, [4 volumi], [J.C.B. Mohr, Freiburg 1889-92], A. König, Beiträge zur Psychologie und Physiologie der Sinnesorgane, [Voss, Hamburg-Leipzig 1891]*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXX (1893), vol. XIX, pp. 109-46; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1893, pp. 40.

Saggi pubblicati nell'«Archivio di Psichiatria, Scienze Penali ed Antropologia Criminale» (1892)

- F. De Sarlo, *I piccoli candidati alla delinquenza. Studio*, in «Archivio di Psichiatria, Scienze Penali ed Antropologia Criminale», 1892, vol.

XIII, pp. 301-27; pure in estratto, Fratelli Bocca Librai di S.M., Torino-Firenze 1892, pp. 31.

Saggi pubblicati in «Il Pensiero Italiano.
Repertorio Mensile di Studi Applicati
alla Prosperità e Coltura Sociale» (1892)

- F. De Sarlo, *Filosofi e poeti*, in «Il Pensiero Italiano. Repertorio Mensile di Studi Applicati alla Prosperità e Coltura Sociale», II (1892), pp. 145-57.

Saggi pubblicati nella «Rivista Italiana di Filosofia»
(1892-1897)

- F. De Sarlo, *Gli esperimenti dell'ipnotismo sulle alterazioni della coscienza*, in «Rivista Italiana di Filosofia», VII (1892), vol. II, pp. 133-56; pure in estratto, Tipografia delle Terme Diocleziane di Balbi Giovanni, Roma 1892, pp. 24.
- F. De Sarlo, *Il piacere e il dolore secondo Münsterberg*, in «Rivista Italiana di Filosofia», VIII (1893), vol. II, pp. 107-18.
- F. De Sarlo, *Le teorie moderne sulla psicologia della suggestione*, in «Rivista Italiana di Filosofia», VIII (1893), vol. II, pp. 172-205; pure in estratto, Tipografia Terme Diocleziane di G. Balbi, Roma 1893, pp. 36; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. II, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, con il titolo *Sulla psicologia della suggestione*, pp. 203-20.
- F. De Sarlo, *Recensione a H. Spencer, The Inadequacy of "Natural Selection"*. Reprinted from *The Contemporary Review*, February, March, May 1893, in «Rivista Italiana di Filosofia», VIII (1893), vol. II, pp. 251-53.

- F. De Sarlo, *Recensione* a A. v. Heidebreck, *Ueber die Gewissheit des Allgemeinen*, Pfeffer, Leipzig 1893, in «Rivista Italiana di Filosofia», IX (1894), vol. I, pp. 247-48.
- F. De Sarlo, *Recensione* a [I.] Segall Socoliu, *Zur Verjüngung der Philosophie*, Duncker, Berlin 1893, in «Rivista Italiana di Filosofia», IX (1894), vol. I, pp. 248-49.
- F. De Sarlo, *Recensione* a A. Siegfried, *Radicaler Realismus*, Leipzig 1892, in «Rivista Italiana di Filosofia», IX (1894), vol. I, pp. 381-82.
- F. De Sarlo, *Recensione* a N. v. Seeland, *Ueber die Einseitigkeit der herrschenden Krafttheorie*, Pfeffer, Leipzig 1892, in «Rivista Italiana di Filosofia», IX (1894), vol. I, pp. 386-87.
- F. De Sarlo, *La vecchia e la nuova Frenologia*, in «Rivista Italiana di Filosofia», IX (1894), vol. II, pp. 3-47.
- F. De Sarlo, *Recensione* a A. Chiappelli, *Il Socialismo e il pensiero moderno: saggi*, Le Monnier, [Firenze 1897], in «Rivista Italiana di Filosofia», XII (1897), vol. I, pp. 365-74.
- F. De Sarlo, *Il Socialismo come concezione filosofica*, in «Rivista Italiana di Filosofia», XII (1897), vol. II, pp. 249-99; poi in *Appendice a Metafisica, scienza e moralità. Studi di filosofia morale*, Tipografia di Giovanni Balbi, Roma 1898, pp. 3-53.

Saggi pubblicati nei «Rendiconti
della Reale Accademia dei Lincei» (1893)

- F. De Sarlo, *L'importanza delle sensazioni muscolari nelle dottrine gnoseologiche odierne*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei», Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, 1893, serie quinta, vol. II, pp. 475-88.

- F. De Sarlo, *Il fattore della motilità nella nozione di spazio*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei», Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, 1893, serie quinta, vol. II, pp. 534-53.
- F. De Sarlo, *Il fattore della motilità nella genesi delle nozioni di tempo e di realtà esterna*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei», Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, 1893, serie quinta, vol. II, pp. 609-29.
- F. De Sarlo, *Il fattore della motilità nella nozione di forza*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei», Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, 1893, serie quinta, vol. II, pp. 692-715.
- F. De Sarlo, *Il fattore della motilità nelle dottrine gnoseologiche moderne*, in estratto, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, Roma 1893, pp. 81; si tratta di una pubblicazione che contiene i precedenti quattro saggi, pubblicati nei «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei»: *L'importanza delle sensazioni muscolari nelle dottrine gnoseologiche odierne*, ivi, 1893, serie quinta, vol. II, pp. 475-88; *Il fattore della motilità nella nozione di spazio*, ivi, 1893), serie quinta, vol. II, pp. 534-53; *Il fattore della motilità nella genesi delle nozioni di tempo e di realtà esterna*, ivi, 1893, serie quinta, vol. II, pp. 609-29; *Il fattore della motilità nella nozione di forza*, ivi, 1893, serie quinta, vol. II, pp. 692-715.

Saggi pubblicati nella «Rivista Filosofica» (1900-1905)

- F. De Sarlo, *La metafisica dell'esperienza dell'Hodgson*, in «Rivista Filosofica», II (1900), vol. III, pp. 493-515 e 632-53; pure in estratto, Premiato Stab. Tipografico Successori Bizzoni, Pavia

- 1900, pp. 46; poi in *Filosofi del tempo nostro. Ombre e figure*, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1916, con il titolo *La Metafisica dell'esperienza di S.H. Hodgson*, pp. 39-82.
- F. De Sarlo, *Scienza e coscienza*, in «Rivista Filosofica», III (1901), vol. IV, pp. 481-514; pure in estratto, Prem. Stab. Tip. Succ. Bizzoni, Pavia 1901, pp. 34.
 - F. De Sarlo, *Una Dichiarazione a proposito del V° Congresso di Psicologia*, in «Rivista Filosofica», VII (1905), vol. VIII, pp. 431-35.

Saggi pubblicati in «La Rassegna Nazionale» (1900-1906)

- F. De Sarlo, *Francesco Bonatelli*, in «La Rassegna Nazionale», XXII (1900), vol. CXIV, pp. 59-85; pure in estratto, Ufficio della «Rassegna Nazionale», Firenze 1900, pp. 29; poi in *Filosofi del tempo nostro. Ombre e figure*, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1916, pp. 215-39.
- F. De Sarlo, *Ed. von Hartmann*, in «La Rassegna Nazionale», XXVIII (1906), vol. CL, pp. 694-704; pure in estratto, pp. 11; poi in *Filosofi del tempo nostro. Ombre e figure*, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1916, pp. 187-201.

Saggi pubblicati in «Flegrea. Rivista di Lettere, Scienze ed Arti» (1901)

- F. De Sarlo, *Le correnti filosofiche del secolo XIX*, in «Flegrea. Rivista di Lettere, Scienze ed Arti», III (1901), vol. III, pp. 531-54; pure in estratto, Libreria Detken & Rocholl, Napoli 1901, pp. 26; poi in *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-

Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, con il titolo *Uno sguardo alla filosofia del secolo XIX*, pp. 39-66.

Saggi pubblicati in «Studi Religiosi. Rivista Critica e Storica Promotrice della Cultura Religiosa in Italia» (1905)

- F. De Sarlo, *Lo Spiritualismo al Congresso di Psicologia*, in «Studi Religiosi. Rivista Critica e Storica Promotrice della Cultura Religiosa in Italia», V (1905), pp. 257-69; pure in estratto, con il titolo *Lo Spiritualismo al recente Congresso di Psicologia*, Biblioteca Scientifico-Religiosa, Firenze 1905, pp. 15.

Saggi pubblicati nella «Rivista di Filosofia e Scienze Affini» (1905)

- F. De Sarlo, *La psicologia come scienza empirica*, in «Rivista di Filosofia e Scienze Affini», VII (1905), vol. I (XII), pp. 283-301.

Saggi pubblicati nelle «Ricerche di Psicologia» (1905 e 1907)

- F. De Sarlo, *Pro Psychologia*, in «Ricerche di Psicologia», I (1905), pp. III-VII.
- F. De Sarlo, V. Berrettoni, *I movimenti incoscienti nelle varie forme di attività psichica*, in *Appendice* in «Ricerche di Psicologia», I (1905), pp. 70-91.
- F. De Sarlo, *Le anomalie del carattere*, in «Ricerche di Psicologia», II (1907), pp. 53-84; pure in estratto, Tipografia Cooperativa, Firenze 1907, pp. 34.

Saggi pubblicati in «Nuova Antologia di Lettere,
Scienze ed Arti» (1907)

- F. De Sarlo, *La Filosofia nella Facoltà di Lettere. A proposito di un nuovo Regolamento universitario*, in «Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti», serie quinta (marzo-aprile 1907), vol. CXXVIII, raccolta CCXII, pp. 284-88; pure in estratto, Nuova Antologia, Roma 1907, pp. 7.

Saggi pubblicati in «La Cultura Filosofica» (1907-1916)

- F. De Sarlo, *La conoscenza scientifica secondo E. Mach*, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 2-8.
- F. De Sarlo, *Un ritorno alla Dialettica, Recensione a B. Croce, Ciò che è vivo e ciò che è morto della filosofia di Hegel*, Laterza, Bari 1907, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 29-34.
- F. De Sarlo, *Vecchio e nuovo positivismo, Recensione a F. Enriques, Problemi della scienza*, Zanichelli, Bologna 1906, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 57-63.
- F. De Sarlo, *Che cosa è il mondo per le scienze naturali?, Recensione a [K.] Snyder, Das Weltbild der modernen Naturwissenschaften. Autorisierte deutsche Uebersetzung, von Prof. Dr. Hans Kleinpeter, [J.A. Barth], Leipzig 1905*, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 85-91.
- F. De Sarlo, *Hegel superato*, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 111-13.
- F. De Sarlo, *Le modificazioni nella concezione della scienza, Recensione a C. Frenzel, Ueber die Grundlagen der exacten Naturwissenschaften*, Leipzig 1905, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 117-22.

- F. De Sarlo, *La fantasia nella Psicologia contemporanea*, *Recensione* a [A.] Meinong, *Ueber Annahmen*, [Barth], Leipzig 1902; [R.] Saxinger, *Ueber die Natur der Phantasiegefühle und Phantasiebegehrungen*, in [A. Meinong], *Untersuchungen zur Gegenstandstheorie und Psychologie*, [Barth], Leipzig 1904; E. Schwartz, *Ueber Phantasiegefühle*, in «Archiv für Systematische Philosophie», vol. II, 1905; in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 145-50.
- F. De Sarlo, *L'istrionismo in filosofia*, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 170-72.
- F. De Sarlo, *Per la psicologia della vita affettiva*, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 201-05.
- F. De Sarlo, *Recensione* a J. Vaynbaum, *La Physionomie humaine*, Alcan, [Paris] 1907, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 224-26.
- F. De Sarlo, *Recensione* a F. Bottazzi, *Il metodo sperimentale nelle discipline biologiche*, Società editrice libraria, Milano 1906, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 226-27.
- F. De Sarlo, *Sbraitare non è ragionare*, in «La Cultura Filosofica», I (1907), p. 228.
- F. De Sarlo, *I tipi di soluzione dei problemi metafisici*, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 229-34.
- F. De Sarlo, *Vitalismo ed Antivitalismo*, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 257-62.
- F. De Sarlo, *Recensione* a A. Rey, *La Théorie de la Physique chez les Physiciens contemporains*, Alcan, Paris 1907, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 310-13.
- La Redazione, *Dopo un anno di vita*, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 317-19.

- F. De Sarlo, *Sui gradi dell'affermazione*, in «La Cultura Filosofica», I (1907), pp. 320-322.
- F. De Sarlo, *La nozione d'individuo*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 1-18.
- F. De Sarlo, *Recensione a S. Lugaro, I problemi odierni della psichiatria*, Sandron, Palermo 1907, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 43-45.
- F. De Sarlo, *Le cattedre di Psicologia sperimentale*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 47-48.
- F. De Sarlo, *Di alcuni caratteri dello spiritualismo odierno*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 67-81; poi in *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, con il titolo *Sullo spiritualismo odierno*, pp. 389-404.
- F. De Sarlo, *Recensione a X. Moisant, Dieu. L'expérience en métaphysique*, [Marcel Rivière], Paris 1907, in «La Cultura Filosofica», II (1908), p. 91.
- F. De Sarlo, *Causa e Legge naturale*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 145-70; poi in *Introduzione alla filosofia*, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Genova-Roma-Napoli 1928, pp. 451-82.
- F. De Sarlo, *Recensione a R. Mariano, Dall'idealismo nuovo a quello di Hegel*, vol. X degli *Scritti varii*, Barbera, Firenze 1908, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 188-89.
- F. De Sarlo, *Recensione a [E.] Rignano, Che cosa è la coscienza?*, estr. dalla «Rivista di Scienza», fasc. 4, anno I, 1907, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 190-92.
- E. Lugaro, F. De Sarlo, in *Note e Discussioni, Intorno ai Problemi odierni della Psichiatria*, di E. Lugaro, [Remo Sandron Editore], Palermo 1907, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 233-36.

- F. De Sarlo, *Eduardo Zeller*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 221-28; poi in *Filosofi del tempo nostro. Ombre e figure*, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1916, pp. 203-14.
- F. De Sarlo, *La nozione di specie*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 241-57.
- F. De Sarlo, *Recensione a B. Allo, Foi et Systèmes*, Blond, Paris 1908, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 286-87.
- F. De Sarlo, *Recensione a Anonimo Sacerdote, Lettere di un prete modernista*, Libreria editrice romana, Roma 1908, in «La Cultura Filosofica», II (1908), p. 287.
- F. De Sarlo, *Recensione a P. Gaultier, L'idéal moderne*, [Hachette], Paris 1908, in «La Cultura Filosofica», II (1908), p. 288.
- F. De Sarlo, *Coscienza e subcoscienza*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 328-35.
- F. De Sarlo, *J. Reinke*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 381-401; poi in *Filosofi del tempo nostro. Ombre e figure*, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1916, pp. 157-86.
- F. De Sarlo, *Federico Paulsen*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 414-16.
- F. De Sarlo, *I gradi della responsabilità*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 442-48.
- F. De Sarlo, *Crisi morale*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 465-72.
- La Redazione, *Che cosa facciamo e che cosa vogliamo*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 517-26.
- F. De Sarlo, *La conoscenza storica*, in «La Cultura Filosofica», III (1909), pp. 2-31; poi in *Introduzione alla filosofia*, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Genova-Roma-Napoli 1928, pp. 483-509.

- F. De Sarlo, *Filosofia e scienza dei valori*, in «La Cultura Filosofica», III (1909), pp. 197-206; poi in *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, pp. 377-88.
- F. De Sarlo, *Recensione* a F. Palhoriès, *La théorie idéologique de Galluppi [dans ses rapports avec la philosophie de Kant]*, Alcan, Paris 1909, in «La Cultura Filosofica», III (1909), p. 287.
- F. De Sarlo, *Recensione* a C. Stumpf, *Vom ethischen Skeptizismus*, [Schade], Leipzig 1909, in «La Cultura Filosofica», III (1909), pp. 287-88.
- F. De Sarlo, *Recensione* a P. Volkmann, *Materialistische Epoche und monistische Bewegung*, [Teubner], Leipzig-Berlin 1909, in «La Cultura Filosofica», III (1909), p. 289.
- F. De Sarlo, *La causalità psichica*, in «La Cultura Filosofica», III (1909), pp. 358-74; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. I, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, pp. 129-46.
- F. De Sarlo, in *Note e Discussioni, Questioni di logica, Replica* a L. Ambrosi e G. Cevolani, in «La Cultura Filosofica», III (1909), p. 378.
- F. De Sarlo, *Recensione* a H. de Vries, *Espèces et Variétés*, trad. fr. di L. Blaringhem, Alcan, Paris 1909, in «La Cultura Filosofica», III (1909), pp. 381-82.
- F. De Sarlo, *Recensione* a E. v. Cyon, *Leib, Seele und Geist*, [Hager], Bonn 1909, in «La Cultura Filosofica», III (1909), pp. 382-83.
- F. De Sarlo, *Recensione* a E. Solmi, *Leonardo da Vinci come precursore della Embriologia*, in «Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino», 1908-09, in «La Cultura Filosofica», III (1909), p. 386.

- F. De Sarlo, *La filosofia naturalistica*, in «La Cultura Filosofica», III (1909), pp. 389-405.
- F. De Sarlo, *Personalismo e impersonalismo*, in «La Cultura Filosofica», III (1909), pp. 528-36.
- F. De Sarlo, *Recensione a P. Pellacani, Indole e forme delle associazioni animali*, Zanichelli, Bologna 1909, in «La Cultura Filosofica», III (1909), p. 569.
- F. De Sarlo, *Recensione a Th. Ribot, Problèmes de psychologie affective*, [F. Alcan, Paris 1910], in «La Cultura Filosofica», IV (1910), p. 82.
- F. De Sarlo, *Recensione a [A.] Chambers, [U.] Janni, La nostra vita dopo la morte*, [Fratelli Bocca, Torino 1910], in «La Cultura Filosofica», IV (1910), p. 89.
- F. De Sarlo, *Recensione a F. Bottazzi, Fenomeni medianici*, [F. Perrella, Napoli 1909], in «La Cultura Filosofica», IV (1910), p. 90.
- F. De Sarlo, *Recensione a E. Clood, I pionieri dell'evoluzione*, [Richards, London 1897], in «La Cultura Filosofica», IV (1910), pp. 90-91.
- F. De Sarlo, *Intorno al pensiero*, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), pp. 127-38.
- F. De Sarlo, *Il problema dell'Immortalità*, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), pp. 161-83.
- F. De Sarlo, *Recensione a A. Salmon, La fonction du sommeil*, Vigot, Paris 1910, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), pp. 234-35.
- F. De Sarlo, *Recensione a A. Martini, I fatti psichici riviviscenti: studio psicologico*, [F. Battiato editore], Catania 1910, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), pp. 235-36.

- F. De Sarlo, *Recensione* a W. James, *Philosophie de l'Expérience*, trad. di E. Le Brun et Paris, Flammarion, Paris 1910, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), pp. 327-31.
- F. De Sarlo, *Recensione* a A. Covotti, *La vita e il pensiero di Arthur Schopenhauer*, Bocca, Torino 1910, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), p. 331.
- F. De Sarlo, *L'idea della conoscenza e della verità*, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), pp. 345-62.
- F. De Sarlo, *Recensione* a W. James, *Précis de Psychologie*, trad. par B. Baudin et G. Bertier, Manuel Rivière, Paris 1910, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), pp. 437-38.
- F. De Sarlo, *Recensione* a Y. Delage, [M.] Goldsmith, *Les théories de l'évolution*, Flammarion, Paris 1910, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), p. 438.
- F. De Sarlo, *Recensione* a [W.] Ostwald, *L'évolution d'une science. La Chimie*, trad. par le dr. M. Dufour, Flammarion, Paris 1910, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), p. 444.
- F. De Sarlo, *I problemi gnoseologici nella Filosofia contemporanea*, in «La Cultura Filosofica», IV (1910). *I: Il problema della conoscenza*, ivi, pp. 485-522, *II: Il problema dello sviluppo della conoscenza*, ivi, 549-74; poi in *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, pp. 89-167.
- F. De Sarlo, *Lo psicologismo nelle sue principali forme*, in «La Cultura Filosofica», V (1911), pp. 144-73; poi in *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, pp. 169-96.
- F. De Sarlo, *Recensione* a B. Spaventa, *Logica e Metafisica: nuova edizione con l'aggiunta delle parti inedite*, a cura di G. Gentile, [Laterza], Bari 1911, in «La Cultura Filosofica», V (1911), p. 202.

- F. De Sarlo, *Recensione* a G.L. Arrighi, *La Storia del femminismo*, Razzolini, Firenze 1911, in «La Cultura Filosofica», V (1911), p. 203.
- F. De Sarlo, *Recensione* a E. Morselli, *Il fondamento dell'idealismo etico*, Giusti, Livorno 1911, in «La Cultura Filosofica», V (1911), p. 404.
- F. De Sarlo, *Recensione* a F. Palhoriès, *Nouvelles orientations de la Morale*, Bloud, Paris 1911, in «La Cultura Filosofica», V (1911), pp. 404-05.
- F. De Sarlo, *Recensione* a W. Bechterew, *La suggestione e la sua importanza nella vita sociale*, trad. del dr. C. Ruhel, Bocca, Torino 1909; [N.] Bajenoff e [N.O.] Ossipoff, *La suggestion et ses limites*, Bloud, Parigi 1911, in «La Cultura Filosofica», V (1911), pp. 407-08.
- F. De Sarlo, *Il significato del neocriticismo*, in «La Cultura Filosofica», V (1911), pp. 498-507.
- F. De Sarlo, *Per una Filosofia della coscienza e della sensazione*, in «La Cultura Filosofica», VI (1912), pp. 84-96; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. I, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, con il titolo *Sensazione e coscienza*, pp. 147-63.
- F. De Sarlo, *Il fondamento del sapere empirico*, in «La Cultura Filosofica», VI (1912), pp. 182-203.
- F. De Sarlo, *Cognizione e realtà*, in «La Cultura Filosofica», VI (1912), pp. 277-95.
- F. De Sarlo, *I diritti della Metafisica*, in «La Cultura Filosofica», VI (1912), pp. 373-457; poi in *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, pp. 197-309.

- F. De Sarlo, *Recensione* a [S.] Witasek, *Principii di estetica generale*, trad. it. di M. Graziussi, Sandron, Palermo [1912], in «La Cultura Filosofica», VI (1912), pp. 495-96.
- F. De Sarlo, *Nota sul metodo psicologico nelle scienze normative*, in «La Cultura Filosofica», VI (1912), pp. 628-38; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. I, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, con il titolo *La psicologia e le scienze normative*, pp. 59-71.
- F. De Sarlo, *Recensione* a V. Fazio-Allmayer, *Materia e sensazione*, Sandron, Palermo 1913, in «La Cultura Filosofica», VII (1913), pp. 77-85.
- F. De Sarlo, *Recensione* a W. Lutoslawski, *Volonté et liberté*, Alcan, Paris 1913, in «La Cultura Filosofica», VII (1913), pp. 85-86.
- F. De Sarlo, *Recensione* a R. Mondolfo, *Il materialismo storico in Federico Engels*, Formíggini, Genova 1912, in «La Cultura Filosofica», VII (1913), pp. 266-72.
- F. De Sarlo, *Recensione* a A. Pagano, *L'individuo nell'Etica e nel Diritto*, 2 volumi, Loescher, Roma 1912-1913, in «La Cultura Filosofica», VII (1913), pp. 272-75.
- F. De Sarlo, *Il significato filosofico dell'evoluzione*, in «La Cultura Filosofica», VII (1913), pp. 281-317; poi in *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, pp. 337-76.
- F. De Sarlo, *Il monismo psichico*, in «La Cultura Filosofica», VII (1913), pp. 449-73; poi in *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, pp. 311-35.
- F. De Sarlo, *Recensione* a A. Phalén, *Das Erkenntnisproblem in Hegels Philosophie. Die Erkenntniskritik als Metaphysik*, [Berling], Upsala 1912, in «La Cultura Filosofica», VIII (1914), pp. 101-03.

- F. De Sarlo, *Il Soggetto*, in «La Cultura Filosofica», VIII (1914), pp. 105-19; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. I, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, pp. 111-27.
- F. De Sarlo, *Recensione* a C. Ranzoli, *Il caso nel pensiero e nella vita*, Libreria editrice milanese, Milano 1913, in «La Cultura Filosofica», VIII (1914), pp. 273-76.
- F. De Sarlo, *Recensione* a R. Michels, *I limiti della morale sessuale*, Bocca, Torino 1912; D. Cigna, *I reati di sesso nel matrimonio*, Bocca, Torino 1912; in «La Cultura Filosofica», VIII (1914), pp. 289-91.
- F. De Sarlo, *Intorno all'origine dell'individuo vivente*, in «La Cultura Filosofica», VIII (1914), pp. 197-289.
- F. De Sarlo, *Recensione* a O. Suma, *Analisi della coscienza come forma d'apprensione*, Razzolini, Firenze 1914, in «La Cultura Filosofica», VIII (1914), pp. 553-63.
- F. De Sarlo, *L'origine della vita*, in «La Cultura Filosofica», IX (1915), pp. 1-31.
- F. De Sarlo, *Recensione* a A. Anile, *La salute del pensiero*, Laterza, Bari 1915, in «La Cultura Filosofica», IX (1915), pp. 111-12.
- F. De Sarlo, *Il discorso di Protagora nell'omonimo dialogo platonico*, in «La Cultura Filosofica», IX (1915), pp. 154-66.
- F. De Sarlo, *Lo Spirito Nazionale*, in «La Cultura Filosofica», IX (1915), pp. 193-212.
- F. De Sarlo, *Recensione* a W. Wundt, *Die Nationen und ihre Philosophie*, Kröner, Leipzig 1915, in «La Cultura Filosofica», IX (1915), pp. 426-32.
- F. De Sarlo, *La conoscenza morale* (a proposito della nuova edizione de *L'uomo e le scienze morali* di A. Gabelli, a cura di L. Credaro,

- Paravia, [Torino] 1916), in «La Cultura Filosofica», X (1916), pp. 85-115.
- F. De Sarlo, *La psicologia di Carlo Bonnet*, in «La Cultura Filosofica», X (1916), pp. 177-202.
 - F. De Sarlo, *Recensione a G. Dwelshauvers, L'inconscient*, Flammarion, Paris 1916, in «La Cultura Filosofica», X (1916), p. 425.

Saggi pubblicati nella «Rivista di Psicologia Applicata»
(1908)

- F. De Sarlo, *Osservazioni sulla teoria somatica delle emozioni*, in «Rivista di Psicologia Applicata», IV (1908), pp. 385-400; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. I, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, pp. 417-30.

Saggi pubblicati nella «Rivista di Filosofia» (1910-1925)

- F. De Sarlo, *Sul concetto di natura*, in «Rivista di Filosofia», IV (1910), pp. 76-86; poi in *Atti del III Congresso della Società Filosofica Italiana organizzato dal Circolo di Filosofia di Roma (27-31 ottobre 1909)*, A.F. Formíggini Editore, Modena 1911, pp. 61-71; poi in *Introduzione alla filosofia*, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Genova-Roma-Napoli 1928, pp. 439-50.
- F. De Sarlo, *Il discredito della filosofia*, in «Rivista di Filosofia», XVI (1925), pp. 261-282; pure in estratto, «Il Solco» Casa Editrice, Città di Castello 1925, pp. 22.

Saggi pubblicati negli «Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze» (1911-1915)

- F. De Sarlo, *Alcune osservazioni sulla critica della scienza*, in «Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze», Quarta Riunione, Napoli - Dicembre 1910, Società Italiana per il Progresso delle Scienze, Roma 1911, pp. 888-89.
- F. De Sarlo, *La formazione della coscienza filosofica odierna*, in «Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze», Settima Riunione, Siena - Settembre 1913, Società Italiana per il Progresso delle Scienze, Roma 1914, pp. 613-42; poi in *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, pp. 1-38.

Saggi pubblicati in «Psiche. Rivista di Studi Psicologici» (1912-1915)

- F. De Sarlo, *L'opera di Alfred Binet*, in «Psiche. Rivista di Studi Psicologici», I (1912), pp. 10-20.
- F. De Sarlo, *La psicologia degli animali*, in «Psiche. Rivista di Studi Psicologici», I (1912), pp. 389-418; pure in estratto, Stab. Tip. Aldino, Firenze 1912, pp. 32; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. II, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, pp. 403-33.
- F. De Sarlo, *I metodi della psicologia: I. L'introspezione*, in «Psiche. Rivista di Studi Psicologici», III (1914), pp. 245-68.
- F. De Sarlo, *I metodi della psicologia: II. L'esperimento*, in «Psiche. Rivista di Studi Psicologici», IV (1915), pp. 19-47.
- F. De Sarlo, *I metodi della psicologia: III. Il metodo storico*, in «Psiche. Rivista di Studi Psicologici», IV (1915), pp. 221-47.

- F. De Sarlo, G. Fanciulli, *I risultati dell'inchiesta sull'antipatia*, in «Psiche. Rivista di Studi Psicologici», IV (1915), pp. 367-87.

Saggi pubblicati nel «Bollettino Filosofico del Circolo di Studi Psicologici di Firenze» (1913)

- F. De Sarlo, *Il lavoro collettivo in Psicologia. Discorso inaugurale*, in «Bollettino Filosofico del Circolo di Studi Psicologici di Firenze», Gennaio-Febbraio 1913; pure in estratto, Circolo di Studi Psicologici di Firenze, Firenze 1913, pp. 16.

Saggi pubblicati nella «Rivista di Psicologia» (1913-1915)

- F. De Sarlo, *La classificazione dei fatti psichici*, in «Rivista di Psicologia», IX (1913), pp. 313-32; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. I, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, pp. 165-81.
- F. De Sarlo, *T. Vignoli, psicologo*, in «Rivista di Psicologia», XI (1915), pp. 305-32; pure in estratto, Stabilimento Poligrafico Emiliano, Bologna 1916, pp. 30.

Saggi pubblicati nel «Bollettino della Associazione di Studi Psicologici» (1914-1915)

- F. De Sarlo, *La crisi della psicologia*, in «Bollettino della Associazione di Studi Psicologici», I (1914), pp. 5-20; pure in «Psiche. Rivista di Studi Psicologici», III (1914), pp. 105-20; poi in G. Mucciarelli (a cura di), *La psicologia italiana. Fonti e documenti*, vol. II: *La crisi: 1918-1945*, Pitagora Editrice, Bologna 1984, pp. 329-43.

- F. De Sarlo, G. Fanciulli, *I risultati del "Questionario" sull'antipatia*, in «Bollettino della Associazione di Studi Psicologici», II (1915), pp. 33-53; il modello del "Questionario" era stato pubblicato nel fascicolo n. 2 (aprile giugno 1914) dello stesso «Bollettino», alle pp. 43-44.

Saggi pubblicati nella «Rivista Pedagogica» (1915-1929)

- F. De Sarlo, *L'eredità psichica*, in «Rivista Pedagogica», VIII (1915), pp. 747-87 e 839-68.
- F. De Sarlo, *Lo sviluppo psichico*, in «Rivista Pedagogica», XVI (1923), pp. 3-23; pure in estratto, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Roma-Napoli 1923, pp. 23.
- F. De Sarlo, *Un discorso da rileggere*, in «Rivista Pedagogica», XVII (1924), pp. 89-95; pure in estratto, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Roma-Napoli 1924, pp. 7; solo la conclusione, in «Il Mondo», sabato 1 marzo 1924.
- F. De Sarlo, *Per l'educazione scientifica*, in «Rivista Pedagogica», XVII (1924), pp. 637-52; pure in estratto, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Roma-Napoli 1924, pp. 18.
- F. De Sarlo, *L'insegnamento della filosofia*, in «Rivista Pedagogica», XVIII (1925), pp. 601-24; pure in estratto, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Roma-Napoli 1925, pp. 26.
- F. De Sarlo, *Il metodo naturale nella ricerca scientifica*, in «Rivista Pedagogica», XXII (1929), pp. 705-32.

Saggi pubblicati nell'«Archivio di Storia della Scienza»
(1920)

- F. De Sarlo, *La Storia della scienza e la Psicologia*, in «Archivio di Storia della Scienza», I (1920), pp. 253-61; pure in estratto, Dott. Attilio Nardecchia Editore, Roma 1920, pp. 9.

Saggi pubblicati in «Bilychnis. Rivista Mensile
di Studi Religiosi» (1921)

- F. De Sarlo, *Ernesto Haeckel*, in «Bilychnis. Rivista Mensile di Studi Religiosi», X (1921), vol. XVII, pp. 1-12; pure in estratto, Libreria Ed. "Bilychnis", Roma 1921, pp. 14.

Saggi pubblicati nel «Corriere del Mattino» (1921)

- F. De Sarlo, *Giulio Canella, Pensatore e Educatore. Discorso commemorativo letto nella Sala della Gran Guardia in Verona il 20 giugno 1920*, «Corriere del Mattino», Verona 1921.

Saggi pubblicati in «L'Istruzione Media» (1923)

- F. De Sarlo, *Semplicismo? (A proposito di riforme della Scuola Media)*, in «L'Istruzione Media», 15 aprile 1923, p. 1.

Saggi pubblicati negli «Atti della R. Accademia
Nazionale dei Lincei» (1923)

- F. De Sarlo, *Lineamenti di una fenomenologia dello spirito*, in «Atti della R. Accademia Nazionale dei Lincei», Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, CCCXX (1923), serie quinta, vol. XVII, pp. 201-39; pure in estratto, Tipografia della R.

Accademia dei Lincei, Roma 1924, pp. 41; poi in G. Della Valle (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Filosofia* (Napoli, 5-9 maggio 1924), Società Anonima Editrice Francesco Perrella, Napoli-Genova-Città di Castello 1925, pp. 31-39; poi in *Introduzione alla filosofia*, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Genova-Roma-Napoli 1928, pp. 1-149.

Saggi pubblicati in «Il Progresso Religioso. Rivista Bimestrale del Movimento Contemporaneo» (1924-1930)

- F. De Sarlo, *Filosofia e religione*, in «Il Progresso Religioso. Rivista Bimestrale del Movimento Contemporaneo», IV (1924), pp. 193-207.
- F. De Sarlo, *Considerazioni intorno all'essenza della religiosità*, in «Il Progresso Religioso. Rivista Bimestrale del Movimento Contemporaneo», V (1925), pp. 146-62.
- F. De Sarlo, *Il razionalismo di Giovanni Maria Bertini*, in «Il Progresso Religioso. Rivista Bimestrale del Movimento Contemporaneo», V (1925), pp. 258-76.
- F. De Sarlo, *L'aspetto evolutivo della realtà* in «Il Progresso Religioso. Rivista Bimestrale del Movimento Contemporaneo», X (1930). *I: L'idea di evoluzione in generale*, ivi, pp. 1-17; *II: L'evoluzione delle attività spirituali umane*, ivi, pp. 49-81.

Saggi pubblicati nella «Revue de Métaphysique et de Morale» (1929)

- F. De Sarlo, *L'activité représentative et l'imagination*, in «Revue de Métaphysique et de Morale», XXXVI (1929), pp. 361-86.

Saggi pubblicati in «“Scientia”. Rivista di Scienza» (1930)

- F. De Sarlo, *Scienza e filosofia*, in «“Scientia”. Rivista di Scienza», XXIV (1930), Vol. XLVII, *Parte prima: L'esigenza filosofica e la scienza*, pp. 81-90; *Parte seconda: Le varie soluzioni del problema della conoscenza, quali tentativi falliti per ridurre tutto il reale ad unità*, pp. 149-64; *Parte terza: Che cosa può essere oggi la filosofia?*, pp. 225-44.

Saggi pubblicati in Atti di Convegni (1906-1926)

- F. De Sarlo, *La psicologia in rapporto colle scienze filosofiche*, in S. De Sanctis (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Psicologia tenuto in Roma dal 26 al 30 aprile 1905*, Forzani e C. Tipografi del Senato Editori, Roma 1906, pp. 317-21.
- F. De Sarlo, *Oltre le qualità dei dati della sensibilità sono ammissibili delle “qualità formali”? Nel caso affermativo, in che senso e quante specie di “qualità formali” sono ammissibili?*, in S. De Sanctis (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Psicologia tenuto in Roma dal 26 al 30 aprile 1905*, Forzani e C. Tipografi del Senato Editori, Roma 1906, pp. 386-91; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, vol. I, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1918, con il titolo *Nota sulla percezione delle forme*, pp. 539-46.
- F. De Sarlo, *Sulla istituzione di cattedre universitarie di psicologia sperimentale*, in AA.VV., *Atti del Primo Convegno della Società Filosofica Italiana* (Milano - 20 e 21 settembre 1906), Tipografia di Paolo Cuppini, Bologna 1907, pp. 43-58.

- F. De Sarlo, *Filosofia e Psicologia, nei loro rapporti teoretici e in ordine all'insegnamento medio e universitario*, in E. Troilo (a cura di), *Atti del IV Congresso della Società Filosofica Italiana* (Roma, 25-29 settembre 1920), Nicola Zanichelli Editore, Bologna 1922; nel *Programma del Congresso*, contenuto negli *Atti* alle pp. XVI-XVII, compare questo titolo, ma la relazione non viene riportata perché «per impedimenti sopraggiunti, non potettero prendere parte al Congresso il prof. Francesco De Sarlo ed il prof. Giuseppe Tarozzi; sicché non fu svolta la III Relazione».
- F. De Sarlo, *La filosofia nell'ordinamento degli studi*, in *Dibattiti filosofici. Atti del V Congresso Italiano di Filosofia* (Firenze, 15-19 ottobre 1923), «Il Solco» Casa Editrice, Città di Castello 1925, pp. 19-29.
- F. De Sarlo, *Discorso inaugurale*, in *Dibattiti filosofici. Atti del V Congresso Italiano di Filosofia* (Firenze, 15-19 ottobre 1923), «Il Solco» Casa Editrice, Città di Castello 1925, pp. 275-81.
- F. De Sarlo, *L'insegnamento della psicologia nelle università*, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Psicologia*, Firenze 1926, pp. 19-34.

Saggi pubblicati in Annuari Accademici (1907)

- F. De Sarlo, *La filosofia nella cultura contemporanea. Discorso inaugurale letto nell'aula magna del R. Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento in Firenze il 3 Novembre 1906*, in «Annuario per l'Anno Accademico 1906-907», Tipografia Galletti e Cocci, Firenze 1907, pp. XVII-LV; poi in *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, con il titolo *I compiti della filosofia nel momento presente*, pp. 67-88.

Capitolo secondo

*Le lettere di De Sarlo a Cantoni,
De Gubernatis, Barzellotti e Rajna*

1. Nota introduttiva

Qui di seguito, vengono trascritte e pubblicate nove lettere indirizzate da Francesco De Sarlo a Carlo Cantoni, scritte nell'arco di tempo che va dal 6 agosto 1895 al 16 novembre 1899. Inoltre, viene pubblicata la trascrizione della relazione di Carlo Cantoni sulla domanda di libera docenza in Filosofia teoretica presentata da Francesco De Sarlo nel 1897; la relazione di Cantoni porta la data del 10 novembre 1897, ma si è ritenuto inserirla dopo le nove lettere, pur essendo l'ultima di queste datata successivamente. I documenti sopramenzionati sono conservati presso la sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici¹³⁶, a Napoli, nel Fondo Cantoni, curato da Caterina Genna¹³⁷. Inoltre, vengono trascritte e pubblicate tre lettere inviate da Francesco De Sarlo, rispettivamente, ad Angelo De Gubernatis (il 3 dicembre 1888), a Giacomo Barzellotti (il 10 maggio 1896) e a Pio Rajna (il 25 marzo 1908). La prima¹³⁸ lettera è conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, mentre la seconda¹³⁹ e la terza¹⁴⁰ sono conservate presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze.

Tutti questi documenti, tranne l'ultimo (del 25 marzo 1908, indirizzato a Pio Rajna), sono relativi ad un periodo di undici anni: dal 1888 (anno successivo al conseguimento della laurea in Medicina nell'Università di Napoli) al 1899 (due anni dopo il conseguimento della libera docenza in Filosofia teoretica). La lettera del 25 marzo 1908, indirizzata a Pio Rajna, è relativa alla fase del lungo insegnamento svolto da De Sarlo presso l'Istituto di Studi Superiori di

¹³⁶ Cfr. Fondo Carlo Cantoni, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Busta 5, Documenti nn. 1327-1335; Busta 20, Documento n. 4071.

¹³⁷ Cfr. C. Genna (a cura di), *L'Archivio di Carlo Cantoni. Inventario Analitico*, il Mulino, Bologna 2002.

¹³⁸ Cfr. Carteggio De Gubernatis, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Cass. 44.31.

¹³⁹ Cfr. Carteggio Barzellotti, Biblioteca Marucelliana di Firenze, 111.I.

¹⁴⁰ Cfr. Carteggio Rajna, ivi, 479.1.

Firenze (dal 1900 al 1934). Evidentemente, le lettere inviate a Cantoni risultano le più significative, oltre che sul piano numerico, per le notizie riportate sulla carriera del giovane De Sarlo.

Prendendo in esame le lettere secondo un ordine rigorosamente cronologico, la prima di esse (quella del 3 dicembre 1888, inviata a De Gubernatis) risulta spedita da Bari; l'autore si è laureato da appena un anno ed ha compiuto ventiquattro anni da circa dieci mesi (essendo, appunto, nato a S. Chirico Raparo il 13 febbraio 1864). A Bari, probabilmente, sta prestando il servizio di leva presso il locale ospedale militare. Dal contenuto di questa lettera si evince subito che il giovane De Sarlo ha già rimosso i suoi studi universitari di medicina, dedicandosi alla psicologia, alla fisiologia, alla psichiatria e, quindi, alla filosofia. Il giorno (3 dicembre 1888) in cui spedisce la lettera a De Gubernatis, De Sarlo ha già esordito come autore di due saggi, uno dedicato ai sogni¹⁴¹ e l'altro al darwinismo¹⁴²; inoltre, ha collaborato, con una serie di recensioni¹⁴³, alla rivista di Andrea Angiulli. In questa lettera, De Sarlo chiede a De Gubernatis di potere pubblicare, nella rivista¹⁴⁴ da lui diretta, la recensione al volume di Angiulli¹⁴⁵ dedicato al rapporto filosofia-scuola. Tale recensione¹⁴⁶, in

¹⁴¹ Cfr. F. De Sarlo, *I sogni. Saggio psicologico*, Stab. Tipografico A. Tocco & C., Napoli 1887.

¹⁴² Cfr. Id., *Studi sul Darwinismo*, Stabilimento Tipografico A. Tocco & C., Napoli 1887.

¹⁴³ Cfr. Id., *Recensione* a G. Paladino, *Istituzioni di fisiologia*, [Antonio Morano, Napoli 1885], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 40-44; *Recensione* a [J.] Ochorowicz, *De la suggestion mentale*, [Doin, Paris 1887], ivi, pp. 97-104; *Recensione* a C. Mondino, *Ricerche macro e microscopiche sui centri nervosi*, [Unione Tipografico Editrice, Torino 1886], ivi, pp. 179-82; *Recensione* a J. Delboeuf, *La Matière brute et la Matière vivante*, [F. Alcan, Paris 1887], ivi, pp. 321-27.

¹⁴⁴ Angelo De Gubernatis fondò e diresse molte riviste, rivolte a vari tipi di pubblico. Solo per citare le principali, ricordiamo: «Cordelia. Rivista Mensile per le Gioviette Italiane», «Letteratura Civile», «L'Italia Letteraria», «La Civiltà Italiana. Rivista di Lettere, Scienze ed Arti», la «Rivista Orientale», la «Rivista Contemporanea: Rassegna Mensile di Letteratura Italiana e Straniera», la «Rivista Europea», il «Bollettino degli Studi Orientali», il «Giornale della Società Asiatica Italiana», la «Revue Internationale», «Natura e Arte», la «Rivista delle Tradizioni Popolari Italiane», «La Vita Italiana. Rivista Illustrata». Fu, inoltre, collaboratore di numerose altre riviste, sia italiane che straniere. La rivista, alla quale si riferisce De Sarlo, potrebbe essere la «Rivista Contemporanea», fondata proprio nel 1888.

¹⁴⁵ Cfr. A. Angiulli, *La Filosofia e la Scuola: appunti*, E. Anfossi, Napoli 1888.

effetti, non fu pubblicata nella rivista diretta da Angelo De Gubernatis, bensì in quella diretta da Enrico Morselli¹⁴⁷. In tal modo, De Sarlo manifesta l'interesse per le ricerche che sta conducendo nei vari ambiti della cultura umanistica ed il desiderio di inserirsi, a pieno titolo, nel contesto della cultura italiana del tempo. Infatti, dopo la laurea in medicina conseguita nel 1887, De Sarlo esercita, per qualche tempo, la professione medica, finché, nel 1890, inizia un tirocinio presso il frenocomio "San Lazzaro" di Reggio Emilia con Augusto Tamburini. Nella «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», diretta dallo stesso Tamburini insieme a Morselli, Golgi e Tamassia, compaiono, in tutto, tredici¹⁴⁸ pubblicazioni di De Sarlo, tra recensioni, saggi e articoli, riportanti i risultati delle ricerche e degli esperimenti compiuti in quegli anni nel frenocomio di Reggio

¹⁴⁶ Cfr. F. De Sarlo, *La Filosofia, la Scienza e il Darwinismo. Nota critica* su A. Angiulli, *La Filosofia e la Scuola: appunti*, [E. Anfossi], Napoli 1888, in «Rivista di Filosofia Scientifica», VIII (1889), pp. 39-47; pure in estratto, Fratelli Dumolard Editori, Milano-Torino 1889, pp. 11.

¹⁴⁷ Nella stessa «Rivista di Filosofia Scientifica», De Sarlo pubblicherà anche: *Il concetto moderno della pazzia secondo alcune recenti pubblicazioni*, ivi, VIII (1889), pp. 449-87; *Vecchia e nuova fisiopsicologia. Nota critica* su M. Panizza, *La Fisiologia del sistema nervoso e i fatti psichici*, [Manzoni], Roma 1887, ivi, pp. 685-96; *L'idea dell'anima e la psicologia. Nota critica* su J.H. Witte, *Das Wesen der Seele und die Natur der geistigen Vorgaenge*, Pfeffer, Halle-Saale [1888], ivi, IX (1890), pp. 304-14.

¹⁴⁸ Cfr. F. De Sarlo, *Le leggi psicologiche secondo il Paulhan. Rassegna critica* su [F.] Paulhan, *L'activité mentale et les éléments de l'esprit*, Alcan, Paris 1889, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», 1890, vol. XVI, pp. 208-15; F. De Sarlo, *Sull'incoscienza (Ipnatismo, Spiritismo, Lettura del pensiero). Rassegna critica*, ivi, pp. 352-79; Id., *Recensione a* [W.W.] Ireland, *Through the ivory Gate: Studies in Psychology and History (Attraverso le porte d'avorio: studi di psicologia e di storia)*, [Bell & Bradfute], Edinburgh 1889, ivi, pp. 490-94; F. De Sarlo, *Recensione a* [A.] De Nino, *Il Messia dell'Abruzzo. Saggio biografico-critico*, [Carabba], Lanciano 1890, ivi, pp. 495-96; F. De Sarlo, *L'attività psichica incoscienza in Patologia mentale*, ivi, 1891, vol. XVII, pp. 97-124 e 201-30; A. Tamburini, G. Guicciardi, F. De Sarlo, E. Belmondo, *Inchiesta psicologica sul più alto bisogno egoistico intellettuale*, ivi, pp. 117-19; F. De Sarlo, C. Bernardini, *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'ipnosi*, ivi, pp. 346-56 e Tavole IX-XII; Id., *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'attività psichica*, ivi, pp. 503-28 e Tavole XVI-XVIII; Id., *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'attività psichica sotto l'azione dei veleni intellettuali*, ivi, XXIX (1892), vol. XVIII, pp. 1-48 e Tavole I-VII; G. Guicciardi, F. De Sarlo, *Inchiesta psicologica «sul più alto bisogno egoistico intellettuale»*, ivi, pp. 203-06; F. De Sarlo, *Sulla psicologia di Cristina Regina di Svezia*, ivi, pp. 498-514; Id., *Recensione a* [W.] Wundt, *Vorlesungen ueber die Menschen-und Thier-seele. (Lezioni sull'anima dell'uomo e degli animali)*, Zweite umgearbeitete Auflage, Verlag v. Voss, Leipzig 1892, ivi, pp. 758-60; F. De Sarlo, *La Psicologia sperimentale in Germania. Rassegna critica* su W. Wundt, *Philosophische Studien*, [H.] Münsterberg, *Beiträge zur experimentellen Psychologie*, [4 voll.], [J.C.B. Mohr, Freiburg 1889-92], A. König, *Beiträge zur Psychologie u. Physiologie der Sinnesorgane*, [Voss, Hamburg-Leipzig 1891], ivi, XXX (1893), vol. XIX, pp. 109-46.

Emilia. Nel 1892, De Sarlo è assistente di Medicina legale nell'Università di Bologna. Nello stesso anno, comincia a pubblicare anche in altre riviste: l'«Archivio di Psichiatria, Scienze Penali ed Antropologia Criminale»¹⁴⁹ (diretto da Cesare Lombroso, con la collaborazione di Enrico Ferri, Raffaele Garofalo, Enrico Morselli, E. Sciamanna e G. Fioretti); «Il Pensiero Italiano»¹⁵⁰; la «Rivista Italiana di Filosofia»¹⁵¹ diretta da Luigi Ferri. Inoltre, proprio Luigi Ferri, nella seduta del 18 giugno 1893 dell'Accademia dei Lincei, presenterà ai soci una *Nota*¹⁵² di De Sarlo, che sarà pubblicata nei «Rendiconti».

Nella lettera del 6 agosto 1895, De Sarlo scrive a Cantoni per proporgli, in buona sostanza, di acquisire e rilanciare la «Rivista Italiana di Filosofia»; Ferri era morto il 15 marzo di quell'anno e De Sarlo spera in quanto poi accadrà a distanza di quattro anni, quando (nel 1899) Cantoni trasformerà la «Rivista Italiana di Filosofia» in «Rivista Filosofica», ad emblema della scuola di Pavia. Quando scrive a Cantoni, De Sarlo ha iniziato la sua carriera di professore di Filosofia nei licei da due anni; per la precisione, si trova al liceo di

¹⁴⁹ Cfr. F. De Sarlo, *I piccoli candidati alla delinquenza. Studio*, in «Archivio di Psichiatria, Scienze Penali ed Antropologia Criminale», 1892, vol. XIII, pp. 301-27; pure in estratto, Fratelli Bocca Librai di S.M., Torino-Firenze 1892, pp. 31.

¹⁵⁰ Cfr. Id., *Filosofi e poeti*, in «Il Pensiero Italiano. Repertorio Mensile di Studi Applicati alla Prosperità e Coltura Sociale», II (1892), pp. 145-57.

¹⁵¹ Nella «Rivista Italiana di Filosofia», tra il 1892 e il 1897, compaiono i seguenti contributi di De Sarlo: *Gli esperimenti dell'ipnotismo sulle alterazioni della coscienza*, ivi, VII (1892), vol. II, pp. 133-56; *Il piacere e il dolore secondo Münsterberg*, ivi, VIII (1893), vol. II, pp. 107-18; *Le teorie moderne sulla psicologia della suggestione*, ivi, pp. 172-205; *Recensione a H. Spencer, The Inadequacy of "Natural Selection"*. Reprinted from *The Contemporary Review*, February, March, May 1893, ivi, pp. 251-53; *Recensione a A. v. Heidebreck, Ueber die Gewissheit des Allgemeinen*, Pfeffer, Leipzig 1893, ivi, IX (1894), vol. I, pp. 247-48; *Recensione a [I.] Segall Socoliu, Zur Verjüngung der Philosophie*, Duncker, Berlin 1893, ivi, pp. 248-49; *Recensione a A. Siegfried, Radicaler Realismus*, Leipzig 1892, ivi, pp. 381-82; *Recensione a N. v. Seeland, Ueber die Einseitigkeit der herrschenden Krafttheorie*, Pfeffer, Leipzig 1892, ivi, pp. 386-87; *La vecchia e la nuova Frenologia*, ivi, vol. II, pp. 3-47; *Recensione a A. Chiappelli, Il Socialismo e il pensiero moderno: saggi*, Le Monnier, [Firenze 1897], ivi, XII (1897), vol. I, pp. 365-74; *Il Socialismo come concezione filosofica*, ivi, vol. II, pp. 249-99. Su questo punto vedi, in seguito, la n. 3 della Lettera 1.

¹⁵² Cfr. F. De Sarlo, *L'importanza delle sensazioni muscolari nelle dottrine gnoseologiche odierne*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei», 1893, serie quinta, vol. II, pp. 475-88; *Il fattore della motilità nella nozione di spazio*, ivi, pp. 534-53; *Il fattore della motilità nella genesi delle nozioni di tempo e di realtà esterna*, ivi, pp. 609-29; *Il fattore della motilità nella nozione di forza*, ivi, pp. 692-715.

Benevento, da dove andrà via nel 1896, come titolare presso il liceo “Massimo D’Azeglio” di Torino. Di ciò De Sarlo parla nelle lettere del 22 dicembre 1895 e del 10 maggio 1896, inviate a Cantoni, auspicando un suo inserimento nell’insegnamento universitario¹⁵³. Lo stesso giorno (10 maggio 1896) in cui scrive a Cantoni, De Sarlo invia un’altra lettera a Barzellotti, per congratularsi del saggio su Taine¹⁵⁴. De Sarlo coglie l’occasione per rimarcare il suo interesse per la psicologia positiva, comunicando, tra l’altro, di aver letto il saggio dello stesso Taine¹⁵⁵. Quando (il 21 settembre 1896) torna a scrivere a Cantoni, De Sarlo lamenta di essere stato trasferito, senza averlo richiesto, dal liceo “Massimo D’Azeglio” di Torino al liceo “Torquato Tasso” di Roma. In questa lettera traspare una profonda amarezza da parte di chi, proseguendo l’insegnamento a Torino, riteneva di potere mantenere stretti rapporti con Pavia, dove Cantoni aveva consolidato l’epicentro della scuola neokantiana. In ogni caso, è da ricordare che De Sarlo non aveva smesso di produrre recensioni, articoli e saggi; infatti, a quella data, De Sarlo aveva già alle spalle almeno trentaquattro pubblicazioni.

La lettera datata 4 agosto 1897 è la prima delle cinque che verranno spedite a Cantoni da Roma. È passato quasi un anno dall’ultima lettera, e De Sarlo si scusa con Cantoni per il suo lungo silenzio, porgendogli le sue «più vive congratulazioni per la sua nomina a membro del Consiglio superiore», condizione che porterà Cantoni a recarsi spesso a Roma¹⁵⁶. Tra l’altro, in questa lettera, De

¹⁵³ Non a caso, nella lettera del 22 dicembre 1895, De Sarlo anticipa a Cantoni la pubblicazione dei due volumi dei *Saggi di filosofia* (Carlo Clausen, Torino 1896-97).

¹⁵⁴ Cfr. G. Barzellotti, *Ippolito Taine*, Loescher, Roma 1895. Su Taine, Barzellotti pubblicherà anche *Studi e opere giovanili d’I. Taine*, Dante Alighieri, Roma 1899.

¹⁵⁵ Cfr. H. Taine, *De l’intelligence*, Hachette, Paris 1878.

¹⁵⁶ Nel 1897, infatti, Carlo Cantoni entrò a far parte del Consiglio Superiore per l’Istruzione Pubblica. Nello stesso anno, De Sarlo conseguirà la libera docenza in Filosofia teoretica, avendo come relatore lo stesso Cantoni.

Sarlo si lamenta con Cantoni della condizione della filosofia, specialmente nel liceo romano dove insegna, e gli comunica l'intenzione di partecipare al concorso di Filosofia morale che è stato appena bandito a Napoli, chiedendogli «consiglio, aiuto ed appoggio». Del resto, De Sarlo sta per pubblicare, proprio a Roma, un testo di filosofia morale¹⁵⁷. Nella lettera inviata da Roma il 29 settembre 1897, De Sarlo conferma a Cantoni di avere presentato domanda per il concorso di Filosofia teoretica a Napoli, come aveva annunciato nella lettera precedente, e gli chiede di poterlo incontrare in occasione del suo prossimo viaggio a Roma. Evidentemente, l'esito di questo concorso per De Sarlo risultò negativo, ma ciò non gli impedì di persistere in occasioni successive.

La lettera successiva è del 14 settembre 1899, quindi a distanza di ben due anni dall'invio della precedente. De Sarlo ha conseguito la libera docenza a Roma, nel 1897, con lo stesso Cantoni; non a caso, l'argomento della lettera, questa volta, è il concorso a cattedra di Filosofia teoretica, bandito dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, al quale intende partecipare. Anche questa volta, De Sarlo chiede a Cantoni il suo aiuto. L'ottava lettera è del mese successivo e l'argomento è il medesimo. La nona ed ultima lettera è del 16 novembre 1899. De Sarlo esprime a Cantoni il suo rammarico per non essere riuscito ad incontrarlo, la sera precedente, alla stazione ferroviaria di Roma. De Sarlo, inoltre, promette a Cantoni di inviargli la sua recensione¹⁵⁸ all'opera di

¹⁵⁷ Cfr. F. De Sarlo, *Metafisica, scienza e moralità. Studi di filosofia morale*, Tipografia di Giovanni Balbi, Roma 1898.

¹⁵⁸ Cfr. Id., *La metafisica dell'esperienza dell'Hodgson*, in «Rivista Filosofica», II (1900), vol. III, pp. 493-515 e 632-53; pure in estratto, Premiato Stab. Tipografico Successori Bizzoni, Pavia 1900, pp. 46; poi in *Filosofi del tempo nostro. Ombre e figure*, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1916, con il titolo *La Metafisica dell'esperienza di S.H. Hodgson*, pp. 39-82.

Hodgson¹⁵⁹. In verità, essa verrà pubblicata sulla «Rivista Filosofica», l'anno successivo, nel 1900, con il titolo *La metafisica dell'esperienza dell'Hodgson*. Dal contenuto della lettera (del 16 novembre 1899) non si evince se De Sarlo sia già a conoscenza del fatto di aver vinto il concorso per la cattedra fiorentina, che era stata di Augusto Conti e che lui ricoprirà dall'anno successivo fino al 1934.

Cantoni morirà nel 1906 e sembra che, nei primi anni del nuovo secolo ventesimo, De Sarlo, assumendo una propria posizione, non trovi più l'occasione per corrispondere con lui. Non possiamo dire che De Sarlo abbia dimenticato colui che era stato suo relatore per il conseguimento della libera docenza e suo sostenitore per il concorso a cattedra. Una prova della lunga memoria storica e del profondo rispetto nutrito nei confronti di Cantoni è data dal contenuto della relazione che De Sarlo terrà al VI Congresso della Società Filosofica Italiana, tenutosi a Milano, nel 1926, sul tema dell'alta cultura e della libertà di pensiero¹⁶⁰. Si tratta di un tema che Cantoni aveva ripetutamente trattato intorno agli anni 1870, a pochi anni di distanza dal conseguimento dell'unità d'Italia, e che De Sarlo avrebbe ripreso alcuni anni dopo l'avvento del fascismo.

¹⁵⁹ Cfr. S.H. Hodgson, *Metaphysic of Experience*, Ed. Longmas, Green and Co., 4 volumi, London 1898.

¹⁶⁰ Cfr. F. De Sarlo, *L'alta cultura e la libertà. Discorso tenuto al Congresso Nazionale di Filosofia di Milano nel 1926*, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1947, pp. 47; anche in G. Cacciatore, C. Senofonte, A. Costabile, *Francesco De Sarlo*, Edizioni Ermes, Potenza 1995, pp. 73-104.

2. Lettere di Francesco De Sarlo a Carlo Cantoni (1895-1899)

1.

Napoli Nuovo Rione Vomero Via San
Martino Palazzo S^{to} Spirito,
6 Agosto 1895

Illustre Professore,

La causa della Filosofia ha troppa importanza per tutti noi perché ciascuno trascuri di concorrere colla parola e coll'opera affinché i suoi interessi siano in ogni modo difesi e protetti.

Ella sa che dopo la morte del Ferri la Rivista di Filosofia¹⁶¹ così com'è non può assolutamente reggersi, e credo che sia interesse della famiglia Ferri di togliersi il peso con la sicurezza che il voto del compianto Professore – la vita della “Rivista” – è stato esaudito: o perché non assume Ella la direzione ed amministrazione di detta Rivista, trasportandone la sede¹⁶² a Pavia? Ella, non occorre dirlo neanche, avrebbe l'appoggio dei migliori in Italia e all'Estero, perché sarebbe sicurissima garanzia del buon andamento del periodico. Io, sapendo quanto Ella apprezzi il buon volere dei cultori di una disciplina cotanto minacciata oggi dai profani, mi son permesso di rivolgermi direttamente a Lei per esprimerle il mio pensiero. – Si tratta, illustre Professore, di cosa della più grande importanza: si

¹⁶¹ Dopo la morte di Luigi Ferri, avvenuta il 15 marzo 1895, la «Rivista Italiana di Filosofia» (che De Sarlo indica semplicemente come «Rivista di Filosofia», omettendo l'aggettivo “Italiana”) fu proseguita da un comitato di redazione composto, oltre che da Carlo Cantoni, anche da Alessandro Chiappelli, Luigi Credaro, Pasquale D'Ercole, Filippo Masci e Sebastiano Turbiglio. Nel 1899 la «Rivista Italiana di Filosofia» fu acquisita da Carlo Cantoni, che ne cambiò il nome in «Rivista Filosofica».

¹⁶² La «Rivista Italiana di Filosofia» fu diretta da Luigi Ferri, con sede a Roma, dal 1885 fino al 1895, anno della sua morte. Con il nome di «La Filosofia delle Scuole Italiane», era stata fondata nel 1870 da Terenzio Mamiani e da lui stesso diretta fino al 1885, anno della sua morte, quando Ferri ne mutò il nome in «Rivista Italiana di Filosofia».

figuri! già il momento che attraversano attualmente gli studi filosofici in Italia è abbastanza critico; rimanere poi senza un periodico, senza un organo atto ad esercitare la sua azione sul movimento della cultura contemporanea è cosa che va ad ogni prezzo evitata. Coraggio adunque ed all'opera. Per la mia parte in ciò che valgo e posso eccomi pronto a qualsiasi sacrificio. In Ottobre p. v. si potrebbero spedire numerose circolari-programmi e schede di abbonamento per aver tempo di fare un calcolo approssimativo sul numero degli associati. Certamente la cosa è alquanto più agevole che se si trattasse di fondare addirittura la Rivista, comunque, a parer mio: sia necessario apportare delle radicali modificazioni un po' dappertutto, ma di ciò vi è tempo a parlare, quel che soprattutto importa è che a capo di tale "Rivista" si trovi una persona capace di dare impulso alla buona produzione filosofica¹⁶³ con indirizzo sicuro e deciso, in modo da eccitare l'attenzione degli uomini colti del nostro paese.

Io son qui a passare le vacanze. Ella saprà che come insegnante son sempre a Benevento! e, quel che è peggio, dopo due anni ancora incaricato¹⁶⁴, pur avendo cercato ogni via di adempiere scrupolosamente al mio dovere!

Perdoni, Professore, la mia cicalata. Pensi che io fui lietissimo di avere un'occasione di farmi vivo con Lei. La riverisco.

¹⁶³ Nella «Rivista Italiana di Filosofia», tra il 1892 e il 1897, compaiono i seguenti contributi di De Sarlo: *Gli esperimenti dell'ipnotismo sulle alterazioni della coscienza*, ivi, VII (1892), vol. II, pp. 133-56; *Il piacere e il dolore secondo Münsterberg*, ivi, VIII (1893), vol. II, pp. 107-18; *Le teorie moderne sulla psicologia della suggestione*, ivi, pp. 172-205; *Recensione a H. Spencer, The Inadequacy of "Natural Selection"*. Reprinted from *The Contemporary Review*, February, March, May 1893, ivi, pp. 251-53; *Recensione a A. v. Heidebreck, Ueber die Gewissheit des Allgemeinen*, Pfeffer, Leipzig 1893, ivi, IX (1894), vol. I, pp. 247-48; *Recensione a [L.] Segall Socoliu, Zur Verjüngung der Philosophie*, Duncker, Berlin 1893, ivi, pp. 248-49; *Recensione a A. Siegfried, Radicaler Realismus*, Leipzig 1892, ivi, pp. 381-82; *Recensione a N. v. Seeland, Ueber die Einseitigkeit der herrschenden Krafttheorie*, Pfeffer, Leipzig 1892, ivi, pp. 386-87; *La vecchia e la nuova Frenologia*, ivi, vol. II, pp. 3-47; *Recensione a A. Chiappelli, Il Socialismo e il pensiero moderno*, Le Monnier, [Firenze 1897], ivi, XII (1897), vol. I, pp. 365-74; *Il Socialismo come concezione filosofica*, ivi, vol. II, pp. 249-99.

¹⁶⁴ Dall'anno scolastico 1893/94 al 1895/96, De Sarlo fu professore di Filosofia al liceo di Benevento; successivamente insegnerà nei licei di Torino e Roma.

Suo devmo
F. De Sarlo

[1]. Lettera.

2.

Benevento, 22 Dicembre
1895

Illustre Professore,

Comincio col domandarle notizie della sua salute. Spero che a quest'ora sia completamente guarito in modo da poter riprendere col nuovo anno tutte le sue occupazioni. Voglia il Cielo conservarlo sempre in buona salute per il bene della patria e della scienza.

Ella saprà che è stato bandito il concorso per la cattedra di Filosofia¹⁶⁵ nel Liceo Massimo D'Azeglio di Torino. Ho già fatto la domanda per essere ammesso a tale concorso e spero di riuscire nell'intento. Ora mi rivolgo a Lei, perché se può fare qualche cosa per me, la faccia. Pensi che decorre ormai il terzo anno che vivo sepolto qui, ove manca ogni mezzo di studio, e dove il livello della cultura è così basso! Per avere un libro bisogna stentare! Se sapesse quanti sacrifici mi costa il volume di saggi¹⁶⁶ che fra qualche giorno vedrà la luce! Alla fine delle fini non pretendo poi troppo: desidero di andare ad insegnare in una città ove possa lavorare seriamente. Fido molto in Lei, perché so come è fatto il suo cuore e perché so che la Filosofia è in cima ai suoi pensieri. Non avrei poi ardito di incomodarla, se non avessi avuto coscienza di domandare una cosa giusta.

¹⁶⁵ De Sarlo, mentre si trova ancora ad insegnare Filosofia nel liceo di Benevento, presenta domanda di concorso per l'insegnamento della medesima disciplina presso il liceo "Massimo D'Azeglio" di Torino.

¹⁶⁶ Cfr. F. De Sarlo, *Saggi di Filosofia*, Carlo Clausen, 2 volumi, Torino 1896-97.

La prego di gradire i miei più sinceri augurii per le prossime feste.

La riverisco

Suo devmo

F. De Sarlo

[2]. Lettera.

3.

Torino Via S. Quintino 48,
10 Maggio 1896

Illustre Professore,

Che cosa avrà detto di me per il lungo silenzio che ho serbato con Lei? Voglio sperare che non mi avrà giudicato male. Pensi che io fino a tanto che non ricevevo la comunicazione ufficiale della nomina a professore di Filosofia¹⁶⁷ al D'Azeglio di Torino – ciò avvenne soltanto nei primi giorni di Aprile – vissi in uno stato di ansia e di preoccupazione continua.

Ora son calmo ed oltremodo contento della nuova residenza. Ed a tal proposito sento il dovere di ringraziarla dell'interesse che prese Ella alla buona riuscita del concorso. Procurerò di rendermi sempre più degno della sua benevolenza col lavorare nel modo migliore che potrò.

Sono lieto poi di essere anche relativamente vicino¹⁶⁸ a Lei: e fra non molto mi procurerò il piacere di venire a farle visita, sicuro di non recarle dispiacere.

¹⁶⁷ In effetti, De Sarlo, dopo avere insegnato al liceo di Benevento (dal 1893/94 al 1895/96), nell'aprile del 1896 viene trasferito al liceo "Massimo D'Azeglio" di Torino come titolare di Filosofia.

¹⁶⁸ Carlo Cantoni si trovava a Pavia dal 1877, come titolare della cattedra di Filosofia teoretica nell'Università ticinese; pertanto, Francesco De Sarlo pensava di potere avvicinarsi al rappresentante del neokantismo italiano, insegnando non più a Benevento, ma a Torino.

Voglia intanto darmi notizie della sua salute: ormai sarà completamente guarito, non è vero? Mi creda sempre

Suo devmo

F. De Sarlo

[3]. Lettera.

4.

Torino Via S. Quintino 48,
21 Settembre 1896

Illustre Professore,

Mi hanno trasferito senza che io l'avessi domandato al Liceo Tasso¹⁶⁹ di Roma. Questo, come può comprendere, mi ha recato piacere e dispiacere ad un tempo.

Prima di partire di qui desidero venire da Lei. Mi indichi dove potrò trovarla. Verrò subito, perché fo conto di partire di qui il primo giorno di Ottobre.

La riverisco in attesa di un suo cenno di risposta.

Suo devmo

F. De Sarlo

[4]. Lettera.

5.

Roma Via Nomentana 101,
4 Agosto 1897

Illustre Professore,

Ho quasi ritegno di farmi vivo con Lei ora dopo un silenzio così lungo: fido nella sua generosità e nella benevolenza che mi ha sempre

¹⁶⁹ De Sarlo, dopo un breve periodo di insegnamento al liceo "Massimo D'Azeglio" di Torino, viene trasferito al liceo "Torquato Tasso" di Roma, dove rimarrà fino al 1899.

mostrato. Creda però che ho avuto sempre vivo il desiderio di avere sue notizie e che ho avuto sempre in mente di doverle scrivere, ma ora una cosa, ora l'altra me ne hanno sempre distolto.

Anzitutto le mie più vive congratulazioni per la sua nomina a membro del Consiglio superiore¹⁷⁰. È questo un gran guadagno per la causa della Filosofia in Italia, soprattutto nel momento presente. Sono poi contentissimo anche per questo che avrò l'opportunità di vederlo di sovente qui a Roma. Ed a tal proposito La prego, se non Le reca fastidio, di avvertirmi quando arriva qui, perché io possa subito procurarmi il piacere di venire a salutarla.

Certo desidererò sapere come io mi trovi qui: ebbene, Le dirò che, tutto sommato, non posso esser malcontento: il guaio è che la Filosofia¹⁷¹ qui è molto, molto giù: con tutta franchezza Le devo confessare che son proprio solo a combattere: i colleghi professori di Filosofia negli altri Licei o non fanno o non vogliono o non possono occuparsi di nulla: la loro aspirazione è di far quattrini, come si dice, quanto più possono!.. Nessun'altra idealità tranne quella di guadagnare. Conosce troppo bene le condizioni dell'università, perché io abbia bisogno di trattenermi sul modo in cui è coltivata la Filosofia. A tutto questo aggiunga che io sono non in uno dei migliori Licei della capitale, ma in uno che è sorto da pochi anni rachitico, deforme, viziato – fu formato a tempo di Baccelli, si dice, nel Caffè Aragno! – e che ha bisogno di molte cure per rialzarsi, se pure si rialzerà!...

Speravo di rendermi utile consacrando una parte delle mie forze alla povera "Rivista", ma ho incontrato i più gravi ostacoli nelle

¹⁷⁰ Carlo Cantoni entrò a far parte del Consiglio Superiore per l'Istruzione Pubblica nel 1897, lo stesso anno in cui De Sarlo conseguì la libera docenza in Filosofia teoretica, avendo come relatore lo stesso Cantoni.

¹⁷¹ Su questo punto, cfr. F. De Sarlo, *L'insegnamento della Filosofia nel Liceo. Relazione finale sull'insegnamento della Filosofia nel R. Liceo "Torquato Tasso" in Roma durante l'anno scolastico 1896-97*, Tipografia di Giovanni Balbi, Roma 1897.

pretese della Signora Ferri¹⁷², la quale in fin dei conti non vuol limitarsi ad essere l'Amministratrice, ma vuol essere anche la Direttrice, diciamo così, tecnica della Rivista stessa. Io non so quali siano le sue mire: certo qualche scopo, che io non sono riuscito a scovire, deve avere nella sua mente, giacché Lei mi ha fatto chiaramente intendere che ama sì i consigli dei tecnici, dei filosofi ed ha piacere che si dica che la "Rivista"¹⁷³ è sotto la Direzione dei Prof^{ti} Chiappelli, Credaro ecc. ma di fatto non vuole abbandonare Lei l'alta direzione: insomma un articolo non deve essere respinto, se a Lei ciò non garba e viceversa non deve essere stampato se a Lei non piace, poniamo, perché è troppo lungo, o perché l'autore non è un abbonato!.. Qualunque giovanotto può scrivere, purché si abboni o procuri degli abbonati. S'immagini un po' che cosa ne deve venir fuori! Già Lei se ne sarà accorto, scorrendo gli ultimi numeri. La vedova Ferri è ben contenta di avere nella Redazione il buon Passamonti¹⁷⁴, il quale ha per motto Lasciar fare, ma non può guardare di buon occhio ogni altro individuo che voglia far la parte di "persona" e non di "cosa". E poi se sapesse quante illusioni sul valore della "Rivista"! Essa crede di avere un tesoro! Spera che verrà un giorno in cui la possa vendere!...

Ed ora devo aprirle l'animo mio su una faccenda che m'interessa molto da vicino, per chiedere a Lei consiglio, aiuto ed

¹⁷² Si tratta di Emma Ferri, vedova di Luigi Ferri. Dopo la morte del marito, ella partecipò in prima persona all'attività della rivista, fino al 1899, quando ne assunse la direzione Carlo Cantoni; cfr. nota 161 della Lettera I.

¹⁷³ Evidentemente, De Sarlo si riferisce, ancora una volta, alla «Rivista Italiana di Filosofia», che, dal 1895, subito dopo la morte di Ferri, era diretta da un comitato costituito, oltre che da Cantoni, anche da Alessandro Chiappelli, Luigi Credaro, Pasquale D'Ercole, Filippo Masci e Sebastiano Turbiglio; cfr. note 161 e 162 della Lettera I.

¹⁷⁴ Si tratta di Ernesto Passamonti, il quale, dopo la morte di Luigi Ferri, divenne "Responsabile" della «Rivista Italiana di Filosofia», dal 1895 (anno della morte del Commendatore) al 1899 (anno della rilevazione della «Rivista» da parte di Cantoni). Nell'Archivio di Carlo Cantoni si trovano, oltre che un bigliettino da visita, anche sedici lettere inviate da Ernesto Passamonti a Carlo Cantoni dal 19 giugno 1892 al 24 luglio 1897; cfr. Fondo Carlo Cantoni, Busta 10, Documenti nn. 2768-2784.

appoggio. Ella saprà già che è stato bandito il concorso per la cattedra di Filosofia morale¹⁷⁵ dell'Università di Napoli, concorso che scade il 16 Settembre p.v.: ora io intenderei di concorrere, avendo già in corso di stampa un volume di "Studi di filosofia morale"¹⁷⁶. Il concorso è per straordinario: cultori seri di Filosofia morale non ve ne è molti nel nostro paese. Di Firenze non si parla più: eppoi mi pare che le simpatie del Tocco siano per Faggi. Aspetto una sua parola che mi incoraggi.

Termino, perché mi pare di averla annoiata abbastanza. La prego di riverire in mio nome la sua egregia Signora¹⁷⁷, di cui conservo viva tuttora la memoria.

Pensi che ho bisogno della sua benevolenza e mi creda sempre

Suo devmo

F. De Sarlo

[5]. Lettera.

6.

Roma Via Nomentana 101,
29 Sett. 1897

Illustre Professore,

Stimo bene avvertirla che io sono stato già iscritto tra i concorrenti per la cattedra di Filosofia morale nella R. Università di Napoli. Ora a me non resta che attendere fiducioso il responso della

¹⁷⁵ In effetti, De Sarlo presentò domanda di partecipazione al concorso di Filosofia morale a Napoli, con esito negativo. In realtà, nel 1897, il 10 novembre, a Roma, proprio da Cantoni, a De Sarlo viene conferita la libera docenza in Filosofia teoretica.

¹⁷⁶ Cfr. F. De Sarlo, *Metafisica, scienza e moralità. Studi di filosofia morale*, Tipografia di Giovanni Balbi, Roma 1898; in *Appendice* si trovano: *Il Socialismo come concezione filosofica; Vita morale e vita sociale* (da una lettera a Guglielmo Ferrero, a proposito del suo libro *L'Europa giovane*).

¹⁷⁷ La moglie di Cantoni, Cristina Magenta, curerà una raccolta di scritti del marito, pubblicata due anni dopo la morte; cfr. C. Cantoni, *In memoria di Carlo Cantoni. Scritti varî*, a cura di Cristina Magenta Cantoni, Pavia 1908.

Commissione esaminatrice dei titoli. Ho la coscienza tranquilla per aver lavorato, se non con altro, con buon volere.

La prego di avvertirmi del Suo prossimo arrivo qui. Quando sarà convocato il Consiglio superiore?

Fido molto nella sua benevolenza. Porgo i miei più rispettosi saluti alla sua egregia Signora¹⁷⁸. La riverisco

Suo devmo

F. De Sarlo

[6]. Lettera.

7.

Roma Via Calabria 25,
14 Sett. 99

Illustre Professore,

Saprà che la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Istituto di Firenze ha bandito il concorso per la cattedra di Filosofia teoretica¹⁷⁹. Io sarò tra i concorrenti. Se Ella crede di fare qualche cosa La prego di farla. Gliene sarò obbligatissimo.

A Messina è stato proposto Dandolo¹⁸⁰.

Io sto mediocrementemente. Prego di far gradire il nostro ossequio alla sua ottima Signora.

Mia moglie ed io riveriamo Lei. Mi creda

Suo devmo

F. De Sarlo

[7]. Lettera.

¹⁷⁸ Cfr. nota 177 della Lettera 5.

¹⁷⁹ De Sarlo conseguì la libera docenza in Filosofia teoretica nel 1897 (su questo punto, cfr. nota 175 della Lettera 5); dopo avere insegnato nei licei di Benevento, Torino e Roma, dal marzo del 1900 egli assumerà la titolarità della cattedra di Filosofia teoretica presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Si tratta della cattedra che era stata, precedentemente, di Augusto Conti.

¹⁸⁰ Si tratta di Giovanni Dandolo, seguace di Roberto Ardigò, che effettivamente vinse il concorso nel 1899, ricoprendo l'insegnamento fino alla sua morte, avvenuta nel 1908, a causa del tragico terremoto di Messina.

8.

Roma Via Calabria 25,
5 (o 3?) Ottobre 1899

Illustre Professore,

Le scrissi tempo fa per annunziarle il mio proposito di concorrere per la cattedra di Filosofia di Firenze. Credo però che la mia lettera non Le sia giunta¹⁸¹. Ho già fatto la domanda. Che cosa ne verrà? Io non desidero altro che sia fatta la giustizia. La mia coscienza è tranquilla.

A Messina, mi si dice, andrà sicuramente Dandolo.

Mi conservi sempre la sua benevolenza e mi creda

Suo devmo

F. De Sarlo

Prego di gradire gli ossequi di mia moglie e di farli gradire alla sua ottima Signora.

[8]. Lettera.

9.

Roma, 16 Nov. 99

Illustre Professore,

Fummo mia moglie¹⁸² ed io ieri sera alla stazione all'ora indicata 20.30 ed attendemmo dalle ore 20 alle 20.55 davanti l'ingresso, ma non avemmo il piacere di vederli: dobbiamo supporre che sono partiti in altra ora. Siamo entrambi dispiacenti di non averli

¹⁸¹ De Sarlo fa riferimento alla precedente lettera, inviata a Cantoni il 14 settembre 1899.

¹⁸² De Sarlo sposò Maria Luisa Gianni.

potuti salutare. Ci auguriamo di rivederli presto. Mia moglie si fa ardita ricordarle la promessa fattale per la Sua prossima venuta.

Per il fascicolo del Gennaio Le manderò un'esposizione critica¹⁸³ dell'opera in 4 volumi dell'Hodgson Metaphysic of Experience¹⁸⁴, di cui tutte le riviste estere si sono già occupate.

Riveriamo La sua Signora e Lei. Mi creda sempre

Suo devmo

F. De Sarlo

[9]. Lettera.

¹⁸³ Cfr. F. De Sarlo, *La metafisica dell'esperienza dell'Hodgson*, in «Rivista Filosofica», II (1900), vol. III, pp. 493-515 e 632-53; pure in estratto, Premiato Stab. Tipografico Successori Bizzoni, Pavia 1900, pp. 46; poi in *Filosofi del tempo nostro. Ombre e figure*, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1916, con il titolo *La Metafisica dell'esperienza di S.H. Hodgson*, pp. 39-82.

¹⁸⁴ Cfr. S.H. Hodgson, *Metaphysic of Experience*, Ed. Longmas, Green and Co., 4 voll., London 1898.

3. Relazione di Carlo Cantoni alla domanda di libera docenza in Filosofia teoretica di Francesco De Sarlo

CONSIGLIO
SUPERIORE
PER
L'ISTRUZIONE
PUBBLICA

RELAZIONE

Roma, addì 10 novembre 1897

Domanda di Libera Docenza in Filos. Teoretica del Prof. Fr. De Sarlo presso l'Università di Napoli.

OGGETTO

Il De Sarlo è laureato in Medicina e cominciò la sua carriera scientifica pubblicando scritti intorno alla fisiologia nervosa e alla psichiatria, passando poi grado a grado agli scritti propriamente filosofici: prima a quelli di psicologia, poi a quelli di Logica, di Gnoseologia e di Morale. Ma i suoi articoli maggiori concernono indubbiamente la filosofia teoretica, per l'insegnamento della quale ottenne l'eleggibilità nel 1893 nel concorso¹⁸⁵ per l'Università di Palermo. In questo concorso la Comm^e riconobbe nel De Sarlo una buona attitudine agli studi filosofici in genere e ai psicologici in particolare. “In questi, dice la relazione, le sue conoscenze nelle scienze psicologiche, la qualità di sperimentatore originale, la larga coltura specialmente di psicologia contemporanea e le sue qualità di argomentare e di critico gli pongono mezzi acconci a fare bene; né egli si mostra ... (?) a tentare i più ardui problemi della conoscenza e della filosofia”.

¹⁸⁵ Nel concorso del 1893 alla cattedra di Filosofia teoretica nell'Università degli Studi di Palermo, De Sarlo fu dichiarato “eleggibile”, insieme a Tarantino, Faggi e Dandolo; cfr *Notizie*, in «Rivista Italiana di Filosofia», VIII (1893), vol. II, p. 399.

In base a questo giudizio la Comm^e del concorso gli assegnò 35/90. Ma in questi ultimi quattro anni il De Sarlo non se ne stette ... (?) ma pubblicò alcuni scritti che sia per la loro estensione sia per l'importanza e l'arduità degli argomenti son da sguardarsi come superiori ai precedenti. E sono superiori specialmente in quanto, che essi ci danno prova di un naturale progresso nella sua cultura filosofica, come giustamente osserva la relazione presentata nella Facoltà di Napoli la sua Commissione composta dai Prof^{ti} Farnelli, Chiappelli e Masci relatore. Nella medesima relazione si osserva che non tutte le mende degli iscritti universitari sono ... (?), rimane quella ... (?) di perdersi troppo nei particolari e nelle descrizioni, scemando la chiarezza e la precisione, a misura che ... (?) si fa più mirante e più utile. Ma come la relazione stessa riconosce, questi aspetti scartati nel De Sarlo sono largamente compensati. Le precise ... (?) ci danno prova soprattutto della sua grande operosità, poi del suo rigore speculativo, della sua intraprendenza di pensiero e della sua conoscenza delle questioni più gravi che agitano la filosofia moderna. Sì ... (?) ...(?),mente ... (?) quando prende a trattare un dato argomento, ma egli affronta arditamente i problemi maggiori e se le soluzioni da lui date non sono sempre soddisfacenti, non si può misconoscere la severità scientifica, lo

spirito critico e la larghezza delle idee che informano le sue speculazioni e le sue ricerche.

Per queste ragioni la l'intera Sezione conformemente al parere unanime della Facoltà di Napoli, propone che sia conferita la libera docenza in filosofia teoretica al Prof. Fr. De Sarlo.

Carlo Cantoni

4. Lettere ad Angelo De Gubernatis (1888), Giacomo Barzellotti (1896) e Pio Rajna (1908)

Lettera a Angelo De Gubernatis (1888)

Bari Ospedale Militare,

3 Dicembre 1888

Illustre Professore,

Mi permetto di rivolgermi direttamente a Lei, per domandarle se mai sarà possibile pubblicare nella sua accreditata Rivista¹⁸⁶ un mio articolo scritto sul libro dell'Angiulli La Filosofia e la Scuola¹⁸⁷.

Le sarò obbligatissimo se Ella subito si compiacerà onorarmi di un cenno di risposta. Dopo un suo avviso, le spedirò il manoscritto.

Fin da ora intanto le rendo mille grazie.

La riverisco

Dev.

De Sarlo F.

¹⁸⁶ Dovrebbe trattarsi della «Rivista Contemporanea: Rassegna Mensile di Letteratura Italiana e Straniera», fondata da Angelo De Gubernatis proprio nel 1888 e diretta dallo stesso De Gubernatis.

¹⁸⁷ Francesco De Sarlo propone a Angelo De Gubernatis una recensione dell'opera di Andrea Angiulli (*La Filosofia e la Scuola*), da pubblicare nella rivista «Rivista Contemporanea», diretta dallo stesso De Gubernatis. Tuttavia, la recensione di De Sarlo risulterà pubblicata l'anno successivo nella «Rivista di Filosofia Scientifica» diretta da Enrico Morselli. Cfr. A. Angiulli, *La Filosofia e la Scuola*, E. Anfossi, Napoli 1888; cfr. anche F. De Sarlo, *La Filosofia, la Scienza e il Darwinismo. Nota critica* su A. Angiulli, *La Filosofia e la Scuola*, [E. Anfossi], Napoli 1888, in «Rivista di Filosofia Scientifica», VIII (1889), pp. 39-47; pure in estratto, Fratelli Dumolard Editori, Milano-Torino 1889, pp. 11.

Lettera a Giacomo Barzellotti (1896)

Torino, Via S. Quintino 48,
10 Maggio 1896

Illustre Professore¹⁸⁸,

Occupato e preoccupato finora in diverse maniere non avevo letto il suo splendido lavoro sul Taine¹⁸⁹; in questi ultimi giorni mi vi son dato tutto, e poiché ho passato delle ore bellissime, sento il bisogno di esprimergliene la mia gratitudine. E per mostrarle come la lettura del suo libro mi abbia vivamente interessato Le dirò così alla buona, nel modo migliore che potrò – non certo con la magia del suo stile che in Italia oh quanto pochi cultori delle scienze filosofiche hanno! – le impressioni che ne ho ricevuto. – La parte che supera tutte le altre in originalità, in potenza ricostruttiva e in vivezza di colorito è, mi pare, la prima. Di quanti – e non son pochi – hanno discorso del Taine, nessuno applicò in modo completo il metodo del critico francese – metodo che potrebbe essere chiamato storico-psicologico – allo studio dell'ingegno e dell'opera di lui. Lei solo a me sembra sia giunto a fare quasi l'embriologia della mente e della molteplice produzione del Taine col porre in luce i vari fattori che hanno contribuito alla formazione di essa. Credo che a Lei sia riuscita perfettamente l'applicazione del metodo tainiano, perché – permette

¹⁸⁸ Giacomo Barzellotti partecipò all'attività della rivista «La Filosofia delle Scuole Italiane» sin dall'anno in cui l'aveva fondata Terenzio Mamiani nel 1870. Negli anni, Mamiani ne aveva condiviso la direzione insieme a Giovanni Maria Bertini, Luigi Ferri, Francesco Bonatelli, Sebastiano Turbiglio e Giacomo Barzellotti. Dopo la morte di Mamiani nel 1875, Luigi Ferri ne assunse la direzione, che ne mutò il nome dando vita alla «Rivista Italiana di Filosofia»; su questo punto, cfr. le note 161 e 162 della Lettera 1 di Francesco De Sarlo a Carlo Cantoni.

¹⁸⁹ Cfr. G. Barzellotti, *Ippolito Taine*, Loescher, Roma 1895.

che lo dica schiettamente? – perché il suo ingegno, la sua forma mentis ed anche la sua cultura ha molti punti di contatto con quelle del filosofo francese. È questa una persuasione che ho da molto tempo, da prima che il Taine morisse e certamente da tempo in cui ignoravo i suoi studi sul Taine. Mi ricordo anzi che quando cominciai a leggere nella “Nuova Antologia” i suoi articoli sullo scrittore francese dissi fra me e dissi anche altri – e chi sa che non lo dicessi anche al povero Ferri che io in quel tempo vedevo spessissimo a Roma – che nessuno meglio di Lei poteva trattare del Taine. La prima parte del suo studio è un vero e proprio saggio alla Taine. Come è accurata l’indagine delle condizioni della filosofia europea verso la metà del nostro secolo! Come son giusti gli apprezzamenti sull’attitudine della mente inglese alla filosofia ed alla speculazione, contrariamente a ciò che d’ordinario si crede. Io che al presente sto appunto studiando la fioritura idealistica anglo-americana quale appare nel Bradley, nel Caird ecc., ingegni speculativi di prim’ordine e presso di noi poco o nulla noti!, ho avuto ragione di notare, leggendo il suo libro, che pochi, pochissimi, hanno un concetto chiaro come l’ha Lei dell’anima inglese.

Pare impossibile! Mi son cadute sott’occhio parecchie recensioni italiane sul suo volume, ma Dio mio! che meschinità, se se ne toglie quella del Bonghi¹⁹⁰! In Italia c’è gente che ancora a questi chiari di luna, con quel po’ po’ di movimento esistente nelle scienze speculative e morali qua nella vecchia Europa e in America, osa discutere seriamente del positivismo comtiano come della fase ultima del pensiero filosofico! Come tuttociò è scoraggiante!.. Ma lasciamo le miserie e torniamo al Taine.

¹⁹⁰ Si tratta di Ruggero Bonghi, già Ministro dell’Istruzione Pubblica durante il Governo di Marco Minghetti, fino al 1876.

È davvero notevole che l'affinità del suo ingegno con quello del Taine, la conformità di vedute in molti punti, non Le abbiano impedito di scorgere e di mettere in chiaro le manchevolezze e le contraddizioni delle dottrine di Lui. Nulla di più vero dell'osservazione che le ultime sono il risultato della giusta-posizione o dell'accostamento dell'hegelismo al naturalismo meccanico o al sensismo di Condillac: nulla di più vero dell'insufficienza delle vedute del Taine in ordine alla struttura della psiche. Io studiai molto il libro De l'intelligence¹⁹¹: aggiungerò che è stata una delle opere che ho molto meditate; ma mi son dovuto convincere che mentre lo studio, o meglio, il metodo seguito nello studio delle funzioni psichiche d'ordine inferiore (percezione, immaginazione ecc) è molto suggestivo – in quanto io credo che qualsiasi teoria della conoscenza possa trarre molto vantaggio dal riscontro dei fenomeni psichici normali con quelli patologici (è la teoria della conoscenza non la psicologia che può ricevere aiuto dalla psicologia patologica) – lo studio delle funzioni psichiche superiori e del meccanismo della vita psichica in generale è assolutamente deficiente. Gran merito, a parer mio, del Taine è quello di aver messo in luce che l'idea è un segno, un simbolo, il quale ha la sua ragion di essere nella disgiunzione operata dalla mente umana del was dal dan.

Ma perché il Taine che fu un gran pensatore artista non riuscì ad avere una veduta consistente ed organica intorno al mondo? Perché, risponde Lei ed è qui che la sua critica, comunque di sfuggita, penetra più nel fondo – perché egli non prese le mosse dall'esame delle condizioni e dei limiti del conoscenza umano! Sicuro: chiunque oggi vuol filosofare e non chiacchierare ed arzigogolare, deve anzitutto prendere in esame gl'istrumenti

¹⁹¹ Cfr. H. Taine, *De l'intelligence*, Hachette, Paris 1870.

conoscitivi. È l'analisi di questi che sola può impedire che si prenda come elemento ultimo ciò che è un derivato; che si consideri come causa produttrice di fatti concreti un elemento astratto e che si consideri l'esperienza esterna, il fatto empirico come l'unica fonte delle nostre conoscenze e l'unica origine delle nostre valutazioni etiche ed estetiche. Ed il Taine infatti concepì gli elementi astratti (le proprietà) come fattori costitutivi della realtà: la sua stessa faculté maitresse è un astratto e non si vede come essa possa produrre effetti concreti se non si concepisce come funzione, ma funzione di che? Il T. non potrebbe dare alcune risposte. Causa, legge, forza, proprietà sono sinonimi, dice egli; ma ciò se ha senso fino a tanto che la causa è concepita come idea, non s'intende più affatto quando la causa è identificata come fenomeno, col fatto particolare. La faculté maitresse per sé presa è un nome generale dato ad una classe di fatti concreti, i quali devono essere determinati da un insieme di condizioni più o meno chiare, per modo che la detta faculté figura come il centro, il nodo di una quantità di relazioni, ma l'importante è appunto vedere come un complesso di relazioni possano dare origine alle varie forme d'individualità concreta, ai vari gruppi organici. Col fenomenalismo tainiano ciò non si spiega affatto: Ella già nota molto egregiamente che Taine non si curò mai di ricercare l'origine e la natura dell'individualità.

Il Taine poi fu un intellettualista nel senso che egli non pose l'origine dei vari apprezzamenti etici ed estetici in esigenze e determinazioni primitive della coscienza umana, ma in dati forniti dalla esperienza. Perché, a senso suo, noi attribuiamo un valore maggiore a date produzioni artistiche? Perché l'esperienza ci ha insegnato che i tratti umani espressi dalle dette produzioni artistiche sono i più costanti, sono essenziali al concetto che abbiamo

dell'uomo. Non è la coscienza umana giudice e misura dell'importanza di dati caratteri, ma la conoscenza empirica che noi abbiamo della realtà: tanto è ciò vero che per il Taine importante, essenziale e permanente, frequente essi son termini pressoché equivalenti. Fortuna che il Taine in tale materia finì col contraddirsi spesso.

Sarebbe ora di por termine alla mia cicalata, non è vero? Ebbene, soddisfatto di averle manifestato l'amore che ho messo nello studio del suo volume, prendo commiato con la speranza che di libri come il suo Taine non se ne stampino tanto di raro in Italia, dove pur troppo il ciarlatanismo attecchisce.

Mi conservi la sua benevolenza per me preziosissima

Suo devmo

F. De Sarlo

Lettera a Pio Rajna (1908)

R. ISTITUTO
DI
STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO¹⁹²

SEZIONE DI FILOSOFIA E FILOLOGIA

25 Marzo 1908

Illustre Professore¹⁹³,

La prego di gradire i miei più vivi
rallegramenti per la sua nomina a socio residente della Crusca.

Gradisca il mio ossequio e mi creda

Devmo

De Sarlo

Sulla busta, in formato biglietto da visita:

“Illustre

Prof. Pio Rajna

S.M.”

¹⁹² Il “Regio Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento” di Firenze diventerà Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, nel 1923.

¹⁹³ Si tratta di Pio Rajna, che insegnò Lingue e letterature neolatine nell’Istituto di Studi Superiori di Firenze, dal 1884 al 1922.

Capitolo terzo

Le prime ricerche (1887-1893)

1. Le ricerche di neurologia e fisiologia

Negli anni che vanno dal 1887 al 1893, l'interesse di De Sarlo è rivolto principalmente ad argomenti di tipo scientifico. Infatti, le sue prime pubblicazioni sono dedicate alla neurologia e alla fisiologia, discipline affini alla sua formazione. I primi due saggi sui sogni e sul darwinismo, pubblicati nel 1887, costituiscono l'esordio del giovane laureato in Medicina. Sembra, dunque, che De Sarlo, nell'anno in cui consegue la laurea nell'Università di Napoli, si occupi di cultura scientifica e di psicologia, nelle sue relazioni con la neurologia e con la fisiologia. Infatti l'interesse per la filosofia si manifesterà solo alcuni anni dopo il conseguimento della laurea e gli studi svolti nell'ambito delle scienze neurologiche e fisiologiche; per la precisione, il primo studio di natura teorica risale al 1892 e tratta del rapporto esistente tra filosofia e poesia¹⁹⁴; anche se la prima monografia di filosofia risale all'anno successivo, quando prende in esame, oltre che la psicologia, la logica di Rosmini¹⁹⁵.

Tuttavia, già nei primi saggi, pubblicati tra il 1887 ed il 1892, si può intravedere una problematica di tipo teorico e speculativo, che si consolida nel 1897, anno in cui consegue la libera docenza in Filosofia teoretica. In effetti il tema dei sogni costituisce un classico sia della psicologia moderna che della filosofia occidentale. Quindi De Sarlo, già per quanto riguarda la sua prima pubblicazione, si muove in un contesto che coinvolge, oltre che la psicologia, la filosofia. Il saggio sui sogni risulta essere il frutto di una serie di letture che il giovane medico svolge nel corso del 1887. Infatti, sempre nel 1887, nella «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie» di Angiulli, De Sarlo pubblica una serie di recensioni su alcune opere di autori che, a partire da studi neurologici e

¹⁹⁴ Cfr. F. De Sarlo, *Filosofi e poeti*, in «Il Pensiero Italiano. Repertorio Mensile di Studi Applicati alla Prosperità e Coltura Sociale», II (1892), pp. 145-57.

¹⁹⁵ Cfr. Id., *La logica di A. Rosmini ed i problemi della logica moderna*, cit.; Id., *Le basi della Psicologia e della Biologia secondo il Rosmini considerate in rapporto ai risultati della Scienza moderna*, cit.

fisiologici, si erano occupati dei sogni. Gli autori presi in esame sono Paladino¹⁹⁶, Mondino¹⁹⁷, Ochorowicz¹⁹⁸, Delboeuf¹⁹⁹. Evidentemente, De Sarlo legge anche altri autori, come Spitta, Maury, Maudsley, Radestock, Sully, Richter, von Hartmann e Du Prel.

Nel saggio su *I sogni*, De Sarlo esprime la consapevolezza del fatto che su tale tema si sono già soffermati altri autori, anche se in tempi e con scopi diversi, e senza avere risposto tutti gli interrogativi. È consapevole anche del fatto che il sogno sia un fenomeno dai molteplici aspetti, che riguardano anche la superstizione e le credenze popolari, ma si limita a trattare gli ultimi risultati delle ricerche scientifiche effettuate in proposito. In particolare, De Sarlo ricorda che, secondo la scienza, il sogno sarebbe il risultato della diminuzione dell'attività e della sensibilità cerebrale, durante la condizione di sonno e di riposo totale del corpo. Cioè durante il sonno, mentre il corpo è totalmente a riposo, la mente continua a lavorare, seppure in maniera meno intensa, producendo il fenomeno dei sogni, i quali, secondo le più recenti ricerche del tempo, hanno origini diverse. I sogni possono essere il risultato di sollecitazioni provenienti o da "eccitamenti esterni", cioè provenienti da ciò che percepiamo attraverso i sensi, o da "eccitamenti interni", cioè provenienti da sensazioni organiche; in questo caso, «le sensazioni però più che trasformate, sono *trasfigurate* nella fantasia del dormiente»²⁰⁰. Inoltre, i sogni possono avere origine anche da

¹⁹⁶ Cfr. G. Paladino, *Istituzioni di fisiologia*, Antonio Morano, Napoli 1885; la *Recensione* di De Sarlo si trova in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 40-44.

¹⁹⁷ Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a C. Mondino, *Ricerche macro e microscopiche sui centri nervosi*, [Unione Tipografico Editrice, Torino 1886], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 179-82.

¹⁹⁸ Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a [J.] Ochorowicz, *De la suggestion mentale*, [Doin, Paris 1887], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 97-104.

¹⁹⁹ Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a J. Delboeuf, *La Matière brute et la Matière vivante*, [F. Alcan, Paris 1887], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 321-27.

²⁰⁰ Cfr. F. De Sarlo, *I sogni. Saggio psicologico*, Stab. Tipografico A Tocco & C. Napoli 1887, p. 6.

eccitazioni centrali, cioè che si producono direttamente nel cervello, anche per associazione.

I sogni presentano alcune caratteristiche, come il fatto che le sensazioni spesso sono esagerate e essi risultano completamente privi di logica e di coerenza o, al contrario, sono troppo coerenti con la realtà. Infatti, talvolta le scene sono molto bene costruite dal punto di vista razionale, altre volte sono talmente prive di razionalità da potere paragonare il sogno ad uno stato di follia. Per non dimenticare che può capitare che si perda completamente il senso del tempo, in modo che eventi del passato siano percepiti come presenti; o, al contrario, che si vivano delle cose del passato con la consapevolezza che siano passate e che, quindi, si tratti di un sogno. Tra l'altro, sono state rimarcate analogie e differenze tra il sonno normale e il sonno indotto dall'ipnosi: colui che dorme un sonno normale è in rapporto solo con se stesso, e le sensazioni e le sollecitazioni che gli provengono dai sensi, dagli organi interni o dal cervello fanno in modo che si producano, nella sua mente, i sogni; colui che è stato ipnotizzato, invece, rimane in contatto con colui che lo ha addormentato, il quale sollecita in lui delle produzioni mentali, che in questo caso non sono sogni ma suggestioni. A questo proposito, De Sarlo cita un testo, che oggi è divenuto un classico sull'ipnosi, *De la suggestion et de ses applications thérapeutiques* di Hippolyte Bernheim. L'opera è stata pubblicata nel 1886, quindi appena un anno prima di quella di De Sarlo. Bernheim, che è stato tra i primi ad applicare la tecnica dell'ipnosi a scopo terapeutico²⁰¹, ha definito diversi gradi tra i sogni normali e spontanei, le suggestioni ipnotiche, lo stato di sonnambulismo e lo stato di veglia.

²⁰¹ Freud si recò nel 1885 da Charcot, a Parigi, nella celebre clinica della Salpêtrière, e poi nel 1889, a Nancy, per osservare il metodo di Bernheim. Charcot e Bernheim utilizzarono metodi differenti: l'uno utilizzò l'ipnosi solo per identificare e curare l'isteria, l'altro considerò l'ipnosi una tecnica di suggestione dalle possibilità di applicazione più vaste.

Delboeuf paragona i sogni alla pazzia e, per quanto riguarda la loro origine, ritiene che un ruolo importante sia giocato dalla memoria, dalla nostra facoltà di immagazzinare immagini, idee, sensazioni, le quali, una volta entrate nella nostra mente, non vanno più via, anche quando sembrano dimenticate, riaffiorando nella nostra coscienza sotto forma di immagini oniriche. Du Prel, invece, oltre che alla memoria, riconosce un ruolo anche alla fantasia; per cui i sogni possono essere “riproduttivi”, nel caso in cui, appunto, riproducano qualcosa che è latente nella memoria, e “produttivi”, nel caso in cui sia la fantasia a produrli, con il contributo minimo della memoria. In questo senso, per Du Prel, il sogno è paragonabile alla produzione poetica ed artistica, solo che le sue produzioni hanno origine da quello che egli chiama “l’Inconsciente”. Su quanto detto da Du Prel, si ritrovano d’accordo anche Richter e von Hartmann. De Sarlo completa le due teorie, di Delboeuf e Du Prel, ritenendole esatte, ma parziali. Egli sostiene, infatti, che oltre alla fantasia e al nostro passato, e quindi alla memoria, entri in gioco anche un fattore emozionale, che ci permette di evocare nei sogni un contenuto piuttosto che un altro. Secondo De Sarlo, quindi, sogniamo qualcosa perché la rievochiamo con la memoria e la produciamo con la fantasia, ma solo perché ci tocca emotivamente. Le sensazioni, che viviamo nella vita quotidiana, sono sempre accompagnate da sentimenti, così, quando riproviamo quel dato sentimento, per associazione, nella nostra mente riaffiorano anche determinate sensazioni. In questo modo, riprendendo Bernheim, De Sarlo sostiene che «le sensazioni [...] formano il passaggio dall’incoscienza alla coscienza, perché stanno sul limitare e partecipano dell’indeterminatezza ed oscurità dell’una e della chiarezza e luce dell’altra»²⁰².

Secondo Paulhan, i fenomeni affettivi si manifestano quando vi è una “forza nervosa”, ossia un’eccitazione o un’energia, che non riesce a

²⁰² Cfr. F. De Sarlo, *I sogni. Saggio psicologico*, cit., pp. 15-16.

“scaricarsi” fisicamente nel corpo, se quest’ultimo è in stato di riposo, come nella condizione del sonno. In questi casi, tale forza emerge nel cervello, il quale, invece, come è già stato detto, è un organo sempre in attività. Sia per Paulhan che per De Sarlo, le emozioni e i sogni hanno sempre origine da una specie di “disquilibrio”, come quello che caratterizza gli stati di ebbrezza o di ispirazione poetica.

Per quanto riguarda l’aspetto, per così dire, popolare di ciò che si sostiene sui sogni, ad esempio per quanto riguarda il valore di premonizione che spesso si attribuisce loro, De Sarlo propone una spiegazione tanto semplice quanto efficace; la premonizione (o presagio) nel sogno è un fenomeno simile a quello del presentimento nella veglia. Quest’ultimo, infatti, è costituito da una serie di elementi diversi, di idee vaghe e disordinate, le quali si trovano in questo stato perché le nostre funzioni psichiche più elevate, per qualche motivo, non sono in grado, o non hanno la forza, di organizzarle. Affinché esse formino un concetto, è necessario che venga data loro una disposizione, un’organizzazione, «ed a conseguire ciò è necessario un forte sentimento, il quale agisca come una lente convergente, riunendo in un punto solo tutti i raggi luminosi dell’attenzione, che ordinariamente son costretti a disperdersi in mille guise»²⁰³; in tal modo, improvvisamente, dall’attenzione dedicata a particolari che di solito vengono trascurati, viene fuori il presentimento, o la premonizione. A proposito del presentimento, però, bisogna ricordare che, a volte, è proprio lo stesso presentimento a condizionare l’esito di un avvenimento; altre volte accade che una circostanza, solo perché si presenta in vicinanza di un’altra, venga considerata come la causa di questa.

Per quanto riguarda il fenomeno della suggestione, Delboeuf ha trovato alcune analogie tra lo stato ipnotico e le suggestioni da una parte e il sonno (normale) e i sogni dall’altra. Secondo Delboeuf, infatti, vi sono

²⁰³ Ivi, p. 18.

soggetti predisposti, per natura, alle suggestioni ed ai sogni; inoltre, sia per i sogni che per l'ipnosi, l'esercizio ha un ruolo importante. Sempre per quanto riguarda le suggestioni, Ochorowicz ne individua due tipi: secondo l'autore, alcune suggestioni sono dovute ad un'esaltazione dei sensi, altre, invece, ad una paralisi di essi, con conseguente attivazione del cervello.

De Sarlo tiene a sottolineare che, affinché si verifichi un sogno, è necessario che vi sia un interesse, oltre che un sentimento o un forte stato emotivo. Inoltre, nei sogni, tutte le percezioni raccolte nella vita quotidiana possono agire, associarsi, rivelarsi, senza le interferenze dello stato di veglia. Ancora, nel sogno, tutto può essere vissuto con leggerezza, «come se si assistesse all'evoluzione del dramma riguardante un altro»²⁰⁴, lasciandosi trasportare solo dai sensi, dalla nostra vera natura, quella più autentica ed istintiva. Un'altra spiegazione al fenomeno della premonizione e del presagio nei sogni, secondo De Sarlo, può derivare dalla nostra esperienza quotidiana. Ad esempio, tutti noi sappiamo che tutti i sentimenti e le emozioni si svolgono secondo una regolarità che è sempre la stessa, cioè secondo «una parabola determinata, mediante i tre stadi di *ascensione*, *acme* e *decrescimento*»²⁰⁵; in questo modo, ogni persona, che è sensibile nei confronti del proprio mondo interiore, è in grado di prevedere quale sarà lo stadio successivo rispetto allo stato d'animo che sta vivendo. Così può succedere che lo stato di euforia, ad esempio, sia seguito da uno stato di tristezza. Simili fenomeni sono stati verificati nell'ambito degli esperimenti sul magnetismo e la suggestione. Secondo Binet e Féré, infatti, è possibile paragonare le emozioni alle immagini. È noto il fenomeno per il quale, sottoponendo un soggetto all'osservazione prolungata di un colore, ad esempio il rosso, tale soggetto veda, per allucinazione, il colore complementare, in questo caso il verde. Quindi l'esposizione prolungata ad

²⁰⁴ Ivi, p. 27.

²⁰⁵ Ivi, p. 28.

una sensazione produce quella che viene chiamata “sensazione consecutiva”. Secondo i due autori, allora, come esistono i colori complementari, così esistono anche le emozioni complementari, ad esempio la gioia e il dolore, l’amore e l’odio. Come le immagini consecutive sono favorite dalla stanchezza degli occhi, così le emozioni consecutive, cioè i repentini passaggi da uno stato emotivo al suo complementare, sono favorite dall’indebolimento fisico, dovuto all’età o allo stress momentaneo. Infine, il presagio nei sogni può essere semplicemente il frutto di un’illusione che si è prodotta tra ciò che è successo nella veglia e le sensazioni e i sentimenti rievocati nel sonno.

De Sarlo, inoltre, non trascura la trattazione della questione dell’origine fisiologica del fenomeno. In particolare, egli sostiene che essa si possa rintracciare nella struttura del sistema nervoso; nello specifico, si richiama all’opera²⁰⁶ di Mondino, nella quale si fa riferimento alla caratteristica del sistema nervoso di essere dotato di collegamenti tra cellule neuronali attraverso i quali, nei sogni, le informazioni possono essere trasmesse con una certa velocità.

Quello dei sogni è un tema che De Sarlo riprende e sviluppa anche in altri saggi e recensioni pubblicate successivamente, oltre il 1887, fino alla sua morte. Infatti, a tre anni di distanza dalla pubblicazione del primo saggio sull’argomento, egli dà alle stampe uno scritto²⁰⁷ sull’inconscio, esteso ad altri temi della psicologia sperimentale (lo spiritismo, l’ipnotismo e la suggestione). Si tratta di temi tra di loro collegati, che il nostro autore analizza attraverso una “ rassegna critica”, ricca ed articolata, a testimonianza del fatto che il giovane medico non trascura la dimensione filologica del problema, che di volta in volta prende in esame. Quello della

²⁰⁶ Cfr. C. Mondino, *Ricerche macro e microscopiche sui centri nervosi*, Unione Tipografico Editrice, Torino 1886.

²⁰⁷ Cfr. F. De Sarlo, *Sull’incoscienza (Ipnotismo, Spiritismo, Lettura del pensiero). Rassegna critica*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVII (1890), vol. XVI, pp. 352-79; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio-Emilia 1890, pp. 30.

rassegna critica e sistematica della letteratura prodotta in precedenza su un argomento specifico è un metodo che egli utilizzerà in tutta la sua produzione.

Per ciò che riguarda l'inconscio, De Sarlo comincia con il fare riferimento a tutti quegli autori che, nel passato, si erano occupati di tale argomento a partire dalla filosofia, come Herbart e Leibniz, considerandolo come il prodotto di rappresentazioni eterne, innate. Successivamente c'era stato chi, come Wundt, aveva negato l'esistenza di rappresentazioni innate, parlando, piuttosto, di una predisposizione dello spirito a creare certe rappresentazioni, a partire da determinate stimolazioni. Poi è stata la volta dei fisiologi, che attribuivano a questa attività una sede ben precisa nel cervello, esattamente nella zona prefrontale. A questo proposito, De Sarlo sostiene che ogni forma di localizzazione non è ancora dimostrabile con precisione, in quanto i vari fisiologi e i risultati dei loro esperimenti danno pareri discordanti, per cui l'unica certezza in proposito è che i processi della mente vadano posti come in un *continuum* che va da quelli inconsci fino a quelli caratterizzati dal massimo grado di consapevolezza, e che, in ogni caso, essi scaturiscano da una forma di eccitazione, anche se non si è ancora in grado di localizzarla.

Un cenno è fatto anche allo spiritismo e alla lettura del pensiero, temi di grande interesse, dei quali si sono già occupati anche autori come Schultze, von Hartmann, Janet, Fechner e lo stesso Wundt, collegati a quello dell'inconscio, ma troppo spesso confusi con la psicopatologia, e oggetto di tentativi di interpretazione scientifica, a volte non riusciti.

Per ciò che riguarda le alterazioni della coscienza in generale e l'ipnosi in particolare, anche in questo caso De Sarlo ripercorre il tempo a ritroso, per indicare quegli autori che, per primi, si erano interessati a tale tipo di studi. Del resto, si è già detto quanto

l'argomento sia attuale, anche se non nuovo; sono nuove le sue applicazioni in campo terapeutico, nel campo dell'insorgenza e della regressione di talune forme neuro- e psicopatologiche.

Nel 1891, l'inconscio è ancora il tema di un'altra pubblicazione²⁰⁸ nella «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale». De Sarlo mette in evidenza come, in quel periodo, sia ormai riconosciuto il ruolo dell'inconscio nell'insorgenza e nella risoluzione di determinati stati psicopatologici, grazie ai risultati dei numerosi studi effettuati. È ormai accettato che l'inconscio sia da considerare alla base di certe anomalie, le più vistose delle quali si manifestano con lo sdoppiamento della personalità, ma anche di certi atti criminosi. Per tale motivo, nota De Sarlo, tale concetto è riuscito ad entrare anche nel linguaggio comune, come dimostrato dal fatto che esso è preso in considerazione non solo dagli studiosi, di psichiatria e di criminologia, ma anche dagli scrittori, che scrutano anche gli aspetti nascosti, inconsci, dei personaggi dei loro romanzi. De Sarlo distingue varie forme in cui si possono manifestare i disturbi dell'inconscio: dalle più lievi, rappresentate dai difetti psicopatici, fino alle più gravi, come le forme morbose degenerative e le psiconevrosi. Nel caso dei difetti psicopatici, si tratta di ossessioni, idee fisse, sentimenti e volizioni irresistibili, deliri, paure ingiustificate, atti impulsivi, che impediscono a chi ne è soggetto di relazionarsi in modo efficace con il mondo. I soggetti mettono in atto comportamenti che sembrano avere origine da una forza superiore e sconosciuta. Tali disturbi non possono trovare altra spiegazione e origine se non nell'attività psichica incosciente. I soggetti che presentano tali sintomatologie sono caratterizzati da una certa integrità

²⁰⁸ Cfr. Id., *L'attività psichica incosciente in Patologia mentale*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVIII (1891), vol. XVII, pp. 97-124 e 201-30.

dell'intelligenza, da una relativa facilità ad essere rassicurati e da una semi-coscienza dei loro disturbi. Tali disturbi possono essere i prodromi di stati psicopatologici più gravi. L'origine dei disturbi dell'inconscio è da rintracciarsi in un disgregamento della coscienza, la quale, negli stati normali, dovrebbe costituire un'unità. Secondo De Sarlo, è come se nell'io si producessero più "sintesi mentali", alcune delle quali predominanti. L'organizzazione di tali sintesi parallele determina la gravità del disturbo. Tra le forme morbose degenerative, De Sarlo indica la pazzia periodica, la pazzia circolare, l'isteria, l'epilessia, l'ipocondria e la paranoia; tra le differenti psiconevrosi, indica la melanconia e la mania. A proposito di questi ultimi due disturbi, De Sarlo non è d'accordo con altri autori nel considerare le due forme come fenomeni distinti e separati, bensì è più propenso a ritenerle come le due forme alternate in cui si manifesta uno stesso disturbo in un medesimo soggetto. Oggi, alla luce dei risultati degli studi più recenti, possiamo affermare che l'intuizione di De Sarlo è corretta, infatti l'odierna American Psychiatric Association, tra i *Disturbi dell'umore*, indica il cosiddetto *Disturbo bipolare*²⁰⁹, caratterizzato dall'alternarsi di episodi depressivi ed episodi maniacali, in uno stesso soggetto, in momenti diversi.

La scoperta delle applicazioni terapeutiche dell'ipnosi ha fatto in modo che, alla fine dell'Ottocento, fiorissero tutta una serie di esperimenti, anche in ambito medico, sulle manifestazioni fisiche che accompagnano gli stati ipnotici. Lo stesso De Sarlo, da giovane medico, si è dedicato a questo tipo di esperimenti, pubblicando i risultati delle sue osservazioni in un saggio²¹⁰ del 1891, insieme a

²⁰⁹ Cfr. American Psychiatric Association, *DSM-IV-TR. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. Text Revision*, Masson, Milano 1996, pp. 414-31.

²¹⁰ Cfr. F. De Sarlo, C. Bernardini, *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'ipnosi*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», XXVIII (1891), vol. XVII, pp. 346-56

Bernardini, e poi in un altro saggio²¹¹ del 1892. Nel primo dei due saggi, De Sarlo e Bernardini, si soffermano sulle manifestazioni organiche che accompagnano gli stati ipnotici, sostenendo che solo l'osservazione delle funzioni vitali durante l'ipnosi permetta uno studio realmente sperimentale di tale fenomeno, per potere formulare delle teorie sulla natura e sull'origine di esso. I primi ad occuparsi di fisiologia degli stati ipnotici erano stati gli italiani Tamburini e Seppilli. A partire da essi, De Sarlo e Bernardini fanno un'elencazione della letteratura esistente su questo tipo di studi sperimentali, sulla fisiopsicologia dell'ipnotismo e sulla circolazione cerebrale; poi descrivono alcuni esperimenti da essi stessi effettuati e casi clinici da essi osservati nel frenocomio di Reggio Emilia. Anche il saggio del 1892, pubblicato nella «Rivista Italiana di Filosofia» di Luigi Ferri, prende in esame l'ipnosi; De Sarlo parla di un certo «dilettantismo nelle scienze filosofiche [...] di questa seconda metà del XIX»²¹² e di «dilettantismo nella psicologia»²¹³. L'autore si riferisce ai progressi delle scienze naturali, e quindi anche della fisiologia e della neurologia, avvenuti alla fine dell'Ottocento; secondo De Sarlo, vi è stato chi, alla luce di tali progressi, si è improvvisato filosofo o psicologo, fornendo interpretazioni non adeguate rispetto ad alcune questioni della filosofia e della psicologia. Una di queste è proprio quella dei casi di sdoppiamento o frammentazione della personalità, fenomeno che si può manifestare spontaneamente o attraverso l'induzione per ipnosi. Secondo gli ipnologi, l'Io svolge una funzione di aggregazione di più parti diverse, per cui, quando essa viene meno,

e Tavole IX-XII; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1891, pp. 13 e Tavole IX-XII.

²¹¹ Cfr. F. De Sarlo, *Gli esperimenti dell'ipnotismo sulle alterazioni della coscienza*, in «Rivista Italiana di Filosofia», VII (1892), vol. II, pp. 133-56; pure in estratto, Tipografia delle Terme Diocleziane di Balbi Giovanni, Roma 1892, pp. 24.

²¹² Ivi, p. 133.

²¹³ *Ibidem*.

avviene un disgregamento della personalità in più coscienze secondarie che accompagnano la coscienza principale. De Sarlo, invece, considera questa interpretazione errata, in quanto non si tratta di semplice aggregazione e disgregazione di coscienze diverse: l'Io è una forza sintetizzatrice, è un'unità; quelle che noi consideriamo coscienze distinte non sono che diverse espressioni, funzioni, manifestazioni di un'unica forza psichica, di un'unica essenza. Quindi, ciò che avviene nella psiche sarebbe paragonabile a ciò che avviene in natura: l'energia fisica, pur avendo un'unica essenza, si manifesta ora come luce, ora come elettricità, ora come calore, secondo le differenti condizioni in cui si trova ad esprimersi. De Sarlo conclude il saggio esponendo la sua visione della psicologia e dell'utilizzo del metodo sperimentale: l'osservazione e l'esperimento in psicologia sono indispensabili, ma solo se accompagnati da interpretazioni scrupolose ed adeguate, altrimenti la scienza non può evolversi.

L'anno seguente, nel 1893, De Sarlo torna ad occuparsi di suggestione in un saggio²¹⁴ pubblicato nella medesima «Rivista Italiana di Filosofia» diretta da Luigi Ferri. De Sarlo sostiene che il termine “suggestione” sia stato troppo spesso usato senza avere una conoscenza esatta del suo significato. Quello che è certo è che la sua diffusione abbia avuto origine contemporaneamente al successo degli studi sull'ipnosi. A proposito degli studi sull'ipnosi e sulla suggestione, De Sarlo distingue due fasi; egli indica, rispettivamente, un primo periodo, che definisce “dommatico”, all'interno del quale possiamo collocare le due scuole francesi di Charcot e Bernheim,

²¹⁴ Cfr. Id., *Le teorie moderne sulla psicologia della suggestione*, in «Rivista Italiana di Filosofia», VIII (1893), vol. II, pp. 172-205; pure in estratto, Tipografia Terme Diocleziane di G. Balbi, Roma 1893, pp. 36; poi in *Psicologia e filosofia. Studi e ricerche*, «La Cultura Filosofica» Editrice, vol. II, Firenze 1918, con il titolo *Sulla psicologia della suggestione*, pp. 203-20.

differenti per teorie e metodi; a seguire, un periodo “recente critico” all’interno del quale individua tre distinti orientamenti, rappresentati da tre scuole diverse. Al primo dei tre appartengono Janet e Myers, al secondo Wundt e Freud, al terzo Binet, Féré e Schmidkunz. Janet e Myers considerano l’ipotesi del disgregamento psichico e della scissione della coscienza, per la quale il fenomeno della suggestione sarebbe dovuto ad una sorta di “automatismo psicologico” che può avvenire tra elementi psichici. Wundt considera la suggestione come un fenomeno che ha origine da forme di “associazione delle idee”, da elementi psichici differenti che si associano, quando la coscienza si trova in particolari condizioni che possono essere normali, patologiche o indotte attraverso l’ipnosi o l’uso di sostanze. Secondo il terzo punto di vista, cioè quello di Binet, Féré e Schmidkunz, la suggestione è spiegata per mezzo dell’ipotesi “meccanica” delle rappresentazioni che presuppone una “ipereccitabilità psichica”. Secondo questa ipotesi, i fenomeni psichici e le rappresentazioni sono forniti di una energia, la cui intensità può dipendere dal loro contenuto e dal valore, anche morale, che il soggetto attribuisce loro. Le valutazioni morali (e razionali) del soggetto si oppongono alla forza propria delle rappresentazioni; nella suggestione, ciò che viene meno è proprio questo controllo dell’energia di cui sono dotate le rappresentazioni, la quale, una volta liberata, si manifesta senza più impedimenti. I tre diversi orientamenti, secondo De Sarlo, hanno tutti il merito di avere fatto luce sull’argomento, ma forniscono una spiegazione incompleta del fenomeno della suggestione.

Dopo il 1893, anno in cui De Sarlo comincia ad occuparsi quasi esclusivamente di filosofia, anche attraverso l’insegnamento di tale disciplina, l’autore sembra perdere l’interesse verso determinati argomenti. In realtà questa perdita di interesse è solo apparente, infatti

tornerà ad occuparsi di inconscio nel 1905, insieme a Berrettoni, in un saggio²¹⁵ contenuto nel primo volume delle *Ricerche di Psicologia*. In linea con gli esperimenti condotti nel medesimo periodo, De Sarlo e Berrettoni soffermano la loro attenzione su quei movimenti che si compiono, in maniera inconsapevole e inconscia, durante un processo psichico, e che sono misurabili attraverso l'utilizzo e l'applicazione, sui soggetti impiegati negli esperimenti, di strumenti come l'ergografo, il dinamografo e gli apparecchi di Sommer e Delabarre.

Negli anni seguenti, De Sarlo tratterà il tema dell'inconscio anche nella rivista «La Cultura Filosofica», mostrando di continuare a dedicarsi ad un certo tipo di studi. In una recensione²¹⁶ del 1910 De Sarlo prende in esame un'opera²¹⁷ di Salmon sulla funzione fisiologica del sonno. L'autore nega che il sonno sia un istinto o uno stato passivo, considerandolo, piuttosto, una “funzione attiva” dell'organismo, dovuta all'attività chimica espletata dall'ipofisi. A quest'azione fisico-chimica, secondo Salmon, si aggiunge anche l'influenza di fattori di origine psichica. Nello stesso anno, recensisce un testo²¹⁸ di Martini sulla memoria, l'immaginazione e la percezione; l'autore di questo testo sostiene la difficoltà di potere distinguere tra ciò che è frutto della nostra immaginazione e ciò che ci proviene, invece dalla percezione, in quanto le due produzioni si differenziano non per la loro qualità, bensì soltanto per il loro diverso grado di intensità. È citato il caso dei sogni, o degli stati allucinatori, come esempio di situazione in cui non ci accorgiamo della differenza tra

²¹⁵ Cfr. F. De Sarlo, V. Berrettoni, *I movimenti inconsci nelle varie forme di attività psichica*, in *Appendice* a «Ricerche di Psicologia», vol. I, Osvaldo Paggi & C., Firenze 1905, pp. 70-91.

²¹⁶ Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a A. Salmon, *La fonction du sommeil*, Vigot, Paris 1910, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), pp. 234-35.

²¹⁷ Cfr. A. Salmon, *La fonction du sommeil*, Vigot, Paris 1910.

²¹⁸ Cfr. A. Martini, *I fatti psichici riviviscanti: studio psicologico*, F. Battiato editore, Catania 1910; la *Recensione* di De Sarlo, si trova in «La Cultura Filosofica», IV (1910), pp. 235-36.

immaginazione e realtà. In una recensione²¹⁹ dell'anno successivo, De Sarlo riprende in esame il fenomeno della suggestione recensendo un'opera²²⁰ di Bechterew e un'altra²²¹ di Bajenoff e Ossipoff; entrambi i testi presentano una rassegna degli studi sul fenomeno della suggestione, così come è stato osservato, definito ed interpretato dai vari autori che se ne sono occupati. Al termine della recensione, De Sarlo indica una bibliografia recente sull'argomento.

²¹⁹ Cfr. F. De Sarlo, *Recensione a W. Bechterew, La suggestione e la sua importanza nella vita sociale*, trad. del dr. C. Ruhel, Bocca, Torino 1909; [N.] Bajenoff e [N.O.] Ossipoff, *La suggestion et ses limites*, Bloud, Parigi 1911, in «La Cultura Filosofica», V (1911), pp. 407-08.

²²⁰ Cfr. W. Bechterew, *La suggestione e la sua importanza nella vita sociale*, trad. it. di C. Ruhel, Bocca, Torino 1909.

²²¹ Cfr. N. Bajenoff, N.O. Ossipoff, *La suggestion et ses limites*, Bloud, Parigi 1911.

2. L'interesse per il positivismo evoluzionistico

Sempre nel 1887, Francesco De Sarlo pubblica un volume sulla teoria darwiniana della selezione naturale dal titolo *Studi sul Darwinismo*. Sono passati ventotto anni dalla pubblicazione della celebre opera²²² di Charles Darwin e appena cinque anni dalla sua scomparsa²²³. Le teorie evoluzionistiche, sia in Italia che negli altri paesi europei, sono nel periodo della loro massima diffusione, non senza entusiasmi o polemiche, in tutti gli ambiti disciplinari. In particolare in Italia, in questo periodo, alcuni studiosi si sono schierati a favore o contro il naturalista inglese e le sue idee. Tra coloro che fanno parte del primo gruppo, Filippo De Filippi²²⁴ e il suo allievo e amico Michele Lessona²²⁵ a Torino, Giovanni Canestrini²²⁶ a Padova e Salvatore Tommasi²²⁷, che opera a Napoli, proprio nello stesso Ateneo dove Bertrando Spaventa insegna Filosofia.

Il primo capitolo degli *Studi sul Darwinismo* di De Sarlo è dedicato alla trattazione del *Merito del Darwin*. De Sarlo ricorda che l'autore del saggio su *L'origine delle specie* non è stato il primo a parlare di evoluzione, di trasformismo e di selezione naturale. Molto tempo prima di Darwin,

²²² Cfr. C. Darwin, *On the Origin of Species by Means of Natural Selection or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life*, I edizione, John Murray, Londra 1859.

²²³ Cfr. G. Canestrini, *Commemorazione di Carlo Darwin letta nell'aula magna della R. università di Padova li 21 maggio 1882*, Stab. Prosperini, Padova 1882; S. Tommasi, *Commemorazione di Carlo Darwin*, Vallardi, Napoli 1882; pure in Id., *Il naturalismo moderno. Scritti varii*, a cura di A. Anile, Gius. Laterza e Figli, Bari 1913, pp. 211-24.

²²⁴ Cfr. F. De Filippi, *L'uomo e le scimmie. Lezione pubblica letta in Torino la sera dell'11 gennaio 1864*, in «Il Politecnico», 1864; pure come opuscolo, G. Daelli e C., Milano 1864.

²²⁵ Cfr. M. Lessona, *Carlo Darwin*, Sommaruga, Roma 1883.

²²⁶ Cfr. C. Darwin, *Sull'origine delle specie per elezione naturale*, prima traduzione italiana a cura di G. Canestrini e L. Salimbeni, Zanichelli-Bocca, Modena-Torino 1865; dieci anni dopo, nel 1875, l'Unione Tipografico editrice di Torino ne pubblicherà una seconda edizione, curata dal solo Canestrini. Di Canestrini, cfr. pure *La teoria di Darwin criticamente esposta*, Fratelli Dumolard, Milano 1880, e *Carlo Darwin e la Biologia*, in E. Morselli (a cura di), *Carlo Darwin e il Darwinismo*, Fratelli Dumolard, Milano 1892, pp. 65-99..

²²⁷ Cfr. S. Tommasi, *Il naturalismo moderno. Discorso inaugurale pronunziato il dì 15 novembre 1866 nell'Università di Napoli*, in «Il Morgagni», 1866; pure in estratto, Tip. Ghio, Napoli 1866, p. 30; poi in Id., *Il naturalismo moderno. Scritti varii*, a cura di A. Anile, cit., pp. 107-36. Dello stesso Tommasi, cfr. pure *Sul moderno evoluzionismo. A proposito dei "Dialoghi" del Professor Pietro Siciliani intorno alla filosofia zoologica del XIX secolo*, in «Rivista Europea. Rivista Internazionale», VIII (1877), volume II, pp. 677-91; pure in estratto, Tip. Gazzetta d'Italia, Firenze 1877, p. 19; poi in S. Tommasi, G. Ercolani, *Evoluzione, Scienza e Naturalismo*, Antonio Morano editore, Napoli 1877, pp. 1-20.

quello dell'origine era stato un problema di tipo esclusivamente metafisico; successivamente, altri studiosi lo avevano preso in considerazione in modo più scientifico; mi riferisco a Jean-Baptiste de Lamarck, con il suo volume sulla *Philosophie zoologique*, e a Georges Louis Leclerc de Buffon, con la sua *Histoire naturelle*. Ancora dopo, il merito di Darwin, secondo De Sarlo, è stato quello di aver dato a questo tema il taglio scientifico, per primo in maniera decisa e definitiva. Darwin, secondo De Sarlo, ha definitivamente dimostrato l'incostanza della specie, o trasformismo, contro la teoria opposta della sua fissità, la quale, fino ad allora, era l'unica ipotesi accettata.

La teoria di Darwin, sin dal suo esordio, aveva incontrato non pochi oppositori, per lo più da parte di chi aveva frainteso i suoi contenuti; soprattutto si discuteva sui concetti di specie e di varietà, e sulla loro differenza o identità. Questo argomento è trattato nel secondo capitolo, dal titolo *Darwinismo e suoi oppositori*. Il principale oppositore della teoria dell'evoluzione era stato Georges Cuvier, il quale, con la sua teoria delle catastrofi, sosteneva la fissità delle specie; in Italia, tra i maggiori nemici delle tesi di Darwin vi erano Pietro Siciliani²²⁸ e Giovanni Giuseppe Bianconi²²⁹.

De Sarlo sostiene che gli antidarwiniani avevano prodotto le prove più improbabili contro il darwinismo. Secondo quanto detto da Darwin, ogni specie si evolve da forme primitive a forme più evolute e perfezionate, attraverso cambiamenti lentissimi, che avvengono da generazione a generazione, da un'epoca ad un'altra, nel corso di secoli. A volte, da tali perfezionamenti, hanno origine non solo varietà diverse di una medesima specie, ma anche specie diverse, nuove. Un esempio di argomento posto a

²²⁸ Cfr. P. Siciliani, *La critica nella filosofia zoologica del XIX secolo: dialoghi*, Morano, Napoli 1877.

²²⁹ Cfr. G.G. Bianconi, *La teoria dell'uomo-scimmia esaminata sotto il rapporto dell'organizzazione*, Tipi Gamberini e Parmeggiani, Bologna 1864.

sfavore di questa teoria è stato preso in prestito dalla geologia: si è voluta dimostrare l'inefficacia di quanto detto da Darwin dal fatto che non si sia trovata traccia di fossili di forme intermedie tra una specie e un'altra, che ne dimostrassero l'evoluzione. In realtà, si è risposto che tali forme intermedie non ci sono pervenute, né vive né fossili, non perché esse non siano mai esistite, ma proprio perché, in quanto poco efficaci nell'adattamento, devono essere sopravvissute per poco tempo e in un numero limitato di esemplari. Inoltre, secondo Darwin, le specie possono modificarsi, ma non in qualunque forma possibile e in qualunque direzione; in realtà si tratta di un cammino determinato dalle condizioni ambientali in cui gli organismi vivono. Certe modificazioni nella prole, infatti, o si producono per caso, o a causa di fattori ambientali, e sarà proprio l'ambiente a determinare la sopravvivenza delle forme più adattive o la morte, e quindi l'estinzione definitiva, di quelle forme che invece non si adattano bene a determinate condizioni ambientali.

Nel testo di De Sarlo, però, la teoria darwiniana viene affrontata, oltre che dal punto di vista strettamente scientifico, anche dal punto di vista delle sue applicazioni ai vari ambiti dell'esistenza umana, cioè nel suo confronto con la psicologia e la filosofia. Per esempio, De Sarlo si sofferma sui tentativi di fare derivare gli istinti, ma anche altre manifestazioni della vita soggettiva, dai principi della selezione naturale, in base al fatto che certi istinti, che risultano adattivi per la specie, tendono a conservarsi, cioè a trasmettersi alle generazioni successive. Alcune perplessità e obiezioni sono state mosse nei confronti della trasmissione ereditaria di quegli istinti che nascono attraverso l'esercizio e l'esperienza; per De Sarlo, però, è chiaro che quanto detto da Darwin e dai principi dell'evoluzione resta insufficiente e inadatto a spiegare certi comportamenti umani. Secondo De Sarlo, cioè, Darwin ha affrontato il tema degli istinti da naturalista, mentre al filosofo

spetta il compito di tentare di risalire all'origine degli istinti e delle abitudini.

Gli antidarwinisti, dunque, hanno discusso sui principi della teoria dell'evoluzione, come quello della lotta per l'esistenza, quello della variabilità, quello dell'eredità, quello dell'uso e del disuso di singole parti o organi, e quello della selezione sessuale. Secondo il principio della selezione sessuale, tutti gli individui di una data specie, sia i maschi che le femmine, nell'accoppiamento, sarebbero sensibili ad un certo "senso del bello", che li porterebbe a scegliere il miglior soggetto per procreare, permettendo così la perpetuazione solo dei caratteri migliori della specie stessa. Secondo questo principio, anche il sentimento dell'amore, che non è altro che l'espressione della preferenza di un individuo per un altro di sesso opposto, troverebbe esplicazione, seppure in parte, nei principi dell'evoluzione.

Il capitolo successivo è ancora dedicato alla filosofia, nello specifico a *Gli antidarwinisti filosofi*. Secondo De Sarlo, infatti, sia la filosofia che la religione, entrambe espressioni dello spirito umano, hanno da sempre risentito di due opposte maniere di vedere il mondo: una secondo la quale il mondo è da sempre stato fisso, immobile, invariato e invariabile; l'altra secondo la quale l'universo è in continuo movimento; così anche lo studio del mondo organico è stato influenzato dai due diversi punti di vista. Per quanto riguarda la filosofia, a proposito della posizione nei confronti della condizione dell'universo, cioè in base al fatto che lo considerino fisso o in evoluzione, De Sarlo divide i filosofi in più categorie. Per i filosofi "subbiettivisti", l'evoluzione ha origine dall'io, «il quale muove senza essere mosso»²³⁰; per i "non subbiettivi" la natura è molteplice e complicata, quindi è inutile e improduttivo cercare di ridurla entro qualcosa di semplice e definito. Poi ci sono i "teologi", per i quali la teoria darwiniana non è che

²³⁰ Ivi, p. 100.

una speculazione, «una costruzione *a priori* della natura»²³¹. Secondo questi ultimi, il fatto che certi fossili di specie estinte mostrino delle caratteristiche simili a specie attualmente esistenti, non dimostra che ci sia stata una discendenza diretta di una specie dall'altra. Essi contrappongono il creazionismo all'evoluzionismo: ogni specie è nata da sé, non dalla diretta derivazione da un'altra precedente.

Ad un ulteriore gruppo, secondo De Sarlo, appartengono quei filosofi che hanno accettato la teoria darwiniana, ma l'hanno interpretata a modo loro, a volte anche in modo originale ed affascinante; ad esempio, un “filosofo tedesco” non meglio identificato (ma potrebbe trattarsi di Hartmann) sostiene che il darwinismo «non ispiega che la superficie delle cose, la parte puramente esteriore; nel fondo è sempre qualcosa di assoluto, d'invisibile, di spirituale, che non può essere oggetto delle scienze positive»²³². Così, accanto alla “parentela genealogica”, egli vede anche una “parentela ideale”; secondo l'autore, un esempio di parentela ideale è testimoniato dall'affinità e la somiglianza tra certe forme di cristallizzazione esistenti in natura e tra le svariate produzioni umane.

Un altro capitolo è dedicato ai *Problemi suscitati dal Darwinismo*. Quest'ultimo ha dato la spinta verso un notevole numero di studi e di ricerche, come quelli embriologici, istologici e geologici, che hanno permesso alla teoria di perfezionarsi, ma anche di attraversare momenti di crisi. Darwin si è dedicato a ciò che gli interessava, cioè all'aspetto scientifico dell'origine; altri studiosi, dopo di lui, si sono interessati anche ad aspetti più speculativi, domandandosi, per esempio: «Tutto il mondo organico proviene da una sola sorgente, ovvero da parecchie?»²³³. Cioè bisognava risolvere la questione monofiletismo-polifiletismo. Nel caso del monofiletismo, e quindi della comune origine di tutte le specie, bisognava

²³¹ Ivi, p. 104.

²³² Ivi, p. 110.

²³³ Ivi, p. 123.

stabilire cosa avesse successivamente causato le varie differenze. Sembra che, nella spiegazione delle differenze tra individui di specie diverse, ma anche delle differenze tra individui della medesima specie, abbia avuto più credito l'ipotesi del polifiletismo; ricordiamo che quella del DNA è una scoperta molto recente, che però Darwin sembra intuire ed anticipare, seppure in termini virtuali e senza prove sperimentali. Anche nel capitolo seguente, a proposito de *Il Darwinismo e la Filosofia*, De Sarlo ricorda alcune questioni piuttosto spinose, che sono state risolte solo ai giorni nostri. Per esempio, le mutilazioni o i difetti acquisiti durante la vita, è noto che non vengano trasmessi alla prole per mezzo dell'eredità; a questo proposito, un fatto che all'epoca gettava confusione e suscitava parecchie perplessità era il caso delle malattie ereditarie, che si manifestavano anch'esse non alla nascita, eppure venivano trasmesse. In forza di questa osservazione, qualcuno credette di potere spiegare anche la trasmissione di certi comportamenti acquisiti, riducendo la memoria ad una "danza molecolare" che avviene nelle "cellule ganglionari" di un soggetto, la cui trasmissione avviene tramite gli spermatozoi. Unica obiezione che rendeva improbabile una tale spiegazione, lo "spazio ristretto" nel quale queste informazioni sarebbero contenute. In ogni caso, non bisogna trascurare il fatto che De Sarlo sappia transitare dall'ambito scientifico dell'evoluzionismo a quello filosofico. Non a caso sostiene: «Di qui comincia il compito della Filosofia della Natura Organica. Il Darwin ammette come un fatto l'ereditabilità, né si cura di penetrarne l'essenza»²³⁴.

Gli ultimi capitoli sono dedicati, infine, alle numerose *Applicazioni del Darwinismo*. De Sarlo parla di *Darwinismo sociale*, cioè dell'applicazione della teoria dell'evoluzione allo studio della società, ed in particolare a quello della sua origine. Henry Maine, dice De Sarlo, ne diede una spiegazione abbastanza semplice: dalla prima forma di aggregazione,

²³⁴ Ivi, p. 140.

rappresentata dalla famiglia, si passò al costituirsi delle comunità, che si fecero sempre più consistenti, numerose ed organizzate. Bagehot, invece, ne diede una spiegazione più complessa, ricorrendo all'applicazione della teoria della selezione naturale, secondo la quale le specie e gli individui più forti sopravvivono a scapito di quelli più deboli. In questo modo egli spiegava anche la nascita delle regole e delle leggi, che derivano dalla necessità di trovare una motivazione che obblighi gli uomini alla coesione e alla collaborazione, per fare in modo che, grazie all'unione, il gruppo diventi più forte del singolo. Anche i costumi, gli usi e le altre caratteristiche di un popolo o di una nazione intera sono spiegati secondo il principio della selezione naturale. Anche Morselli considera certe manifestazioni della vita umana, ad esempio il suicidio, come l'effetto della lotta per l'esistenza, che spinge l'uomo a perfezionare i suoi mezzi, fisici e mentali, pena la morte. In realtà, altri autori hanno sostenuto l'inapplicabilità del darwinismo allo studio delle società, sia animali che umane, per cui «non è da confondere la lotta per l'esistenza, da cui scaturisce la selezione darwiniana, con la lotta in genere»²³⁵. Nel caso del genere umano, infatti, è l'intelligenza che, a partire dai bisogni, fa muovere l'uomo e dirige i suoi comportamenti in una direzione piuttosto che in un'altra.

Per quanto riguarda le applicazioni della teoria darwiniana, nel capitolo sul *Darwinismo glottico* De Sarlo parla di coloro i quali hanno ipotizzato che tutte le lingue attualmente parlate potessero derivare da una sola lingua primitiva, dal momento che esse si comportano come organismi naturali, in quanto hanno un momento in cui nascono, un periodo in cui si sviluppano e si diffondono e, infine, un momento in cui si estinguono. De Sarlo non è d'accordo con questa teoria.

Il saggio di De Sarlo si conclude con i due capitoli su *Il Darwinismo e la Chimica* e su *Il Darwinismo e l'Astronomia*. Si tratta di due recensioni,

²³⁵ Cfr. F. De Sarlo, *Studi sul Darwinismo*, cit., p. 155.

rispettivamente, ad un saggio²³⁶ di Pfaundler e ad un altro saggio²³⁷ di Du Prel. Secondo una fantasiosa teoria di Pfaundler, tra le molecole esisterebbe una lotta, al pari di quella esistente tra gli organismi. In realtà, secondo De Sarlo, l'affinità o la repulsione che esistono tra le molecole hanno un'origine puramente elettrica, per questo motivo non c'è altro sul quale speculare. Così De Sarlo conclude affermando che c'è una profonda differenza tra la "lotta" che avverrebbe tra le molecole e quella che, invece, si instaura tra gli esseri organizzati. Per Du Prel, invece, la teoria dell'evoluzione sarebbe applicabile all'astronomia, e parla di «analogie fra lo sviluppo biologico e quello cosmico»²³⁸. Secondo du Prel, la teoria dell'evoluzione riguarderebbe l'organizzazione di tutta la natura. Ci sarebbero molti fenomeni astrologici che non si possono spiegare con le sole leggi dell'astrologia, per cui deve intervenire, necessariamente, la lotta per la sopravvivenza, o la tendenza verso un fine prestabilito. Anche in questo caso, De Sarlo non approva questa ipotesi.

Il testo si conclude lasciando una questione aperta sulla teoria dell'evoluzione, in quanto «la teoria darwiniana non è l'Alfa e l'Omega della Scienza»²³⁹. In effetti, questo saggio non è destinato a rimanere l'unico di De Sarlo dedicato alla teoria di Darwin. A testimonianza del suo vivo interesse per temi che si prestano alla riflessione da vari punti di vista, da quelli più specificamente scientifici fino a quelli speculativi e filosofici, il tema dell'evoluzione viene trattato anche in pubblicazioni successive; inizialmente si tratta solo di alcune recensioni, pubblicate nei primi anni della sua carriera, e di alcuni saggi su autori che si erano dedicati al darwinismo, come von

²³⁶ Cfr. L. Pfaundler, *Der Kampf ums Dasein unter den Molekülen*, Annales Poggendorf, jübelband 1874.

²³⁷ Cfr. C. Du Prel, *Entwicklungsgeschichte des Weltalls. Entwurf einer Philosophie der Astronomie*. Dritte vermehrte Auflage der Schrift *Der Kampf ums Dasein am Himmel*, Günthers Verlag, Leipzig 1882.

²³⁸ Cfr. F. De Sarlo, *Studi sul Darwinismo*, cit., p. 177.

²³⁹ Ivi, p. 186.

Hartmann e Haeckel; poi, dopo la fondazione a Firenze, nel 1907, della rivista «La Cultura Filosofica», della quale mantiene la direzione per oltre un decennio, l'interesse si fa sempre più specifico, e si traduce in una fitta serie di saggi e recensioni dedicate all'argomento, fino agli ultimi anni²⁴⁰ della sua produzione. Nel 1889, infatti, De Sarlo pubblica una recensione²⁴¹ nella «Rivista di Filosofia Scientifica» diretta da Enrico Morselli; si tratta della nota critica su di un'opera di Andrea Angiulli pubblicata l'anno precedente. De Sarlo inizia la sua analisi considerando il progresso delle scienze positive che si è verificato in quegli anni, che ha portato ad una generale tendenza verso il pratico, verso l'utile, assistendo ad una propensione a privilegiare l'intelligenza piuttosto che le emozioni, la scienza piuttosto che la filosofia e, in particolare, la metafisica. Di contro a questa, secondo De Sarlo, si è generata una controtendenza, che ha rivalutato il ruolo della filosofia (e della metafisica) in quanto sintesi generale di ogni scienza speciale. De Sarlo osserva due posizioni, in particolare, nel modo di considerare il ruolo della filosofia rispetto alla conoscenza; la prima vede la metafisica come “romanzo dell'anima”, la seconda ritiene che la filosofia sia la “dottrina della conoscenza”. Per quanto riguarda il primo punto di vista, si pensa che ogni filosofo, quando raccoglie i risultati delle scienze positive, sia influenzato da tutto quello che è avvenuto nella sua vita sentimentale. Il secondo punto di vista, invece, alla luce degli stretti legami che esistono fra le varie scienze, sostiene che alla filosofia spetti solo un ruolo compilativo, di raccolta dei risultati; essa, infatti, non può essere lo

²⁴⁰ Cfr. Id., *L'aspetto evolutivo della realtà* in «Il Progresso Religioso. Rivista Bimestrale del Movimento Contemporaneo», X (1930). I: *L'idea di evoluzione in generale*, ivi, pp. 1-17; II: *L'evoluzione delle attività spirituali umane*, ivi, pp. 49-81.

²⁴¹ Cfr. F. De Sarlo, *La Filosofia, la Scienza e il Darwinismo. Nota critica* su A. Angiulli, *La Filosofia e la Scuola: appunti*, [E. Anfossi], Napoli 1888, in «Rivista di Filosofia Scientifica», VIII (1889), pp. 39-47; pure in estratto, Fratelli Dumolard Editori, Milano-Torino 1889, pp. 11.

studio della realtà con i metodi positivi, altrimenti si sovrapporrebbe alla fisica.

Secondo De Sarlo, la visione di Angiulli della filosofia non corrisponde a nessuno dei due punti di vista descritti. Secondo Angiulli, infatti, esiste una filosofia di ogni scienza, ma anche una filosofia il cui fine è, da sempre, quello di essere una “sintesi cosmica” di tutto il sapere. Dunque la tendenza a privilegiare tutto ciò che è positivo non ha cambiato l’oggetto della filosofia, ma solo il metodo, che deve essere quello scientifico delle scienze positive. Questo contrasta totalmente con quanto sostengono gli idealisti, che considerano due oggetti della filosofia: un oggetto materiale, rappresentato dal pensiero, e un oggetto formale, che è lo studio delle relazioni del pensiero. Per quanto riguarda il metodo, essi ammettono l’osservazione, ma quella razionale, non quella empirica nella quale consiste il metodo positivo.

Secondo Angiulli, la filosofia deve essere sia una parte integrante di ogni singola scienza, sia una scienza a sé, che riunisce in sé e dà un significato superiore ai risultati di ogni scienza particolare. La filosofia giunge a “verità cosmiche”, in quanto riesce a collegare le singole verità fisiche, biologiche, meccaniche, e così via, delle singole scienze. Angiulli porta l’esempio di alcuni studiosi, come Lagrange nell’ambito della meccanica e Grove ed Helmholtz in quello della fisica, che giunsero ad una scoperta di ordine superiore, accostando tra loro alcuni principi separati. Un altro esempio è rappresentato dalla teoria dell’evoluzione: dapprima applicata solo agli organismi viventi, è stata poi estesa, come principio generale, anche al sistema solare, dunque anche a tutta la realtà che ci circonda. Quindi, secondo Angiulli, anche le teorie scientifiche hanno in sé della filosofia.

In particolare, Angiulli si sofferma sulla teoria dell'evoluzione e sul suo valore di sintesi ed integrazione di concetti e principi di teorie preesistenti. Secondo Angiulli, questa operazione di sintesi non si deve a Darwin, in quanto questi è stato uno scienziato puro, che si è limitato a delle osservazioni di tipo scientifico. Il principio della capacità di variazione posseduta dagli esseri viventi va applicato alle conoscenze sulle altre proprietà degli esseri viventi, che riguardano la loro fisiologia e i loro comportamenti, ma anche le loro caratteristiche, sia quelle anatomiche e fisiche che quelle funzionali. Così procedendo, secondo Angiulli, si giunge ad una "filosofia della trasformazione della specie" o ad una "filosofia della natura organica". Questa operazione non è certo stata fatta da Darwin, il quale ha anche dichiarato di non volersi occupare del problema dell'origine della vita. Pur ammettendo il valore dell'opera di Angiulli, De Sarlo conclude dicendo che nella teoria di Darwin non c'è della filosofia.

Del 1893 è un'altra recensione²⁴² di De Sarlo, pubblicata sulla «Rivista Italiana di Filosofia», ad un saggio di Herbert Spencer pubblicato sulla inglese «Contemporary Review». A questo autore, De Sarlo riconosce il merito di avere messo in evidenza che il principio della "Natural Selection" sia, da solo, insufficiente per spiegare tutti i fenomeni organici, andando contro, soprattutto, alla teoria dell'eredità di Weissmann. In particolare Spencer, in polemica con tale teoria, sostiene la superiorità dell'importanza della funzione di un organo, piuttosto che della sua morfologia. Il dibattito è sull'ereditarietà o non-ereditarietà di quei caratteri acquisiti con l'esercizio, ma anche sul fatto che il disuso di certi caratteri porti alla loro scomparsa. Secondo

²⁴² Cfr. F. De Sarlo, *Recensione a H. Spencer, The Inadequacy of "Natural Selection". Reprinted from The Contemporary Review*, February, March, May 1893, in «Rivista Italiana di Filosofia», VIII (1893), vol. II, pp. 251-53.

Spencer non si deve generalizzare e applicare questa teoria alla spiegazione di tutti i fenomeni della natura. A dimostrazione delle sue affermazioni, Spencer fornisce almeno tre esempi di fenomeni per i quali il principio della selezione naturale si è rivelato insufficiente. Essa ha valore soprattutto per le specie di ordine inferiore, mentre man mano che si sale fino alle specie di ordini superiori, contraddistinte da una maggiore complessità, diventano sempre più importanti altri fattori, come quelli dell'acquisizione di caratteri grazie all'esercizio e alla funzionalità. Infatti, nel 1898, nella *Prefazione a Metafisica, scienza e moralità*, De Sarlo afferma che «non hanno un'esistenza indipendente il pensiero e l'atto [...], ma alla stessa guisa che la varie funzioni di un organismo sono in azione reciproca fra loro e si presuppongono a vicenda, così le varie funzioni della vita spirituale formano un sistema armonico coerente»²⁴³.

Nel 1901 De Sarlo pubblica un volume²⁴⁴ sulla filosofia scientifica che oltre alla trattazione dei principali autori stranieri delle teorie evoluzionistiche (Du Bois Reymond, Helmholtz e Darwin), contiene in *Appendice* alcune *Note sul Positivismo contemporaneo in Italia*²⁴⁵.

Nel 1906, su «La Rassegna Nazionale», De Sarlo pubblica un saggio²⁴⁶ sul filosofo tedesco Eduard von Hartmann, morto a Berlino proprio nello stesso anno. È da ricordare che questo autore si è occupato del concetto di “Incosciente” e della teoria dell'evoluzione;

²⁴³ Cfr. F. De Sarlo, *Metafisica, scienza e moralità. Studi di filosofia morale*, Tipografia di Giovanni Balbi, Roma 1898, p. XII; in *Appendice* si trovano: *Il Socialismo come concezione filosofica*, pp. 3-53; *Vita morale e vita sociale* (Da una lettera a Guglielmo Ferrero, a proposito del suo libro *L'Europa giovane*), pp. 55-77.

²⁴⁴ Cfr. F. De Sarlo, *Studi sulla Filosofia Contemporanea. Prolegomeni. La “Filosofia Scientifica”*, Ermanno Loescher & C., Roma 1901.

²⁴⁵ Cfr. Id., *Note sul Positivismo contemporaneo in Italia*, in *Appendice a Studi sulla Filosofia Contemporanea. Prolegomeni. La “Filosofia Scientifica”*, cit., pp. 163-241.

²⁴⁶ Cfr. Id., *Ed. von Hartmann*, in «La Rassegna Nazionale», XXVIII (1906), vol. CL, pp. 694-704; pure in estratto, pp. 11; poi in *Filosofi del tempo nostro. Ombre e figure*, «La Cultura Filosofica» Editrice, Firenze 1916, pp. 187-201.

infatti, proprio la teoria darwiniana è il tema di *Verità ed errore nel darwinismo*, pubblicato a Berlino nel 1875 e di *Il problema della vita*, pubblicato nel 1906. De Sarlo ricorda che Hartmann aveva goduto di una buona popolarità nell'ultimo quarto del secolo XIX appena concluso. Ma, agli inizi del nuovo secolo, pare che il suo successo avesse subito una inversione di tendenza. Attento interprete della cultura scientifica dell'Ottocento, aveva affermato la necessità di considerare la teoria evolutiva come l'unica teoria capace di rendere ragione dell'origine degli esseri viventi, ma senza negarne le lacune e i limiti. Il concetto di "Incosciente" viene chiamato in causa, insieme a quelli di "lotta per l'esistenza" e di "selezione naturale", per riempire i "vuoti" della teoria darwiniana, come era stata originariamente proposta. Proprio nella seconda metà dell'Ottocento, in un momento di crisi della filosofia, Hartmann aveva sostenuto che l'uomo ha una naturale tendenza a porsi degli interrogativi su se stesso e sulla realtà che lo circonda. Secondo Hartmann, tale tendenza non può essere negata, ma va affrontata. Le sue teorie risultarono, secondo De Sarlo, un modo per «presentare il principio idealistico in veste naturalistica»²⁴⁷, e la nozione di Incosciente fu applicata non solo alla teoria dell'evoluzione, ma a tutti i problemi della filosofia. Attraverso questo concetto, Hartmann aveva riproposto i principi che erano stati enunciati, precedentemente, dalla filosofia idealistica tedesca, da Kant in poi: l'Io di Fichte, l'Assoluto di Schelling, l'Assoluto di Hegel. Secondo De Sarlo, ad Hartmann si può riconoscere un altro grande merito, cioè quello di avere aperto la strada, con il concetto di Incosciente, ad un certo tipo di ricerche di psicologia. Ovviamente, dedicarsi all'Incosciente non significa, per Hartmann, ma anche per

²⁴⁷ Cfr. Id., *Ed. von Hartmann*, in «La Rassegna Nazionale», cit., p. 696.

De Sarlo, negare il ruolo fondamentale della coscienza nell'attività psichica.

L'esaurimento dell'iniziale successo della teoria di Hartmann, secondo De Sarlo, è dovuto al fatto che la metafisica, al momento attuale, non vuole essere più soltanto pura speculazione, ma dedicarsi alla sistematizzazione dei concetti derivati dalle varie scienze particolari, a partire dall'analisi dei dati dell'esperienza. Infatti, anche il metodo da essa utilizzato è quello delle scienze positive. Il suo compito consiste anche in quello della critica della scienza e dei suoi risultati, riconoscendo quelli validi e quelli non validi. Tale scopo, secondo De Sarlo, può essere perseguito solo muovendo dall'esperienza e dalla ragione.

Un altro autore che si è occupato di evoluzione, al quale De Sarlo dedica un saggio²⁴⁸, è Ernst Heinrich Haeckel, il naturalista tedesco morto nel 1919, convinto sostenitore della teoria darwiniana. Come Hartmann, operò nella seconda metà del secolo XIX, ma la sua celebrità e il suo successo, secondo De Sarlo, sono dovuti ad una intuizione, quella di impegnarsi non soltanto nella ricerca e nello studio, ma anche nella divulgazione. Così la sua teoria della gastera e suoi studi sulle monere si diffusero e vennero apprezzati dal pubblico, riuscendo a battere anche le critiche più aspre. Purtroppo anche la fortuna di Haeckel, come quella di Hartmann, dovette subire un capovolgimento all'inizio del nuovo secolo, quando ogni componente della cultura, sia filosofica che biologica, veniva sottoposta alla verifica più accurata. La visione romantica di una scienza e di una filosofia distinte e separate, fu sostituita, infatti, dall'idea di una filosofia che potesse definire e ordinare la realtà e quindi la totalità

²⁴⁸ Cfr. Id., *Ernesto Haeckel*, in «Bilychnis. Rivista Mensile di Studi Religiosi», X (1921), vol. XVII, pp. 1-12; pure in estratto, Libreria Ed. "Bilychnis", Roma 1921, pp. 14.

delle conoscenze umane, e di una scienza che, progredendo, potesse giungere fino ai problemi di ordine generale che sono oggetto della filosofia, come quello dell'origine. Dunque l'idea generale era quella di due conoscenze, quella scientifica e quella filosofica, in azione reciproca.

Il positivismo naturalistico, secondo De Sarlo, ebbe origine proprio dal fallimento della filosofia che aveva voluto intromettersi nel campo della scienza. Le teorie del naturalista Haeckel, infatti, dedicandosi alla interpretazione della realtà, secondo De Sarlo non fanno che perseguire il fine di quei filosofi ai quali il positivismo naturalistico vuole opporsi. Celebrando il primato della conoscenza naturalistica di fronte a quella filosofica, Haeckel propone una concezione monistica, in cui la materia prevale sullo spirito. Questa concezione afferma che il complesso dei fenomeni della natura sia regolato dalla legge meccanica della causalità, la quale coincide con quella dell'evoluzione. Chiaramente, anche la teoria haeckeliana non è priva di contraddizioni, o di motivi per i quali essa possa essere attaccata.

De Sarlo conclude il suo saggio affermando che, in realtà, Haeckel è stato più idealista di quanto si pensi perché, a parole, si è proclamato darwiniano ma, nel concreto, le sue teorie non si sono discostate molto da quelle dei biologi idealisti dell'Ottocento, anche per quanto riguarda la terminologia e i concetti chiamati in causa.

Negli anni tra il 1908 e il 1913, sulla rivista «La Cultura Filosofica», compaiono in tutto, tra saggi e recensioni, otto pubblicazioni sul tema dell'evoluzione. Il primo²⁴⁹ di questi saggi è dedicato al concetto di specie; nell'annata successiva compaiono una

²⁴⁹ Cfr. Id., *La nozione di specie*, in «La Cultura Filosofica», II (1908), pp. 241-57.

recensione²⁵⁰ ad un'opera sulle specie e le varietà, un saggio²⁵¹ sulla filosofia naturalistica e una recensione²⁵² ad un'opera sulle associazioni animali. Nel 1910 De Sarlo pubblica tre recensioni: la prima²⁵³ ad un'opera di Cloud sui primi studiosi che si sono dedicati a questo tema; la seconda²⁵⁴, ad un'opera di Delage e Goldsmith sulle teorie dell'evoluzione; la terza²⁵⁵, ad uno studio di Ostwald sulla chimica e i suoi. L'ultimo degli scritti di De Sarlo nella «Cultura Filosofica», dedicato alla teoria darwiniana, è un articolo²⁵⁶ del 1913, che analizza il concetto di evoluzione nel suo significato filosofico.

Nel 1909 De Sarlo partecipa al III Congresso della Società Filosofica Italiana, a Roma, con una relazione²⁵⁷ *Sul concetto di natura*. Nel 1930 pubblica un articolo²⁵⁸ nel «Progresso Religioso», sul tema dell'evoluzione, applicato agli esseri umani e alle attività psichiche. Infine, anche in *Vita e psiche*, la sua ultima monografia²⁵⁹ del 1935, De Sarlo affronta questo tema, ancora una volta secondo la prospettiva che egli ha sempre privilegiato, che applica i risultati degli studi sull'evoluzione alle manifestazioni dello spirito umano.

²⁵⁰ Cfr. Id., *Recensione* a H. de Vries, *Espèces et Variétés*, trad. fr. di L. Blaringhem, Alcan, Paris 1909, in «La Cultura Filosofica», III (1909), pp. 381-82;

²⁵¹ Cfr. F. De Sarlo, *La filosofia naturalistica*, in «La Cultura Filosofica», III (1909), pp. 389-405

²⁵² Cfr. Id., *Recensione* a P. Pellacani, *Indole e forme delle associazioni animali*, Zanichelli, Bologna 1909, in «La Cultura Filosofica», III (1909), p. 569.

²⁵³ Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a E. Cloud, *I pionieri dell'evoluzione*, [Richards, London 1897], in «La Cultura Filosofica», IV (1910), pp. 90-91.

²⁵⁴ Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a Y. Delage, [M.] Goldsmith, *Les théories de l'évolution*, Flammarion, Paris 1910, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), p. 438.

²⁵⁵ Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a [W.] Ostwald, *L'évolution d'une science. La Chimie*, trad. par le dr. M. Dufour, Flammarion, Paris 1910, in «La Cultura Filosofica», IV (1910), p. 444.

²⁵⁶ Cfr. Id., *Il significato filosofico dell'evoluzione*, in «La Cultura Filosofica», VII (1913), pp. 281-317; poi in *Il pensiero moderno*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli-Genova-Bologna 1915, pp. 337-76.

²⁵⁷ Cfr. Id., *Sul concetto di natura*, in «Rivista di Filosofia», IV (1910), pp. 76-86; poi in *Atti del III Congresso della Società Filosofica Italiana organizzato dal Circolo di Filosofia di Roma* (27-31 ottobre 1909), A.F. Formiggini Editore, Modena 1911, pp. 61-71; poi in *Introduzione alla filosofia*, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Genova-Roma-Napoli 1928, pp. 439-50.

²⁵⁸ Cfr. Id., *L'aspetto evolutivo della realtà* in «Il Progresso Religioso. Rivista Bimestrale del Movimento Contemporaneo», X (1930). I: *L'idea di evoluzione in generale*, ivi, pp. 1-17; II: *L'evoluzione delle attività spirituali umane*, ivi, pp. 49-81.

²⁵⁹ Cfr. Id., *Vita e psiche. Saggio di filosofia della biologia*, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1935.

Indice

Introduzione	p. 1
Capitolo primo	
<i>Le opere di De Sarlo</i>	p. 14
1. Nota biobibliografica	
2. Le monografie (1887-1937)	
3. I saggi e le recensioni pubblicate in riviste, rendiconti e atti di convegni e società (1887-1937)	
Capitolo secondo	p. 60
<i>Le lettere di De Sarlo a Cantoni, De Gubernatis, Barzellotti e Rajna</i>	
1. Nota introduttiva	
2. Lettere a Carlo Cantoni (1895-1899)	
3. La relazione di Carlo Cantoni alla domanda di libera docenza in Filosofia teoretica di Francesco De Sarlo (1897)	
4. Lettere ad Angelo De Gubernatis (1888), Giacomo Barzellotti (1896) e Pio Rajna (1908)	
Capitolo terzo	p. 89
<i>Le prime ricerche (1887-1893)</i>	
1. Le ricerche di neurologia e fisiologia	
2. L'interesse per il positivismo evoluzionistico	
Indice	p. 121